ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 5 Febbraio 1914 — ROMA — Giovedì 5 Febbraio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 36

Il partito radicale dopo il Congresso

L'autonomia del gruppo parlamentare

Liquidazione

La tesi da noi sostenuta, sin dal principio, con assoluta precisione, riguardo il Congresso radicale e le sue inevitabili limitazioni, ha ricevuto ieri sera la sua ultima e suprema conferma.

Dopo la vittoria dei così detti *sinistri*, si procedette ieri alla nomina della nuova Direzione del partito. Questa naturalmente doveva corrispondere alla pretesa nuova tendenza; ed infatti risultò composta di una pleiade di quei candidati bocciati nelle ultime elezioni, i quali appunto per la loro bocciatura credono di rappresentare il più vero radicalismo, e da qualche deputato, fra cui vanno notati l'on. Giretti, che solo ieri l'altro in un'intervista dichiarava tutte le sue simpatie per i socialisti rivoluzionari; e l'on. Mosti, il quale è stato eletto deputato solo perchè, dopo avere goduto di una divisione del voto socialista nel primo scrutinio, ebbe per sè i voti dei socialisti nel ballottaggio.

Naturalmente questa nuova direzione, immediatamente riunitasi, si affrettò a tentare di assumere verso il gruppo radicale parlamentare, sia pure con forma più mite e larvata, lo stesso atteggiamento che la direzione del partito socialista ha assunto verso i suoi deputati. Ciò che in altre parole significava che i candidati bocciati nei rispettivi collegi nelle elezioni generali, si arrogavano di dettare la condotta parlamentare ai candidati riusciti.

Ma il gruppo parlamentare, adunatosi ieri sera, ha subito, senza la minima esitazione, fatta giustizia dell'assurda pretesa, votando un ordine del giorno, col quale non solo si afferma l'assoluta autonomia ed indipendenza del gruppo parlamentare nella valutazione e risoluzione delle situazioni parlamentari stesse; ma si esprime pure l'avviso che, dopo la piega che ha preso il Congresso, i deputati si astengono dal far parte della direzione del partito. Questo ordine del giorno, votato all'unanimità meno sei astenuti e due contrari, liquida definitivamente la situazione, e libera una volta per sempre il gruppo parlamentare dal pericolo di cadere prigioniero di piccole conventicole, rappresentanti sia l'ambiguità sia lo insuccesso. E speriamo che lo liberi pure dagli elementi spuri.

Quello che è avvenuto corrisponde, ripetiamo, a quanto noi avevamo predetto ed augurato; il che significa che il buon senso politico anche estraneo vale più nelle questioni interne di un partito, che le infatuazioni degli stessi adepti.

Tra iersera e stamane
Il gruppo parlamentare

Iersera a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare radicale per decidere sui deliberati del Congresso. Presiedeva l'on. Pantano. Erano presenti gli on. Rubilli, Milano, La Pegna, Di Cesarò, Magliano, Giretti, Caporali, Pietravalle, De Ruggiero, Serra, Pipitone, Chiaraviglio, Salomone, Patrizi, Mazzarella, Veroni, Agnelli, Lo Presti, Salvagnini, Fraccacreta, Fera, Gasparotto, Colugno, Barbera, Ruini, Angiolini, Ottorino Nava, Pala, Girardini, Rindone, Zaccagnino, Perrone, Amici, Mosti, Loero, Scalori, Spetrino, Sipari, Castellino, Sciacca-Giardina.

L'on. Pietriboni, costretto a partire, aveva aderito.

Il gruppo aveva già avuto comunicazione della circolare deliberata nel pomeriggio dalla Direzione del partito e diretta alle sezioni.

La circolare diceva:

« Nell'assumere l'ufficio conferitole dal congresso la direzione centrale rivolge il suo saluto a tutte le sezioni del partito. Il congresso che oggi si è chiuso, riuscito imponente per numero di adesioni e importanza di dibattiti, ha richiamato l'attenzione di tutto il paese e ha dimostrato la crescente forza della nostra compagine che non può essere in alcun modo intaccata dalla vivacità delle discussioni e dalla divergenza delle opinioni. Tutti gli oratori del congresso ben giustamente espressero il convincimento che quali fossero le decisioni, l'unità del partito sempre concreta nel perseguimento delle proprie finalità, non avrebbe avuto a soffrirne e tale dichiarazione fecero sempre, accolti dal più caloroso consenso dell'assemblea. Ora che il partito dalle sue Assise solenni ha espresso la sua solidarietà, noi siamo certi che tutte indistintamente le sezioni vorranno ad esso ispirare il proprio atteggiamento e la propria opera, come noi che abbiamo il mandato di eseguire le deliberazioni del Congresso, lo faremo con fermezza di propositi e assoluta serenità di spirito.

« Il gruppo parlamentare verrà senza dubbio prendere in considerazione il pensiero del partito.

« Così pure ci assiste la fiducia che il partito possa come per il passato fare assegnamento sicuro su di una perfetta concordia di intenti col gruppo parlamentare che nell'Assemblea Nazionale continuerà ad essere forte e alto assertore delle idealità e dei propositi della democrazia radicale. »

La discussione in seno al gruppo è stata lunga e in qualche punto vivacissima. L'adunanza è durata fino ad un'ora dopo mezzanotte. Si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dall'on. Fera:

« Il gruppo parlamentare radicale, di fronte alle conclusioni del recente Congresso e alla comunicazione ufficiale della direzione centrale, riafferma quella autonomia e quella assoluta indipendenza nella valutazione e risoluzione delle situazioni parlamentari, che sono acquisite fin dall'origine all'ordinamento del partito e formano una necessità costituzionale del partito stesso e del regime parlamentare.

In conformità a ciò e per rendere sempre più liberi nella sfera della loro competenza i vari organi del partito, è d'avviso che sia nel presente momento opportuno che i deputati si astengano dal far parte della direzione del partito ».

La direzione del partito

Stamane si è riunita la direzione centrale del partito radicale per discutere sull'ordine del giorno votato ieri sera dal Gruppo parlamentare radicale.

Presiedeva il prof. Silvagni

Erano presenti Borghese, Cavaglieri, Perona, Fovel, Bandini, Paladini, Dello Sbrologo, Caracciolo, Sangemini e il segretario politico on. Mosti. E' stato approvato all'unanimità meno uno il seguente ordine del giorno:

« La direzione centrale del partito radicale presa notizia della deliberazione del Gruppo parlamentare, riaffermando che dal congresso non fu mai voluto menomare l'autonomia della rappresentanza parlamentare (autonomia che non può essere intesa e non è stata mai intesa come disconoscimento delle deliberazioni prese dai congressi), rilevando che il consiglio che i deputati si astengano dal far parte della direzione del partito contrasta con la lettera e con lo spirito dello statuto del partito e non può in nessun modo impedire alla Direzione centrale di procedere serenamente nel suo mandato, anche se il prolungato non intervento di alcuni dei suoi componenti tendesse a voler diminuire l'autorità che le viene dall'autorità del congresso, constatando come anche l'ordine del giorno votato dalla minoranza del congresso condannava recisamente la situazione politica presente, cosicchè in tale giudizio è risultato unanime il pensiero del partito, mentre riconferma il proposito di fermamente attuare le deliberazioni del congresso, rinnova il voto che tutti i radicali entro e fuori del Parlamento sentano intiero il dovere di mantenere la concordia degli animi e l'unità del partito ».

Nostra intervista con l'on. Pantano

Ci è parso interessante, dopo tanto dibattito di opinioni diverse, conoscere il pensiero di chi, per autorità e per esperienza, è senza dubbio una delle figure parlamentari culminanti nel gruppo radicale: l'on. Pantano. Lo abbiamo trovato stamane nel suo studio luminoso dalle pareti quasi interamente coperte di fotografie e di documenti che ricordano la sua vita; ed è bastato formulare la preghiera di un colloquio per la *Tribuna*, perchè l'ex-ministro, che è stato anche un valoroso giornalista, acconsentisse, con un sorriso pieno d'indulgenza e di rassegnazione. Pareva che volesse dirci, mentre si sottoponeva all'intervista: — Tocca a me... Sono i diritti della stampa! Via le false modestie! Sono pronto.

E la conversazione è cominciata *ex abrupto*.

Gli abbiamo chiesto:

— E' stata iersera molto animata la discussione del gruppo?

— Impostata sul terreno della più stretta obiettività, al di fuori e al disopra di ogni tendenza ministeriale o antiministeriale, essa fu, sopratutto, ampia, chiara ed esauriente così da condurre tutto il gruppo, — meno qualche motivata astensione — alla risoluzione concorde che voi conoscete.

L'autonomia del gruppo costituisce infatti per noi una questione di essere o non essere intorno alla quale non vogliamo nè possiamo lasciar sorgere o sussistere il benchè menomo dubbio. E' appunto perciò che essa fu nettamente e ripetutamente affermata nel Congresso, ed io stesso, nelle poche parole che fui chiamato a pronunciare mi affrettai anzitutto a dichiarare che non avrei espresso nessun pensiero su questo o quell'ordine del giorno, geloso così dell'autonomia del Congresso, come di quella del gruppo parlamentare, legati fra loro dai vincoli comuni delle grandi direttive della democrazia radicale cui debbono l'uno e l'altro armonicamente ispirarsi. Sventuratamente, le conclusioni cui venne il Congresso sotto l'assillo di preoccupazioni politiche contingenti avrebbe vulnerato profondamente tale autonomia se noi non ci fossimo affrettati a rivendicarla immediatamente ed integralmente.

— Ma con la circolare alle Sezioni la nuova Direzione del partito non ha dato alle conclusioni del Congresso un'interpretazione non lesiva dell'autonomia del gruppo parlamentare?

— No. La circolare è testimonianza bensì delle ottime intenzioni del Comitato direttivo nel cercare di attenuare la portata di quelle conclusioni; le quali però sono quelle che sono — ed è soltanto di fronte ad esse, alla loro genuina impronta e significazione che il gruppo parlamentare doveva portare il suo giudizio ed esprimere il suo pensiero.

Riaffermati e chiariti così per parte nostra i precisi confini entro i quali soltanto può svolgersi un'azione armonica del gruppo parlamentare con quella del partito nel Paese, noi saremo ben lieti se, procedendo su queste direttive, tanto l'azione del Comitato esecutivo quanto quella del gruppo parlamentare riusciranno a conservare al partito radicale quell'unità che fu nei cuori di tutto il Congresso.

— E quanto alla differenziazione e alle alleanze, che furono tanta parte della discussione del Congresso, potrebbe Ella dirmi il suo pensiero?

— Infatti la questione che più affatica in questo momento la parte radicale è quella di vedersi o credersi quasi confusa con una maggioranza iridescente che va dai banchi dell'Estrema sinistra a quelli dell'Estrema destra, e il desiderio di differenziarsi riprendendo la propria fisonomia senza alleanze equivoche e dannose alla causa democratica.

— Ma è possibile che tale *differenziazione* avvenga sulla semplice base dei programmi?

— Socialisti, repubblicani, clericali e anche gli stessi nazionalisti hanno un programma nettamente definito: ma il programma massimo del partito radicale non ha nè può avere linee e contorni così rigidamente predeterminati perchè basato sulla *realizzazione progressiva* di tutti i maggiori postulati della democrazia — di cui il « Patto di Roma » è come un largo compendio che può essere anche amplificato: postulati realizzabili man mano che si affacciano suscettibili d'esser tradotti in legge dello Stato o in azione di Governo; d'onde l'inevitabile fusione dei colori marginali del programma radicale con quelli dei partiti affini, giacchè le idee progressive non sono non possono essere esclusivo patrimonio di un partito. La sua vera differenziazione sta, più che nel programma massimo, in quello *minimo*: là dove, cioè dal campo delle affermazioni platoniche si passa nel campo della loro realizzazione. Le sue tradizioni costanti nella Camera e nel Paese — che lo vide sempre alla testa delle sue maggiori rivendicazioni — sono là a confermarlo.

Il partito radicale ha quindi, più che un programma, una funzione specifica che non gli permette di confondersi con gli altri partiti; quella cioè di affrettare, volta a volta, fissandone le linee contingenti, la realizzazione dei problemi che più incalzano il paese sulla via del progresso. E in questa costante ed immutata sua azione propulsiva esso si differenzia altresì, nell'ambito dei comuni orizzonti, dalla restante compagine liberale della Camera che segnò spesso nel suo cammino arresti o involuzioni transitorie.

— Eppure è in quel campo, se non mi inganno, che il partito radicale può trovare le sue alleanze come partito di Governo.

— Certo, una sola cosa è possibile per noi: l'alleanza coi partiti affini sopra una base nettamente democratica, in tale alleanza il partito radicale deve mantenere integra la sua personalità politica ciò che affretti la selezione di tutti quegli elementi che pur con etichetta liberale non potranno mai consentire in un programma democratico senza equivoci.

Su tale campo sarà possibile anche una intesa coi socialisti riformisti, sul terreno contingente della politica parlamentare, quando saranno riusciti — e lo potranno se lo vorranno energicamente e deliberatamente — a liberarsi dal blocco intransigente che ora li stringe in un cerchio di ferro.

Ma noi non vogliamo essere nè l'ala sinistra della maggioranza liberale, nè l'ala destra del partito socialista, ma restare quel che sempre fummo, senza pretesa di monopoli ma senza abdicazioni, rendendoci degni della fiducia tanto del proletariato che della borghesia più evoluta. Epperò ci rifiutiamo di riconoscere nei socialisti i soli interpreti delle aspirazioni proletarie come non possiamo lasciare al blocco moderato-nazionalista il preteso monopolio dell'idea nazionale, che vive pura e incontaminata nelle più gloriose tradizioni della democrazia e che esso ha profondamente inquinato di spirito imperialista.

Avremmo voluto rivolgere all'on. Pantano qualche altra domanda, ma abbiamo sentito di avere già abusato abbastanza di lui, incalzato da altre cure — e lo abbiamo lasciato, ringraziandolo della sua cortese accoglienza.

A. G.

La Libia alla Giunta del Bilancio

Oggi la Giunta generale del bilancio si è occupata degli emendamenti, presentati ieri alla Camera dall'on. Tedesco, al progetto di proroga del conto corrente fra il Tesoro e la Guerra per le spese dell'occupazione in Libia.

Come dicemmo ieri tali emendamenti consistono, in sostanza: 1. nella conversione in legge dei decreti che autorizzano crediti straordinari per 242 milioni, fino a tutto dicembre 1913; 2. nella autorizzazione di un credito di 147 milioni e 200 mila lire per le spese già occorse e quelle che occorreranno fino al 30 giugno 1914. Alle spese ulteriori per l'occupazione della Libia provvederà il Bilancio ordinario delle Colonie.

Presiedeva la Giunta l'on. Carcano, che comunicò una lettera dell'on. Alessio, già relatore di questo disegno di legge, il quale si scusava di non potere intervenire alla riunione perchè indisposto. Alla discussione degli emendamenti del Ministro del Tesoro parteciparono gli on. Schanzer, Cottafavi, Torre, Di Palma, Rava ed Arlotta. Il Ministro Tedesco — intervenuto — rispose ad alcuni quesiti rivoltigli; e fra l'altro assicurò l'on. Rava che le spese proposte per i lavori pubblici in Libia non impegnano i fondi stabiliti per provvedere alla disoccupazione in Italia.

Ritiratosi il Ministro, la Giunta ha deliberato che il presidente Carcano dovesse stendere una succinta relazione sulle orali comunicazioni fatte da lui oggi approva, autorizzando lo stesso, on. Carcano, a presentarla alla Camera.

La relazione Carcano sarà quindi probabilmente presentata domani stesso alla Camera. Così, distribuito il conto delle spese, il bilancio delle Colonie e questa relazione Carcano, tutti gli elementi riguardenti la Libia saranno in possesso della Camera per la prossima discussione.

Il progetto del guardasigilli
sulla precedenza del matrimonio civile

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal Guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile alla Camera:

Art. 1. — La celebrazione del matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile deve sempre precedere il rito religioso

Art. 2. — E' vietato al ministro di qualunque culto di procedere al rito religioso per matrimonio senza che gli sia esibito il certificato dell'Ufficio dello stato civile che accerti la celebrazione del matrimonio secondo le norme del Codice civile.

Art. 3. — L'ufficiale dello stato civile deve immediatamente rilasciare, in carta libera, e senza spesa, agli sposi il certificato attestante il seguito matrimonio.

Tutti gli ufficiali pubblici, compresi i notai, devono rilasciare alle persone povere gli atti, i certificati, i documenti e le copie di essi occorrenti in occasione di matrimonio, in carta libera, senza percezione di diritti o tasse e senza altre spese.

Art. 4. — Gli sposi che contravvengono alla disposizione dell'art. 1. sono puniti con l'ammenda da lire cento a lire mille.

Essi incorrono pure, in ogni caso, nella perdita di qualunque diritto o utilità che dipenda per legge o per disposizione dell'uomo dallo stato di celibato o di vedovanza.

Art. 5. — Il ministro di qualunque culto che compie il rito religioso per matrimonio senza accertarsi, mediante il certificato dell'ufficiale dello stato civile, della seguita celebrazione del matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile, è punito con l'ammenda da lire cento a lire mille.

In caso di recidiva è punito con l'ammenda da lire duecento a lire duemila e con la perdita del godimento dei frutti del beneficio da tre mesi ad un anno.

Art. 6. — Cessa l'azione penale per tutti i contravventori se gli sposi celebreranno il matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato.

L'azione penale si estingue per tutti i contravventori con la morte di uno degli sposi.

Art. 7. — I ministri di qualunque culto che ricusino di esibire al procuratore del Re o al pretore i registri dei matrimoni celebrati col rito religioso, sono puniti con l'ammenda da lire cento a lire mille e con la perdita dei frutti del beneficio da tre mesi ad un anno.

Nel caso di recidiva l'ammenda è da lire cinquecento a lire duemila e la perdita dei frutti del beneficio da un anno a due anni.

Art. 8. — L'art. 78 del Regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento dello stato civile è modificato come segue:

« Nel caso di imminente pericolo di vita, l'ufficiale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non « esistere fra gli sposi impedimenti di « parentela, di affinità o di stato e siavi « il consenso degli ascendenti o del tutore ».

Art. 9. — Le unioni nuziali compiute col rito religioso sotto il Codice civile e prima della presente legge, ove nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della medesima siano seguite dalla celebrazione dell'atto di matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile, produranno gli effetti civili dal giorno della cerimonia religiosa, senza pregiudizio dei diritti anteriormente acquistati dai terzi

Il detto termine sarà di un anno se gli sposi o uno di essi siano residenti all'estero al tempo della pubblicazione della presente legge.

Comizi di protesta a Milano

MILANO, 4.

Da varii giorni si sono tenuti nei varii quartieri della città dei comizi organizzati dalle Associazioni cattoliche milanesi per protestare contro il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile e per chiedere invece al Governo l'approvazione del progetto Luzzatti contro la pornografia e l'immoralità. Anche l'altra sera ebbero luogo tre di questi comizi, in uno dei quali fu deciso di inviare un telegramma di protesta all'on Giolitti.

Gli avvocati della Liguria
ricevuti dal guardasigilli

Stamane dalle 10 alle 12 ebbe luogo nel Gabinetto dell'on. ministro di Grazia e Giustizia un convegno dei rappresentanti degli avvocati e procuratori della Liguria accompagnati da quasi tutti i deputati liguri; allo oggetto di discutere le varie questioni d'indole sia locale che generale, che diedero origine all'attuale agitazione di molte curie italiane.

Il convegno, la discussione, furono improntati alla massima deferenza e cordialità.

La prima questione discussa riguardò i locali dove si amministra la giustizia in Genova. Di questi fu unanimemente riconosciuta la deficienza e sulla proposta degli avvocati di adibire ai servizi della giustizia i locali del Palazzo Ducale, l'on. ministro, pur ammettendo di dover provvedere al necessario fece riserve di dare una risposta concreta.

Il secondo punto discusso riflettè la lamentata insufficienza del personale giudicante. Su questo l'on ministro chiese notizie e dati, onde fare, occorrendo, le opportune indagini e proposte da sottoporsi all'esame e giudizio del Consiglio superiore della Magistratura, il cui voto è indispensabile.

Sulla questione riguardante il *giudice unico ed il nuovo Codice di Procedura Penale* l'on. Guardasigilli fu esplicito e reciso nel senso di doversi attendere un maggiore esperimento per poterne giudicare con esatta cognizione.

Il convegno fu rimandato a domani; intanto stasera i professionisti e deputati liguri si aduneranno per prendere gli opportuni accordi.

L'on. Turati ammalato

L'on. Turati non parteciperà alla discussione sulla proroga del Decreto Reale per le spese della Libia. Egli ha chiesto un mese di congedo per ragioni di salute.

Contro l'eloquenza

In un articolo di monito pubblicato nell'*Avanti!*, per la riapertura del Parlamento, l'on. Ciccotti scrive:

Quel che più ottunde e isterilisce l'azione parlamentare è la preoccupazione del discorso, la velleità di piacere a tutti o di essere dalla maggior parte applauditi. In nessun luogo come là, se si vuole fare un po' di quel pochissimo bene che vi si può fare, bisogna fare come il savio antico che amava camminare in senso opposto alla calca per il piacere di urtarla. L'Italia è stata rovinata dalla retorica, che è poi l'arte del dire nella sua degenerazione resa fine a sè stessa, e l'organo della rappresentanza italiana niente ama tanto come la retorica, specialmente sotto la forma elegante di causerie che nulla compromette, nulla offende e a nessuno dispiace. L'ascensione dell'eloquenza, che, come fine voluto tormenta specialmente gli ambienti senza passione e senza pensiero e quindi la Camera italiana in questo momento, si rivela appunto con la repugnanza verso tutto ciò che, uscendo fuori dal frasario d'uso o de' termini generali, attacchi rudemente e da vicino la situazione e coloro che l'incarnano.

Forse i rappresentanti di questa 24.a legislatura, se avessero la malinconia di leggere Demostene, troverebbero personale, volgare e perfino velenoso tutto ciò che l'Ateniese pronunziava, senza circonlocuzioni, contro Filippo e contro Eschine. I nostri rappresentanti si sentirebbero a disagio magari con Cicerone quando appuntiva i suoi periodi rotondi per meglio lacerare Antonio e Verre, Clodio e perfino qualche signora del tempo antico...

E può darsi che i nostri parlamentari della 24.a legislatura abbiano ragione e siano giusti vindici dell'eloquenza anche contro Demostene e Cicerone.

Ma che importa l'eloquenza?

Quelli che considerano Montecitorio come un numero della stagione invernale romana, dove i novelli sposi provinciali e le signore disoccupate vanno a procurarsi un'ora di ricreazione o una distrazione innocente, gareggino tra loro con tutte le veneri dello stile e le seduzioni dell'arte.

L'indirizzo di questo amichevole monito di austerità, è subito evidente; è l'onorevole Raimondo specialmente che dove scontare i successi oratori compromettenti...

Del resto noi non abbiamo nessuna voglia di contraddire l'on. Ciccotti in questa materia; anzi, per una volta tanto, ci sentiamo pienamente d'accordo con lui.

Se non che, vuotato della oratoria da quella parlamentare a quella di campagna, dove andrebbe a finire, e che cosa resterebbe del Partito socialista, edifizio i cui mattoni sono le parole, le cui travi sono le imagini, le cui colonne sono le perorazioni?

E da che pulpito l'on. Ciccotti va a predicare! Si direbbe che egli non legge il giornale su cui scrive. Perchè se lo leggesse si dovrebbe accorgere, anzi essersi accorto già da un pezzo, che dalla prima all'ultima colonna il suo giornale non è che una continua, superlativa celebrazione della meravigliosa eloquenza di tutti i compagni, da quella parlamentare a quella elettorale, simposiale e via via.

Il Partito socialista è vissuto finora e vive di [illegible] oratorica con rispettiva *claque*; e i medici dovranno pensarci due volte prima di applicargli la cura proposta austeramente dall'onorevole Ciccotti.

Alla Camera
L'elezione di Sora convalidata

Seduta del 4 febbraio

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

La Camera e le tribune sono occupate a metà. Al banco del Governo sono i Sottosegretari di Stato.

Il processo verbale, letto dall'on. Basilni, è approvato. Si leggono i telegrammi di ringraziamento delle famiglie dei parlamentari defunti che la Camera ha ieri commemorato.

Il PRESIDENTE annunzia le dimissioni dell'on. Pais-Serra da commissario della Giunta generale del Bilancio.

L'on. SCHANZER presenta la relazione sul disegno di legge: «Conversioni in legge del regio decreto 4 agosto 1913, che autorizza la Cassa depositi e prestiti, a somministrare al tesoro per fornirla all'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti in Roma la somma a mutuo di lire 2.600.000».

Si rinnova l'appello nominale per l'elezione di Sora

Si procede alla rinnovazione dell'appello nominale sull'elezione di Sora, essendo ieri sera mancato il numero legale. L'on. Basilni comincia l'appello. Chi approva il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni risponde *sì*; chi approva la convalidazione dell'elezione risponde *no*.

Hanno risposto *sì*:

Agnini, Altobelli, Angiolini, Barzilai Dasaglia, Beltrami, Bernardini, Bussi, Cabrini, Calda, Canepa, Caroti, Castellino, Cavallera, Celli, Chiesa P., Ciccotti, Ciriani, Colajanni, Comandini, Corsi, Cugnolio, De Giovanni, Drago, Dugoni, Faranda, Finocchiaro-Aprile A., Fradeletto, Gasparotto, Giovannelli A., Giuliani, Graziadei, Labriola, Lapegna, Loero, Lombardi, Magliano M., Marangoni, Marchesano, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Milano, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti, Musatti, Nava O., Negrotto, Nofri, Pansini, Pietravalle, Prampolini, Pucci, Quaglino, Raimondo, Rondani, Rosadi, Sandulli, Savio, Scalori, Sichel, Sighieri, Spetrino, Tasca, Todeschini, Toscano, Treves.

Hanno risposto *no*:

Amici V., Ancona, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Astengo, Baragiola, Barnabei, Basilini, Belotti, Bertarelli, Berti, Bignami, Bonnelli, Bonini L., Borromeo, Boselli, Brandolin, Brezzi, Buccelli, Buonvino, Caccialanza, Calisse, Callaini, Campi, Canevari, Capitanio, Caputi, Carboni, Caron, Casalegno, Casciani, Casolini A., Cassin, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Cimorelli, Cioffrese, Cornaggia, Cottafavi, Curreno, Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Frasso, Del Balzo, Di Campolattaro, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Faelli, Facchinetti, Falconi G., Federzoni, Flamberti, Foscari, Frugoni, Gallenga, Giovanelli E., Goglio, Gortani, Gregoraci, La Lumia, La Via, Libertini G., Longo, Lucernari, Luciferio, Manzoni, Marazzi, Marcello, Marciano, Masciantonio, Materi, Maury, Meda, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Mosca G., Mosca T., Nuvoloni, Ollandini, Pastore, Peano, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Piccirilli, Porzio, Reggio, Rellini, Renda, Rizzone, Roberti, Roi, Rossi C., Rossi E., Rossi G., Rota, Ruspoli, Salandra, Sandrini, Santoliquido, Schanzer, Schiavon, Scialoia, Sioli-Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Stoppato, Tassara, Teodori, Teodoli, Torre, Vaccaro, Valenzani, Venditti, Venzi, Vinai, Visocchi, Zegretti.

Si sono *astenuti*:

Abruzzese, Abbozzi, Agnglia, Battaglieri, Bertolini, Cannavina, Capaldo, Cassuto, Ciccarelli, Cimati, Colosimo, Congiu, Delle Piane, De Nicola, De Vergas, Facta, Falcioni, Falletti, Fortunati, Frisoni, Gallini, Giolitti, Grabau, Imbriaco, Indri, Larussa, Maneo, Mengo, Mileno, Mirabelli, Nitti, Pala, Pavia, Rissetti, Rizza, Roth, Sacchi, Sanjust, Sciacca-Giardina, Soleri, Tedesco Vicini.

Ecco il risultato dell'appello nominale:

Votanti 257.

Risposero SI . . 72

Risposero NO . . 134

Astenuti 51.

La Camera non approva la proposta dell'on. Raimondo, di rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni. L'elezione dell'on. Simoncelli è convalidata.

INTERROGAZIONI
L'agitazione agraria di Cerignola

Sono iscritte all'ordine del giorno due interrogazioni « sull'agitazione agraria di Cerignola »; una dell'on. Maury e l'altra dell'on. De Giovanni.

L'on. FALCIONI premette che le due interrogazioni sono compilate in modo molto generico. Tuttavia espone che lo sciopero proclamato recentemente dai lavoratori agricoli di Cerignola ebbe occasione dal fatto che alcuni proprietari avevano ingaggiati operai estranei al paese.

Le manifestazioni furono di notevole gravità, giacchè si verificarono non pochi attentati alla libertà di lavoro ed atti di violenza, uno dei quali ebbe un epilogo luttuoso in quanto un piccolo proprietario e guardiano privato sparò su un gruppo di dimostranti che lanciavano sassi contro la sua casa, uccidendo un operaio.

Mercè un notevole spiegamento di forze diretto da un ispettore generale di pubblica sicurezza, l'ordine fu ristabilito, e sono pure anche cessate le cause dell'agitazione essendosi composta la quistione che vi aveva dato occasione.

L'on. MAURY dice che egli si attendeva dal Governo una deplorazione dei fatti e dei conflitti avvenuti a Cerignola. Fra gli agitatori vi erano pregiudicati e reduci dal domicilio coatto che non hanno niente a che fare con i veri lavoratori. Per ciò la pubblica sicurezza aveva il dovere e i mezzi di proteggere gli aggrediti contro gli aggressori.

Perchè l'on. Maury si dilunga nella sua replica, l'on. MARCORA lo interrompe frequentemente richiamandolo all'osservanza dei... cinque minuti regolamentari per le interrogazioni.

A un certo punto l'on. Maury racconta un fatto relativo al Circolo dei cacciatori di Cerignola, nel quale alcuni soci erano armati di fucili.

Un graduato della forza pubblica intervenne...

CICCOTTI. Nel Circolo della caccia era forse della selvaggina?

MAURY. No, ma i cacciatori si dovevano difendere!

MARCORA. Ma non interrompano! Lei, on. Maury, ha oltrepassato i cinque minuti regolamentari!

MAURY. Io parlo di cose importantissime, di fatti gravi.

MAZZONI. Noi abbiamo chiesto se al Circolo della caccia era della selvaggina. Lei ci deve rispondere, invece di dire delle sciocchezze!

MAURY. Io non dico delle sciocchezze. Narro dei fatti veri e documentati. E riprende la sua narrazione.

MARCORA. Lei oltrepassa i limiti di tempo concessi. Se continua, le debbo togliere la parola!

MAURY. Bella libertà alla Camera italiana!

MARCORA. Il suo è un abuso. Le tolgo la parola!

MAURY. Convertirò l'interrogazione in interpellanza.

MARCORA. E' un suo diritto. Ma lo farà poi.

L'on. DE GIOVANNI spiega che quelle agitazioni non furono provocate da una falange di facinorosi ma da una moltitudine di lavoratori disoccupati per vendette elettorali. Le famose bande erano costituite da una dozzina di ragazzi; vi erano, è vero, dietro uomini e donne, ma essi erano là per trattenere i loro figli (urla di incredulità).

Molti incidenti furono dovuti al locale funzionario di pubblica sicurezza che già da troppo tempo sta a Cerignola, tanto che alcuni dicono che in casa sua vi siano molti *impiccati* (intendo prosciutti e salumi). (Ilarità).

L'on. MAURY, per fatto personale, dichiara che l'on. De Giovanni gli ha attribuito frasi che egli non ha pronunziato.

MARCORA. L'on. De Giovanni ha detto che egli è stato sul luogo ed ha fatto quel che non ha fatto lei...

MAURY. Mi vuole concedere la parola, signor presidente?

MARCORA. Parli.

MAURY. Leggerò un brano di giornale socialista.

MARCORA. Ma così non si tratta più di un fatto personale! (Ilarità).

MAURY. Debbo leggere per forza.

MARCORA. Ma oggi è una cattiva giornata per lei! (Ilarità).

MAURY legge il giornale socialista, interrotto spesso dai socialisti.

MARCORA. Ma che cosa c'entra tutto questo col fatto personale?

MAURY. Lo stesso giornale socialista ammette che furono esplosi dei colpi di rivoltella...

ALTOBELLI. Ma questa che leggete è una

nome di giornale! Altro che cinque minuti!

LABRIOLA. Il nome di quel giornale?

MAURY. Ecco il titolo: leggetelo! (Ilarità).

LABRIOLA. Il giornale *Il Quotidiano* non socialista! (Mormorii).

BUSSI. Vi abbiamo colto con la mano nel sacco delle bugie!

MAURY. Ora confessate forse quel giornale?

BUSSI. Siete voi che avete sbagliato, per ignoranza! (rumori).

MARCORA. Ma, insomma, basta! Lo svolgimento dell'interrogazione è chiusa. Il resto lo apprenderemo quando si svolgerà l'interpellanza.

L'on. MAURY si siede mormorando.

Per i paesaggi italiani

L'on. VICINI risponde all'on. Loero che ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quando presenterà il disegno di legge — come da anteriori promesse — per un efficace difesa dei paesaggi italiani e il decoro dei nostri monumenti artistici e storici dall'esposizione deturpatrice di avvisi e cartelli di carattere industriale ».

Il sottosegretario alla pubblica istruzione dice che il problema è molto grave e non può essere risoluto leggermente e con fretta.

ROSADI. Avete paura di agire!

L'on. LOERO si augura che il promesso disegno di legge venga presto presentato perchè, specialmente in Italia, la difesa dei paesaggi e dei nostri monumenti s'impone più che altrove.

Per il Comune di Savigno

Il sottosegretario all'interno, on. FALCIONI, risponde ad un'interrogazione dell'on. Treves il quale intende « conoscere le ragioni per le quali fu sospesa per un anno l'esecuzione del decreto Reale concernente il distacco di alcune frazioni del comune di Savigno per aggregarle a quello di Monte San Pietro, e per sapere se non creda più giusto e conveniente promuovere invece la revoca del decreto stesso ».

Dichiara che il decreto col quale alcune frazioni del comune di Savigno furono aggregate a quello di Monte Sampietro, emesso fin dal 10 aprile 1912 e confermato da una decisione del Consiglio di Stato, deve avere piena esecuzione, essendo questa stata finora ritardata soltanto per ragioni di opportunità e di ordine pubblico. Il governo non potrebbe promuovere la revoca del decreto, ma si potrà ad essa eventualmente addivenire, qualora i frazionisti interessati rinnovino la domanda di distacco.

L'on. TREVES dice che la sospensione della esecuzione del decreto fu fatta in vista delle elezioni. Spera che il decreto sarà revocato, perchè ingiusto.

Sorteggio degli Uffici

Si procede poi al sorteggio degli Uffici.

Presentazione di disegni di legge

Al banco del Governo sono ora gli on. Giolitti, Bertolini, Tedesco, Sacchi e Colosimo.

L'on. Giolitti presenta alcuni disegni di legge, tra i quali quelli relativi ai ruoli per gli impiegati di P. S. in Libia, per il personale dei riformatori e delle carceri, per il risanamento della città di Bologna, per la proroga dei termini concessi dalle leggi a favore di alcuni comuni del mezzogiorno e delle isole.

Il ministro del Tesoro on. TEDESCO presenta il disegno di legge contenente modificazioni alla legge sulla Cassa di previdenza a favore dei segretari e di altri impiegati dei comuni, nonchè quello contenente alcune variazioni alla spesa per il Ministero degli esteri.

La malattia dell'on. Fani

L'on. MONTI-GUARNIERI chiede notizie della salute dell'on. Fani che è caduto malato a Palermo. Il Presidente on. MARCORA assicura di avere già telegrafato per ottenere notizie precise e non mancherà di chiederle spesso, augurando pronta guarigione all'illustre parlamentare (approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 16.50.

Il gruppo parlamentare socialista

Il Gruppo parlamentare socialista, adunatosi stamane alle 10 nel I Ufficio di Montecitorio, preso in esame l'emendamento al disegno di legge per la proroga dei crediti per la Libia, deliberò di impegnare su questo argomento un'azione immediata ed energica.

A tale scopo nominò un Comitato composto dei deputati Calda, Treves e Modigliani e stabilì di richiamare in Roma gli assenti.

Nominò anche una Commissione composta dei deputati Caroti, Quaglino e Treves per studiare i provvedimenti opportuni in vista del divieto d'ingresso negli Stati Uniti agli immigranti analfabeti.

Su proposta dell'on. Graziadei il gruppo ha infine deliberato di chiedere al Governo la pubblicazione di tutti i documenti diplomatici relativi alla Libia.

Nelle scuole medie

Con recenti decreti Reali sono stati nominati, in seguito a concorso, ispettori per le scuole medie e normali i seguenti professori: 1. Piazza Salomone, R. Provveditore agli studi — 2. Ercole Pietro, id. — 3. Marabelli Giovanni, id. — 4. Banal Remigio, id. — 5. Belloni Antonio, id. — 6. Perna Alfredo, ordinario di matematica negli istituti tecnici — 7. La Terza Ermenegildo, R. Provveditore agli studi — 8. Juvalta Erminio, ordinario di filosofia nei licei — 9. Bertoldi Alfonso ordinario di lettere italiane nei licei — 10. Squinabol Senofonte, ordinario di storia naturale negli istituti tecnici — 11. Kruskopf Teodoro Federico Ermanno, ordinario di tedesco negli istituti tecnici — 12. Balducci Enrico, ordinario di storia naturale nei licei — 13. Cosattini Achille, ordinario di lettere latine e greche nei licei — 14. Lizier Augusto, ordinario di storia e geografia nei licei — 15. Mascetta Lorenzo, ordinario di inglese negli istituti tecnici — 16. De Bello Nicola, id. — 17. Amatucci Giuseppe Aurelio, ordinario di lettere latine e greche nei licei — 18. Oliveri Riccardo, ordinario di chimica negli istituti tecnici — 19. Ercolini Guido, ordinario di fisica e chimica nei licei — 20. Vincent Carlo, ordinario di francese negli istituti tecnici — 21. Gallucci Generoso, ordinario di matematica nei licei — 22. Patini Ettore, straordinario di ginnastica teorica nel R. Istituto di educazione fisica di Napoli — 23. Percopo Erasmo.

Con decreti Ministeriali, i seguenti ispettori per le scuole medie e normali sono stati destinati ai circoli per ciascuno di loro indicato:

Al Circolo di Torino: Piazza Salomone — Banal Remigio — Juvalta Erminio;

Al Circolo di Milano: Marabelli Giovanni — Bertoldi Alfonso — Squinabol Senofonte — Cosattini Achille.

Al Circolo di Firenze: Ercole Pietro — Kruskopf Teodoro Federico Ermanno — Gallucci Generoso — Pércopo Erasmo.

Al Circolo di Roma: Perna Alfredo — Balducci Enrico — Vincent Carlo — Patini Ettore.

Al Circolo di Napoli: Belloni Antonio — La Terza Ermenegildo — De Bello Nicola — Oliveri Riccardo;

Al Circolo di Palermo: Lizier Augusto — Mascetta Lorenzo — Amatucci Giuseppe Aurelio — Ercolini Guido.

Con decreti ministeriali, i seguenti ispettori per le scuole medie sono nominati presidenti dei Circoli per ognuno di loro indicato: Marabelli Giovanni, del Circolo di Milano — Ercole Pietro, del Circolo di Firenze — Belloni Antonio, del Circolo di Napoli — Lizier Augusto, del Circolo di Palermo.

Con decreti Ministeriali i professori Padovan Guglielmo e Valgoi Angiolina, ispettori per le scuole medie e normali sono trasferiti, per ragioni di servizio, dal Circolo di Roma ai Circoli di Torino e di Firenze rispettivamente.

Con decreto Ministeriale il prof. Guglielmo Padovan, ispettore per le scuole medie e normali, è nominato Presidente del Circolo di Torino.

Per l'Università di Roma

La relazione dell'on. Rava

L'on. Rava ha presentato oggi alla Camera in fine di seduta la sua relazione al progetto di legge che autorizza la maggiore assegnazione di lire 2,523,840 per provvedere alla costruzione dei nuovi edifici della Regia Università di Roma, in aggiunta alle somme approvate con le leggi 2 luglio 1911, n. 626, e 26 maggio 1912, numero 506.

Il relatore, fatta la storia di tutti i precedenti dell'attuale progetto di una grande città degli studi, rileva come egli stesso, allora ministro della P. I., prima ancora che fosse presentato il disegno di legge, e che si sapesse del proposito di costruire altri edifici universitari al Policlinico, avesse avuto cura di impegnare verso privati e banche l'acquisto delle aree adiacenti agli edifici da anni costruiti o intorno ai quali pareva non si destasse febbre di lavori.

La Giunta del bilancio, quando esaminò il disegno di legge Tedesco del 14 marzo 1911, n. 724 divenuto legge nel giugno '12 - che assegnò un fondo di 3 milioni da spendere pei nuovi edifici universitari — volle conoscere esattamente la spesa per gli acquisti delle aree e il confronto coi prezzi delle aree vicine: e riconobbe che erano state fatte ottime condizioni per lo Stato e che il danaro del contribuente era stato speso con oculatezza e preveggenza, perchè il prezzo risultava di lire 6.73 il metro quadrato, mentre subito dopo i terreni erano saliti ad alto prezzo.

I 4 milioni della legge del 1907 furono erogati nell'acquisto delle aree (2 1/2) nella esecuzione dei lavori alla Scuola di applicazione (lire 200.000) e nello studio del progetto definitivo e preparazione dei terreni pei palazzi universitari da costruirsi al Policlinico. Occorreva anche (a norma della legge del 1907) assegnare nuovi fondi per iniziare le costruzioni che la demolizione delle cliniche di San Spirito rendeva assolutamente necessarie.

Nella tornata del 16 dicembre 1910 il Ministro del tesoro (Tedesco) presentò un disegno di legge (n. 724) per l'assegnazione di lire 3.000.000 «per la costruzione di alcuni edifici della Regia Università di Roma», e cioè: Clinica pediatrica — Clinica psichiatrica — Istituto d'igiene — Istituto d'anatomia patologica — Istituto di medicina legale. Padiglioni d'isolamento annessi alle Cliniche pediatrica e ginecologica e all'Istituto di anatomia patologica.

La Camera accolse con favore tale spesa. Nella tornata del 15 marzo 1912, l'onorevole Presidente del Consiglio (Giolitti) di concerto col Ministro del Tesoro (Tedesco), dell'Istruzione (Credaro) e dei Lavori Pubblici (Sacchi) presentò un nuovo disegno di legge per la spesa di tre milioni e come «*complemento* della legge 18 luglio 1911 n. 836, relativa agli edifizi di Stato nella Capitale», col quale si sarebbe dovuto provvedere agli Istituti di anatomia comparata e fisiologia generale, di anatomia fisiologica e chimica fisiologica, di farmacologia e di anatomia umana.

Nell'esecuzione dei lavori previsti da queste leggi si è dovuto constatare, contrariamente alle previsioni fatte al riguardo dall'Ufficio tecnico che aveva compilato i progetti ed i preventivi della spesa, che, segnatamente a causa della natura accidentata del terreno sul quale si costruisce la città universitaria, i singoli prezzi unitari, calcolati per le fondazioni e per le sopraelevazioni, si addimostravano insufficienti.

Donde la previsione di una maggiore spesa, alla quale è pur indispensabile di provvedere per evitare una sospensione gravemente dannosa nel corso delle opere.

La conclusione della Commissione nominata dal Ministero dei LL. PP. per esaminare se le spese per la *Universitas Studiorum* possano contenersi nei fondi già assegnati è che per mantenere il programma stabilito con le due leggi del luglio 1911 e del giugno 1912, non bastano i sei milioni, e poichè non è possibile apportare economie col modificare i progetti definitivi in modo da coprire il disavanzo ed è necessario sollecitare la costruzione degli istituti scientifici che ora hanno sede in via Agostino Depretis per potere continuare d'urgenza la costruzione del Palazzo del Ministero dell'Interno voluta dalla legge del 1912, così è mestieri provvedere al complemento di spesa per costruire i quattro nuovi edifici (del 1912) e per la sopraelevazione dei cinque primi (del 1911) più i padiglioni di isolamento in lire 2,523,840.

La Giunta del bilancio per evitare altre sorprese nell'avvenire, fa voti nella relazione oggi presentata che il Ministro dei Lavori pubblici segua l'opera con attenzione e voglia far tenere chiare e separate contabilità per tale opera insigne, che durerà molti anni, quanti cioè *tecnicamente* e *finanziariamente* occorreranno per costruire i più che venti nuovi grandi edifizi della nuova Università per una spesa di forse trenta milioni.

Le previsioni prime, quando fu studiato il piano generale (dopo la legge del 1907 che ordinò la costruzione della *Universitas Studiorum* nelle vicinanze del Policlinico) portavano a una spesa di ventisette milioni cui doveva farsi fronte in parte con la vendita dei locali lasciati liberi dai vari Istituti scientifici e con le aree del giardino di Panisperna, in parte con stanziamenti di bilancio. Destinati gli edifici e le aree ad altri servizi della pubblica amministrazione, la spesa graverà naturalmente tutta sul bilancio che risparmierà d'altra parte la spesa per acquistare aree e costruire edifici.

Il palazzo della Sapienza, ad esempio, servirà un giorno o alla Biblioteca o a deposito di Archivi di Stato, i palazzi a via Depretis serviranno ora al Ministero degli Interni.

Lo Stato italiano, conclude l'on. Rava, che costruì con larghezza signorile di mezzi e con felice intuizione dei tempi il Policlinico per la scienza e per la beneficenza — aggiungendo trenta e più milioni ai venti milioni già spesi pel Policlinico, mostrerà al mondo civile di avere a Roma sentito il problema moderno degli studi superiori, costruendo, nel nome d'Italia, tra le memorie illustri del passato e vicino ai monumenti eterni della grandezza romana, la città degli studi e della coltura.

La Commissione di Controllo

ed Essad Pasciá

DURAZZO, 4.

Stamane da Vallona è giunto il piroscafo « Molfetta » con a bordo varii membri della Commissione internazionale di Controllo.

Essi si son recati a Durazzo per discutere con Essad le modalità del suo abbandono del potere.

Mi si informa che un'eventuale protrarsi della venuta qui in Albania del principe di Wied, potrebbe dar luogo a qualche dissenso tra i membri della Commissione stessa; non so quanta attendibilità abbiano queste voci.

SULLIOTTI.

Attendendo il principe di Wied

DURAZZO, 4.

Si annuncia che il capitano Castoldi del Regio esercito italiano sarà assunto ad importante ufficio di fiducia presso il Principe di Wied. Il capitano Castoldi fece parte quale Delegato aggiunto della Commissione internazionale di delimitazione della frontiera albanese meridionale.

BERLINO, 4.

La notizia che Ismail bey sia stato ricevuto dal Principe di Wied è inesatta.

Bekir bey trasportato a Scutari

VALLONA, 4, ore 10.

E' qui giunta la regia nave Francesco Ferruccio chiamatavi dalla commissione di controllo.

Si dice che la Ferruccio sarà incaricata di scortare fino alla foce della Bojana la nave su cui sarà imbarcato Bekir bey che deve essere trasportato nelle carceri di Scutari. Finora egli era stato custodito a Vallona nella caserma della gendarmeria olandese. In seguito alla sentenza con cui Bekir fu condannato a morte, si temeva che la sua custodia fosse a Vallona insicura, ed anche il comandante della gendarmeria olandese aveva chiesto ripetutamente di essere liberato dalla grave responsabilità. A Scutari Bekir bey sarà posto nell'antica prigione turca.

MASTROVITI.

Alla frontiera greco-albanese

VALLONA, 4.

Presso il villaggio di Skrapan, alla frontiera sud dell'Albania, si sono avuti conflitti tra bande greche e la gendarmeria albanese. Per evitare complicazioni la gendarmeria ha ricevuto l'ordine di tenersi strettamente sulla difensiva e di ritirarsi in caso di ripetuti attacchi degli avversari.

Si conferma che i Greci hanno incendiato ieri i villaggi albanesi di Govrani, Malindi, Borotsica e Gillinitza.

La "Garibaldi,, a Brindisi

BRINDISI, 4, ore 10.

Da Venezia è giunto l'incrociatore Garibaldi, nave ammiraglia della seconda Divisione della Prima squadra con a bordo l'ammiraglio Trifari. Questi sbarca dalla Garibaldi per imbarcare domani a Taranto sulla Pisa. La Garibaldi rimane qui in attesa di ordini.

Il Dodecanneso e l'Asia Minore

LONDRA, 3.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Reuter* attinte a fonte ottomana l'Italia tratta direttamente con la Turchia circa la retrocessione delle isole del Mare Egeo da essa occupate.

Le trattative vertono ora sopra una concessione ferroviaria nell'Asia Minore. Ma la concessione chiesta oggi potendo essere considerata come tale da ledere la concessione già accordata alla Gran Bretagna, nessuna decisione è stata presa.

In altri circoli si crede che la proposta italiana potrebbe nuocere ai diritti britannici dal punto di vista del prolungamento della ferrovia inglese Smirne-Aidin. Tuttavia l'affare è oggetto ora di amichevoli discussioni tra l'Italia e la Compagnia britannica della detta ferrovia.

Venizelos a Pietroburgo

Visite e colloqui

PIETROBURGO, 4.

Ieri Venizelos è stato ricevuto in udienza dallo Zar a Tsarkoje Selo.

Poi il Presidente del Consiglio greco ha fatto visita al Presidente del Consiglio russo Kokozoff. Il colloquio fra i due Primi Ministri è durato un'ora e mezzo.

Pasic e Venizelos hanno avuto, all'albergo ove sono discesi, un lungo colloquio durante il quale si è manifestata ancora una volta la perfetta unità di vedute dei Governi di Grecia e di Serbia nelle questioni che li interessano più particolarmente.

L'unione balcanica ricostituita?

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Pietroburgo:

Alcuni credono di vedere nella presenza a Pietroburgo di Pasic e di Venizelos l'indicazione di un possibile risultato immediato relativo all'unione degli Stati balcanici. Sembra che l'unione rimanga ancora quale era limitata ai tre Stati che si riunirono per l'attuazione del principio dell'equilibrio balcanico e sarà altrettanto intima che per il passato per il mantenimento del principio della stretta esecuzione del trattato di Bucarest.

Tuttavia non è meno vero che si sono mostrate disposizioni incoraggianti, sotto la felice influenza dell'atmosfera di Pietroburgo, per ciò che concerne le future relazioni degli ex-alleati e quindi non è avventurato credere alla possibilità di vedere un giorno esser presi in considerazione i desiderii territoriali espressi dalla Bulgaria.

Il « Matin » a questo proposito riceve da Pietroburgo: « La presenza simultanea a Pietroburgo dei due principali uomini di Stato della Serbia e della Grecia, Pasic e Venizelos, rimette sul terreno tutte le questioni balcaniche. Si fa notare che anche la Bulgaria è rappresentata attualmente a Pietroburgo da uno dei suoi uomini più eminenti: il generale Dimitrieff, il quale è un partigiano convinto della necessità di un riavvicinamento alla Serbia per ricostituire il blocco balcanico. Credo di sapere che la Serbia non è assolutamente contraria all'idea di una rettifica di frontiera che essa sarebbe disposta ad accordare alla Bulgaria chiedendo in compenso di essere appoggiata in Albania contro la Austria. Se l'Unione balcanica si avesse a ricostituire, la Russia desidererebbe di vedervi inclusa anche la Rumenia. Sembra che la Rumenia attualmente sia divisa in due correnti. Re Carlo non può dimenticare le sue origini, ma a Pietroburgo si conferma che le pratiche relative al fidanzamento del Principe ereditario Giorgio di Grecia con la principessa Elisabetta di Rumenia sono molto innanzi. Venizelos compirà forse a Bucarest il lavoro più utile del suo viaggio attraverso l'Europa ».

Tuttavia non si potrà esser sicuri di un buon avviamento verso la ricostituzione dell'unione balcanica — si conclude in tali notizie e commenti di giornali — finchè non sarà dissipato in modo sicuro il timore provocato dagli attuali rapporti fra Sofia e Costantinopoli. E bisognerebbe, per accordarsi con la Bulgaria, che qualsiasi concessione ricevuta provocasse da parte di questa pegni e garanzie formali sulla sua attitudine futura di fronte ai suoi vicini.

Un incidente d'aviazione franco-tedesco

PARIGI, 4.

I giornali ricevono particolari sull'atterramento dell'aeroplano tedesco a Wolivet a quattro chilometri da Luneville.

L'aeroplano ha atterrato tra Chantaheux e Croismare nei dintorni delle fattorie di Chantel e di Maison Rouge, in aperta campagna.

Il motore, da 100 cavalli, pesa 2400 chilogrammi. Durante l'atterramento la prua dell'apparecchio si è infranta contro il suolo. Il biplano è stato custodito dai gendarmi e da un distaccamento di soldati di artiglieria. Gli aviatori hanno dichiarato che erano diretti da Strasburgo a Metz, dove dovevano consegnare l'apparecchio. Per orientarsi essi seguivano la ferrovia, ma a Sarrebourg, invece di piegare a sinistra per giungere a Metz, volsero a destra. Fu soltanto quando scorsero Luneville in fondo alla vallata che si resero conto del loro errore e decisero di atterrare al più presto.

Il sottoprefetto di Luneville ha fatto smontare l'apparecchio. Gli aviatori sono stati aiutati in questo lavoro da meccanici del 10. reggimento artiglieria.

L'incidente non avrà alcun seguito

All'ultim'ora ci telefonano da Parigi:

L'incidente relativo ai due ufficiali aviatori tedeschi scesi in territorio francese non avrà alcun seguito, poichè le autorità francesi non hanno sollevato alcun dubbio intorno alle dichiarazioni degli ufficiali stessi i quali ritornarono a Metz per ferrovia.

La sch'atta dei Bülow a congresso

Il principe di Bülow governatore dell'Alsazia-Lorena?

BERLINO, 4.

Il 14 febbraio avrà luogo a Berlino una riunione di famiglia di quelle che portano il nome di Bülow (questa del « Familientag » è un'abitudine della nobiltà tedesca). Secondo i giornali non è escluso che l'excancelliere vi partecipi e questa possibilità viene posta in rapporto con la voce sempre risorgente della sua candidatura a governatore dell'Alsazia-Lorena.

Il 14 febbraio avrà pure luogo un pranzo presso il Cancelliere a cui parteciperà il Kronprinz a denotare che i dissensi politici sono composti.

Queste notizie sono date dal « Corriere della Sera », il quale aggiunge: « La voce che Bülow succederebbe al conte Wedel nel governo dell'Alsazia-Lorena ci viene dichiarata attendibile da Strasburgo. Nella Alsazia-Lorena la notizia della nomina di Bülow è accolta favorevolmente, sperandosi che il principe inizi una politica di reale conciliazione ».

Il colonnello Reutter, assumendo il comando del suo nuovo reggimento si presenterà all'Imperatore.

NEL MESSICO
Nuovo combattimento a Tampico

VERA CRUZ, 4.

Corre voce che presso Tampico è iniziato un combattimento.

Un incrociatore inglese è in rotta per Tampico.

WASHINGTON, 4.

L'ordinanza del Presidente Wilson che dà la libertà al commercio delle armi e delle munizioni col Messico è stata promulgata.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Rosati a Rieti

L'udienza pomeridiana di ieri

RIETI, 4, ore 10.

L'udienza pomeridiana di ieri si è chiusa con la deposizione della signora *Teresa Michieli* la quale ha raccontato circostanze già note ed in seguito ad alcune contestazioni è stata colta da una lieve crisi nervosa, subito assistita dai sanitari presenti. Poscia è stata chiamata la *Barbara Borgetti*, la teste che come vi dissi tentò suicidarsi. Ha confermato di avere visto la sera del delitto un uomo e ha dati gli stessi connotati dell'imputato che però non riconosce in quell'individuo. Ha narrato di essere stata fatta segno in questi giorni a molte pressioni sino a sentirsi tratta ad attentare per questo alla propria vita. Dopo varie contestazioni l'udienza è stata tolta.

Le udienze di oggi

Ore 16.

Stamane il processo si è iniziato con l'interrogatorio di *Laura Francarilla* che abitava nella casa dell'assassinato. Essa racconta come fosse a sua conoscenza il testamento redatto dal Rosati in favore del nipote Giuseppe e come dopo la tragica morte del cav. Rosati, si sia meravigliata della scomparsa del testamento che fu poi rinvenuto in un tiretto dove l'ucciso l'aveva posto insieme ad un libretto della cassa di risparmio per L. 40.000 a suo favore. L'avv. *Gregoraci* le chiede se ha elementi di fatto a carico del Fusacchia ed ella risponde che sa solo quanto può essere stato detto dal pubblico.

Il prof. Gregoraci chiede che sia fatto un accesso sul luogo del delitto ed il presidente lo fissa per domani sera.

Sono intesi quindi *Anna Pellegrini*, cameriera del cav. Rosati, *Ferrent Antonio* guardia campestre che depongono su circostanze già note. Viene poscia introdotto *Simeone Angeli* cugino dell'imputato che dichiara di avere udito il Fusacchia dolersi della morte del cav. Rosati; e quindi la guardia daziaria *Nobili Evaristo* che non ricorda se gli fosse stato detto che si era visto entrare in città l'imputato.

Il presidente osserva che questa circostanza fu già da lui deposta in istruttoria e il Procuratore generale nota che il Nobili espone oggi soltanto alcune nuove circostanze. Con queste contestazioni l'udienza antimeridiana è tolta 1 mezzo ai più svariati commenti.

L'udienza pomeridiana si apre con un rilievo da parte dell'avv. *Gregoraci* il quale osserva che non erano esatte le informazioni da noi assunte presso l'autorità di P. S. riguardanti il tentato suicidio della Borgetti, di cui ho ieri telefonato.

Il Presidente aggiunge a questo proposito che la stampa dovrebbe soltanto fare il resoconto senza vagliare poi questo con impressioni che egli pur avendo per la stampa le parole deferenti che le sono dovute, dice di non approvare.

Dopo ciò la signora *Marcucci* depone circa un diverbio che ebbe col Fusacchia; e quindi *Valentino Angelucci*, guardia daziaria, il quale dice che fu chiamato dal direttore che gli chiese con suggestive domande se si era accorto che la sera del 10 ottobre il Fusacchia fosse entrato in città. Egli rispose di sì; aggiunge poi di aver parlato col suo collega Nobili, il quale gli fece osservare la circostanza che egli alle 21 sonnecchiava.

Altre contestazioni muove al teste il Procuratore Generale e quindi è introdotto il signor *Pitoni dott. Ovidio*, direttore del dazio, che narra di essere stato pregato dal sindaco di fare delle indagini per stabilire se il Fusacchia la sera del delitto fosse entrato in città e che la guardia Angelucci gli assicurò subito di averlo visto appunto entrare da Porta Romana non prima delle ore 20 precisando che portava la giacca sotto il braccio.

L'udienza continua.

L'avv. Gregoraci ha dunque affermato che le informazioni dal nostro corrispondente da Rieti assunte presso quell'autorità di P. S. circa il tentato suicidio della Borgetti non erano esatte, e il Presidente delle Assise ha creduto opportuno in proposito rilevare che la stampa dovrebbe limitarsi al semplice resoconto dei processi, senza vagliare poi questo con le proprie impressioni.

Per quanto riguarda l'affermazione dell'avv. Gregoraci non abbiamo che da rilevare un semplice fatto — che, cioè, le nostre informazioni, se pure inesatte, ci venivano dalla P. S., epperò, se mai, non a noi è da fare carico della inesattezza. Inesattezza che non ci par tale se è vero, come risulta dal resoconto dell'odierna udienza, che la Borgetti, deponendo, oggi, ha avuto a dire «di essere stata fatta segno in questi giorni a molte pressioni, sino a sentirsi tratta ad attentare per questo alla propria vita».

Circa poi gli apprezzamenti che il signor Presidente delle Assise ha creduto dover fare, noi, senza entrare nella questione di merito sul come la stampa debba fare il proprio ufficio, questione nella quale — con tutta la deferenza dovuta all'egregio magistrato, ci permetteremo di continuare a fare il nostro ufficio nel modo che ci sembrerà più opportuno — osserviamo che non vagliammo con impressioni alcun resoconto, ma riferimmo un fatto, che pur avendo rapporto col processo, non aveva nulla a che fare col resoconto dell'udienza; e, come abbiamo già detto, lo riferimmo quale sulla scorta delle informazioni ricevute dalla P.S. risultava, e quale è risultato confermato, oggi in udienza, dalla dichiarazione della stessa Borgetti che del fatto fu attrice.

Il tentato ricatto a Miss Macvane

TARANTO, 4.

Il giudice istruttore ieri ha emessa l'ordinanza con la quale si rinviano al giudizio di questo Tribunale Cicala Innocente per tentata estorsione in danno di miss Macvane e Carucci Carlo per concorso in detto reato.

Assemblea di avvocati

Domenica prossima nella sala degli avvocati al Palazzo di Giustizia, avrà luogo la elezione di ballottaggio per il Consiglio dell'Ordine.

Il ballottaggio dovrebbe avvenire tra gli avv. Nicola Taraschi ed Alessandro Magna, ma avendo quest'ultimo ritirato la sua candidatura, riuscirà sicuramente eletto con splendida votazione l'avv. Taraschi, il quale gode molta stima fra i colleghi.

Domenica 15, poi, sarà tenuta un'assemblea straordinaria di avvocati per discutere e deliberare sull'ordine del giorno presentato dall'on. Sandrini, favorevole all'albo chiuso degli avvocati.

Aversa in Corte di Assise

Martedì (10) — come abbiamo annunziato — Arcangelo Aversa comparirà dinanzi al Circolo straordinario della nostra Corte di Assise per rispondere del delitto di Via Lata.

Saranno citati dal P. M. e dalla difesa non meno di cinquanta testimoni.

Sosterrà l'accusa il cav. Mancinelli.

Il trafugatore della "Gioconda,, comparirà il 26 corrente dinanzi al Tribunale di Firenze

FIRENZE, 4.

Si conferma che il processo contro il trafugatore della «Gioconda», Vincenzo Peruggia, si farà il 26 corrente dinanzi al nostro Tribunale.

Ecco il testo del decreto di citazione:

« Peruggia Vincenzo, di Giacomo, d'anni 32, nato a Dumenza (Como), imbianchino. Detenuto ed interrogato è imputato del delitto di cui agli articoli 402-403 n. 1 e 431 del Codice Penale, per essersi, il 21 agosto 1911 in Parigi, impossessato, per trarne profitto, del celebre quadro *La Gioconda*, dipinto da Leonardo da Vinci, e del periziato valore di qualche milione, di proprietà dello Stato Francese, togliendolo dal Museo Nazionale del Louvre, ove si trovava custodito, senza il consenso dello Stato al quale apparteneva ».

Parte lesa a comparire volendo: il direttore del Museo del «Louvre» Parigi.

Testimoni: Tarantelli comm. Francesco, fu Giustino, residente a Firenze, questore — Poggi dott. Giovanni, fu Luigi, di anni 38, nato e domiciliato a Firenze, direttore delle RR. Gallerie — Geri Alfredo, fu Antonio, di anni 46, nato e domiciliato a Firenze, direttore delle Casa di vendita arte antica e moderna, via Borgognissanti, N. 12; Bettini Giovanni, fu Luigi, di anni 40, albergatore in Firenze (via Panzani, 2) — Beridone Angelo, fu Antonio, di anni 38, residente a Luino, sottotenente dei RR. Carabinieri — Ghirondi Gaetano, d'anni ..., nato a Milano, domic. a Dumenza, verniciatore — Vignelle Francesco, fu Leone, di anni 34, nato a Fosse, e residente a Parigi, commissario di polizia addetto al controllo generale delle ricerche nel Ministero degli Interni.

Periti: Poggi dott. Giovanni e Tacchiani dott. Nello, fu Plinio, di anni 35, nato a Roma e residente a Firenze, ispettore delle RR. Gallerie.

Interprete: Romieux Augusto, fu Eugenio Augusto, di anni 46, nato a Pisa e residente a Firenze, segretario del Consolato Francese (il quale dovrà non solo interpretare la dichiarazione del teste Vignolle e del direttore del Museo del Louvre, ma anche tradurre gli atti e documenti redatti in lingua francese che esistono in processo).

Difensori del Peruggia sono gli avvocati Renzo Carena e Ferdinando Targetti.

Una rapina a Subiaco

La sera del 22 dicembre 1912 verso le ore 18 i coniugi Antonio Ciocchetti e Teodora Proietti sentivano abbaiare un cane vicino alla loro abitazione in contrada Vallepassa (Subiaco) ed usciti di casa videro due individui: uno dei quali si allontanava e l'altro rimaneva fermo.

Il Ciocchetti si avvicinò e l'altro rispose con un colpo di fucile che ferì gravemente l'infelice uomo.

Intanto accorsero i vicini e trovarono nel campo molte piante di cardi che i ladri avevano già tagliate per portarle via.

La Teodora Proietti aveva riconosciuto nei due malviventi i propri nipoti Natale e Nazzareno Ciocchetti: quest'ultimo aveva sparato il colpo di fucile.

I due Ciocchetti furono subito tratti in arresto dai carabinieri e Nazzareno oppose resistenza vivissima.

In seguito ad una lunga istruttoria e malgrado che i due detenuti si protestassero innocenti ed invocassero anche un *alibi*, la sezione di accusa rinviava Nazzareno Ciocchetti dinanzi la Corte di Assise per rispondere di rapina a mano armata e di violenza e resistenza ai carabinieri e Natale per rispondere di solo tentativo di furto dei cavoli.

I due fratelli — il Natale a piede libero — sono comparsi dinanzi al Circolo straordinario di Assise, difesi dagli avvocati Nardelli, Tedeschi e Corini. P. M. cav. Mancinelli.

Anche in udienza i due accusati hanno affermato la loro innocenza, negando recisamente l'accusa.

Stasera ad ora tarda il verdetto.

Siamo onesti! dicono in America

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* ha da New York che coloro che sperano di veder ristabilita in America l'onestà nell'amministrazione della cosa pubblica si rallegrano perchè un tribunale di Brooklin ha condannato due consiglieri comunali di New York accusati di aver accettato una ingente somma per la nomina del signor William Willeg a giudice della Suprema Corte di giustizia. Il Willeg è stato rinviato alla Corte d'Assise sotto l'accusa di subornazione.

I due consiglieri condannati erano noti come due dei più influenti *leaders* politici del Consiglio di Brooklin. La loro condanna, poichè erano entrambi affiliati alla Tammanig Hall, lascia credere che la supremazia di questa associazione sia sul punto di tramontare.

La principessa Metschersky è in campagna a dimenticare un insuccesso

PARIGI, 4.

Come vi telefonai ieri sera, all'ultima ora, il mistero della scomparsa della principessa russa, Metschersky, si è squarciato nel modo più inaspettato.

Mentre da oltre una settimana la polizia ed i *reporters* parigini correvano su e giù per la capitale e per la provincia in cerca di una traccia della fuggitiva, la principessa ha scritto ieri una lettera raccomandata al commissario di polizia del suo quartiere.

La lettera era datata da Bandol, il ridente paesello del Varo; ed in essa la ballerina si meraviglia del rumore fatto intorno alla sua partenza. La Metschersky afferma di non aver mai avuto l'intenzione di nascondersi. « Dopo essere uscita di casa — scrive la principessa — sono andata a far diverse commissioni e poi improvvisamente mi decisi a far un viaggio nel Mezzogiorno per vivere in isolamento per qualche giorno.

« All'ufficio della posta in piazza dell'Opera mandai una lettera pneumatica alla mia cameriera per avvisarla della mia intenzione di partire ».

La principessa aggiunge in seguito che il motivo che la spinse a fare tale viaggio fu la disillusione artistica provata dalla sua prima rappresentazione data al teatro *Femina*; aggiunge di non aver appreso che ieri dai giornali delle ricerche che la riguardavano. « Appena mi sarò riposata in campagna, ritornerò a Parigi ».

La cameriera della principessa, alla quale si è fatta conoscere questa notizia, ha manifestato la sua gioia di aver ritrovato la padrona: però afferma nel modo più reciso di non aver ricevuto da lei nessuna lettera pneumatica e nessun telegramma.

Le notizie che la principessa ha dato al commissario di polizia del suo quartiere le ha poi essa stessa ripetute ad una sua amica, vicina di casa, alla quale ha scritto pure una lunga lettera.

CRONACHE DI LETTERATURA

"Esilio,, di Ada Negri

Anche il nome di un'Ada Negri, sul frontespizio di un volume nuovo (« Esilio », Treves, edit.) vale a rianimare, non fosse che un istante, chi, da' contatti ostinati con la nostra letteratura contemporanea, ha imparato a non aspettarsi, ad ogni « recentissima » libraria, che la umiliazione di una lettura inutile e snervante, il tedio di dovere riferire monotone impressioni di gelido e di vuoto. A tanto ci troviamo, che anche il nome, già stanco, della Negri, sembra segnare la promessa del refrigerio d'un po' d'unanità, sia pur tenue ma autentica, cui riconoscere e ritrarre. Di solito, si seggono con tutto sussiego, davanti all'obbiettivo, in questa botteguccia da fotografo ch'è la critica contemporanea (pensate, davvero a' clienti e alla bottega d'un fotografo provinciale), e non lasciano sul vetro opaco e sulla lastra che lo schema stereotipo d'una effigie...

Alziamo, insomma, il lucignolo, e leggiamo.

Circa quattro anni addietro, nel libro « Dal profondo », Ada Negri parve avere, in gran parte, licenziata la scenografia umanitaria e rivoluzionaria delle liriche alle quali ella deve maggiormente la fama. Si dedicò a confessare, in forme meno apocalittiche, in toni meno salmodianti di quelli cui ci aveva abituati, inquietudini particolarmente muliebri; slanci, pentimenti, contrasti d'una femminile anima turbata, che sente la prima volta tutta sè stessa. Una figura tutt'altro che eroica, ma, certo, assai commossa e sincera, sostituiva i lineamenti, fissati in un'espressione convenzionale di spasimo, della prima « compagna » giacobina. Le immagini si snodavano, si maceravano anche un poco; ed eran dimessi quei contrappesi rettorici che, nei primi volumi, mantenevano a forza la sicurezza semplicistica d'una persuasione morale cui la sensibilità della scrittrice non sapeva tutta aderire, mentre piombavano a volte le frasi nelle viltà della oratoria da comizio.

Il nuovo volume è impostato sullo stesso atteggiamento psicologico e sentimentale di «Dal profondo»; ma, per esser subito chiari, con infinita meno vivacità e immediatezza, e con un deciso malaugurato ritorno alle abbondanze, allè enfasi, agli eccessi che la Negri aveva molto ragionevolmente cercato di inibirsi. Le frasi fanno ponte sulle cose. Le impressioni più vive, disperatamente e fiocamente si sentono chiamare da un lontano, lontano cantuccio dell'anima. Se cercate la ragione costruttiva, organica di ciascuna lirica, anche delle principali, molto di rado riuscite a trovarla. Ogni lirica si disfà, si disperde nell'altra: è un mito e un simbolo inanemente rinnovato, sempre di quello schema psicologico e sentimentale che abbiamo detto. E' una deduzione, non una invenzione; e, purtroppo, deduzione ricavata da un artista che par frettoloso, e che se, per istinto, giunge in certi particolari, alla espressione sufficiente, nell'insieme riman torbido e approssimativo. Con abuso che denota una radicale impotenza a persistere ed approfondire in intimità e in verità, le situazioni sono suggerite o sfuggono subito in un pittorismo stanco, da lunario natalizio inglese.

Simile alla Speranza è la Donna che veglia dalla solita torre, mentre l'Anima geme nei sotterranei prigioniera:

...« Tu che insonne vegli
sulla torre più alta, e conti gli astri
e le nuvole in cielo, e i violastri
veli dell'alba cingi a' tuoi capegli:

se è ver che la Speranza t'assomiglia
e che il tuo sguardo scorge oltre il mistero,
mira se lungi appaia un cavaliere
lanciato a corsa su disciolta briglia.

Forse or non è che un punto all'orizzonte,
solo un punto: e convien, sì, ch'ei galoppi!...
Ma è lui: verrà: l'attendo ormai da troppi
anni: verrà dal mare, o pur dal monte....

Rinunziamo a turbar l'innocenza di quei felici che non scorgono da sè come qui tutto è floscio, slegato, ipotetico; e che si tratta d'una improvvisazione; che le idee e le rime vengon davvero dal mare o pur dal monte, a casaccio; e ballano nello schema prosodico come noci in un sacco.

Ma dove il tono più ferve, accostiamo fastigi d'espressione quali soltanto di recente scoprimmo, coll'aiuto della Guglielminetti. Si ripiega su sè stessa, la scrittrice:

Polsi pieni di battiti, più lene
segnate, in grazia, il ritmo del tormento!

O, nella casa del silenzio, vede la propria anima balzare sul camino, e dare in fiamme:

Che è che balza su la brage, e nella
cappa rugge una sua rossa parola?...
...Anima, tu, che esulti d'esser sola,
e ardi, e dal tuo rogo esci più bella.

Lo stento della fantasia, diciamolo, la disoccupazione, la inducono, insomma, a spezzettare un simulacro di vita interna in un « giuoco di pazienza » d'organi e di facoltà; a far della coscienza una stia di spiritelli, o meglio un pettegolo teatrino da educandato, dove la commedia è incolore e tutti i personaggi recitano in falsetto. Non è il caso d'autorizzare queste decomposizioni della coscienza, pensando a certo barocchismo shakspeariano. Basterà risalire all'« Amore dei Tre Re » o al « Mantellaccio ». E, uno di questi giorni, forse ci capiterà di vedere un Poeta, in atto di far la corte alla propria Anima, e di rubarle un bacio; in tempo che il Cuore non vede, voltato da un'altra parte.

Altrove, l'Anima amoreggia col Dolore, con tutti gli attucci, le smancerie, i linguaggiamenti di due sazievoli e corrotti amanti alla Burne-Iones, con quelle bocche di rossetto, a forma di cuore, con quei colli torti, con quei corpi senza peso...

Per finirla, con questi più ingrati aspetti del libro, riassumeremo: la parte maggiore del capitale è stata spesa in decorazioni di perfido gusto; senza invece, far nulla per sorreggere le pericolanti mura dell'edificio. La poca forza s'è spampanata in figure convenzionali ed aliene, in mitologie floreali. Non si ritrova più, sotto il frastaglio verboso, il battito de' primi movimenti, i soli che contano. Tutti i cartonaggi del trascendentalismo romantico: le aquile, le farfalle, le serpi, i giardini delle coreografie vittorughiane, le nuvole di mussolina, son stati spolverati, e rimessi in uso, senza nessun rispetto per le figure realistiche della buona e della cattiva meretrice, del contadino che s'asciuga una lacrima, del dabben muratore, e via dicendo, che pure intervengono, e largamente. Si suppone, a pagine, che le velleità profonde del libro, sieno state coltivate in una sala di cinematografo dove si esibiva: « la morte del minatore », o « colpa e redenzione », etc. E, frattanto, la Negri non ha scritto a freddo, altre pagine; e, nel complesso, non è la sincerità, una sincerità generica, entusiastica, che le fa difetto: ma la serietà.

Si sente solitaria, negata, straziata? In « Dal profondo » ella si descrisse, così semplicemente, con il vivace stupore della prima presa di possesso di quel suo male. Oggi, cerca anche di uscire dalla negazione; vuole intendere il « perchè della vita »; mettersi davanti a sè stessa, polemicamente. Ma finisce spesso per recitare anche prima di essersi raccolta meditando.

Nella conquista di sè, il cui travaglio oggi ella vorrebbe esprimerci, uno va avanti di quanto chiarifica la propria esperienza, ed estrae i significati spirituali dal proprio passato. E invece, molto femminilmente, ella non intende la vita interna che come una peregrinazione violenta, una proiezione, uno continuo slancio di sè verso un confuso futuro che tosto diverrà un passato più confuso che mai. Invoca esperienza, ed esperienza ancora: respinge il passato con deplorazioni che lo annullano, lo scancellano, invece di penetrarlo e illuminarlo, continuamente sedotta da un futuro ch'è soltanto materia amorfa, natura cieca. Nessuna meraviglia se la sua esistenza sentimentale, che sfugge dunque al ricordo, che si inebria di nullità luminose, s'esaurisce in un grido breve, iterato, uniforme, il quale, dove non è turbato dalla rettorica, ci può toccare nella nostra carità, ma non sorge e non si svolge in poesia.

Vuole una « comprensione » del « perchè del vivere » per la quale il dolore le diventi « delizia a' sensi, urlo d'amore, ghirlanda per l'orgoglio »; per la quale la verità non le scolori l'illusione, e il possesso cosciente non le precluda lo smarrimento, lo sperdimento: cose anche in poesia inconciliabili. Corona tutto con gli slanci d'un panteismo di quart'ordine, sogna Booz e Sirio; e s'appella a Dio. Tutto ciò, supponiamo, sarà anche generoso, come sentimento vissuto, come modo personale di nobilitare la mediocrità quotidiana. Ma non ci dice nulla, teoreticamente; come non trova ragione estetica giustificante, perchè la poesia è storia nuova che germoglia, e non possono dar poesia vivace le posizioni confuse ed abusate come questa, nella quale si mescolano tutti i possibili modi dell'umanitarismo, i germi di tutte le mode mistiche, teosofiche, per non dire di mille altre eterogenee diavolerie.

Come conclusione, vogliamo semplicemente ripetere che la scrittrice, a nostro vedere, s'è espressa con molta più salute altrove; anche se quelli che ci paiono errori rinascenti o nuovi sono il portato delle più lodevoli intenzioni.

EMILIO CECCHI.

Per il premio Nöbel di medicina

A proposito dei premi Nöbel, per i quali ogni anno l'Accademia di Stoccolma, che amministra i fondi, invita un certo numero di ricercatori e di clinici italiani a designare i nomi di coloro che sono creduti più specialmente meritevoli dell'alta distinzione, il prof. E. Bertarelli, professore d'Igiene dell'Università di Parma, pubblica nel « Pensiero Medico » di Milano un articolo che, per il nobile intento di equità e giustizia cui mira, crediamo di riportare.

Premesso che qualche volta i premi sono finiti a medici, biologi i cui meriti, per un consenso davvero universale, non sono tali da indicare per premi come il Nöbel, e tanto meno sono tali da far mettere di lato individui che ben altri titoli hanno per il generoso premio; il Bertarelli ne deduce che anche da noi sarebbe bene — come i giornali medici fanno in altri paesi — si indicassero quelli tra i medici e i biologi nazionali che meritano di essere tenuti presenti come possibili candidati al premio Nöbel, lasciando naturalmente a coloro, che sono invitati a formulare una proposta, di vagliare gli elementi in favore dell'uno o dell'altro e metterli a riscontro con i nomi stranieri per trarne conseguenze pratiche in merito al nome da suggerire.

Così sarà facile — egli scrive — a ciascuno stabilire le comparazioni e formulare un giudizio equo, scongiurando in tale guisa il pericolo di ingiuste dimenticanze.

Il prof. E. Bertarelli, dopo aver rilevato che in quasi tutti i paesi è tenuta nascosta e soffocata l'opera dei biologi e dei medici italiani, indica alcuni nomi che ritiene i più degni per l'assegnazione del premio Nöbel di medicina.

Comincia ricordando le benemerenze di Aldo Castellani, oggi insegnante a Colombo, che chiama una delle più belle energie delle scuole mediche italiane, e lo addita come meritevole del ricco premio per le sue scoperte e studi intorno alla malattia del sonno, per i suoi meriti sulla determinazione eziologica della framboesia tropica e riguardo al grande lavoro in varie forme cutanee tropicali, nella protistologia tropicale.

« Un secondo nome per il quale è doverosa la rivendicazione è quello di Battista Grassi. Già altra volta una bella contesa e un'azione negativa dell'elemento italiano ha impedito — e se la parola pare eccessiva si dica almeno ha fatto in modo — che a Grassi fosse attribuito il premio Nöbel assieme con Ross per la scoperta sullo anofelismo malarico. Noi italiani dobbiamo onestamente osservare che se Ross ha intravisto il ruolo delle zanzare nella trasmissione malarica, la dimostrazione vera l'ha data Grassi. Non solo: ma Grassi seppe distinguere il fatto capitale che non le zanzare ma una zanzara (o una famiglia zanzare) era la sola trasmettitrice della malaria. Il quale fatto ha un valore generale, indicando quella che può definirsi la *specificità* del parassitismo protozoario negli invertebrati.

« Sarebbe facile aggiungere molti altri meriti di Grassi, dallo studio di un gran numero di protisti, alle ricerche sui vermi parassitari, sui pappataci, ecc. ma il solo merito sulle ricerche malariche è tale che deve dispensare dall'andare a caccia di quelli che un ipercritico definirebbe i modesti meriti sistematici. »

« Un terzo nome al quale dobbiamo rivendicare l'onore del premio è quello di Bassini, il cui atto operativo per l'ernia inguinale è stato di un beneficio sociale enorme. »

« E per ultimo una persona che merita di essere segnalata come altamente meritevole è Camillo Bozzolo per la sua applicazione del timolo alla cura e quindi anche alla profilassi dell'anchilostomiasi, che ha reso all'umanità un servizio inestimabile. »

Questi nomi — conclude il Bertarelli — non sono i soli meritevoli: ma è bene che anche da noi si faccia qualcosa perchè la scienza italiana appaia nella sua giusta luce di merito.

Il principe Alberto di Monaco

E' da due giorni a Roma il principe Alberto di Monaco, venuto per inaugurare la Conferenza internazionale per lo studio del Mediterraneo. Il principe Alberto, arrivando a



Roma, è stato colpito da lieve influenza e non è potuto uscire dal Grand Hôtel ove alloggia. Così ieri sono stati a fargli visita S. M. il Re, il ministro Di San Giuliano ed il ministro della marina Millo. Quest'ultimo ha ieri, in nome del principe Alberto, inaugurato la seduta della Conferenza, di cui diciamo sopra, ai Lincei.

Un sacerdote in difesa del "tango,,

Nel momento in cui l'eccitazione dei « veri moralisti » contro il tango sembra aver raggiunto il culmine e particolarmente l'alto clero fulmina dovunque senza pietà l'immorale danza moderna, ecco che nelle stesse sfere del clero l'ultima creazione di questo mondo peccatore trova un coraggioso difensore. E' questo il reverendo D. S. Phelan, di St. Louis, il quale osa sostenere la danza che si vorrebbe bandita, e lo fa in un modo che merita una certa considerazione.

Il reverendo Phelan non solo non ravvisa nel tango niente di immorale, ma consiglia anzi alle ragazze di ballare tutte le moderne « pazzie ». Egli sostiene pure di essere il portavoce di molti altri sacerdoti cattolici-romani, i quali sarebbero perfettamente d'accordo con lui.

E nel suo giornale, il « Western Watchman », egli scrive: « Non preoccupatevi, fanciulle! I vecchi sacerdoti inaciditi non fanno che rielaborare le vecchie maledizioni scagliate a suo tempo contro i balli di giro che ora sono sempre in gran voga. Questa gente non comprende l'innocente anima femminile. Le fanciulle che danzano il tango fanno un'opera che piace a Dio. L'affascinante giovanetta che rallegra la sala da ballo con le sue arti fa un'opera buona come il vescovo con le sue preghiere. Tuttavia, o fanciulle, vi voglio dire una cosa: l'uomo che si innamora del vostro bel visino promette di essere un miglior consorte di quello che viene attratto dai vostri malleoli. Ma sia come vuol essere, viso o malleolo, voi avete il diritto di esercitare il vostro fascino come potete! »

Le Malattie mentali in Francia

PARIGI, 4.

Il dott. Marie medico capo di uno dei manicomi di Parigi ha redatto e pubblicato una interessante statistica sui casi di demenza verificatisi in questi ultimi anni in Francia.

La statistica è corredata da importanti osservazioni. Da esse si rileva, che la pazzia fa un inquietante progresso tra le classi meno abbienti.

Le constatazioni del dott. Marie ci apprendono poi che certi mestieri, predispongono più degli altri alle malattie mentali; tra essi tengono il primo posto quelli relativi alla lavorazione della pietra, quelli attinenti al regno animale e alle industrie chimiche. I mestieri che producono minore quantità di casi di pazzia sono quelli che concernono la alimentazione, il regno vegetale e i trasporti. Ma ad un'altra non meno importante constatazione è stato condotto il medico alienista dei dati statistici raccolti e cioè che gli scioperi conducono un gran numero di lavoratori alla demenza. Ciò può essere rilevato negli anni 1906 e 1909 quando cioè gli impiegati postali francesi si abbandonarono ad una agitazione che terminò con l'abbandono del lavoro; mai come all'indomani di quello sciopero i manicomi dovettero ospitare tanti impiegati delle poste. Dopo quell'epoca il dott. Marie non perdette di vista le crisi che avvenivano nelle varie classi di operai e sempre ebbe la prova che esse hanno una triste ripercussione nei manicomi. I motivi sono ordinariamente di due ordini: le perturbazioni morali che una campagna a base di comizi e di dimostrazioni, di atti di violenza e di privazioni porta alla mente di chi è abituato ad un lavoro metodico e l'abuso degli alcool che gli scioperanti fanno per acquistare energia e per stordirsi.

La crisi della famig[lia]

Uno studio statistico del prof. Be[nini]

E' una illusione il credere che la [famiglia] rimanga immutata: essa va trasforma[ndosi] col progredire della civiltà, di cui son[o] ... manifestazioni la coltura, l'ind[ustria] ed il commercio. Questi caratteri d[el] ...vilimento agevolano gli scambi inter[nazio]nali, propagano il movimento femmini[sta], apportano continui spostamenti di p[er]sone. L'uomo emigra, traffica, e s'imbe[ve di] nuove idee, trasforma i suoi costumi e ... te nuovi bisogni; la donna lavora fuo[ri di] casa, acquista coscienza dei propri dir[itti], prende più larga parte alla vita social[e], consegue che s'indeboliscono i vincol[i fa]migliari. Gli adulteri crescono in mod[o con]siderevole; e dire che i casi portati a [cono]scenza dell'autorità giudiziaria sono ... minima parte delle infrazioni alla fed[e co]niugale che avvengono quotidianam[ente]. Gli adulteri giudicati hanno luogo in [mag]gior numero non nel Settentrione m[a nel] Mezzogiorno, e specialmente nelle Si[cilia], nelle Calabrie e nelle Puglie, dove si ... sia più salda la compagine famigliare ... può spiegarsi con la circostanza che ... meridionali emigrano periodicamente ... fatto che essi sono più corrivi ad ot... la punizione della donna colpevole. ... prova della crisi che travaglia l'istitu[to] famigliare è l'incremento dei coniug[icidi] aumento che impressiona maggiorm[ente] quando si mette a riscontro con la co... diminuzione che avviene nelle altre ca[tego]rie di omicidi.

Alle anormali condizioni famigliari ... le tristissime conseguenze che spesso ... rivano si è cercato di porre un rimedi[o con] adatti istituti. In Italia si ha soltanto ... tuzione delle separazioni personali de[i co]niugi, di cui recentemente il prof. R[odolfo Be]nini ha presentato una splendida Rel[azio]ne alla Commissione di Statistica e [Legi]slazione. Basta figgere lo sguardo in q[uel] veridico documento, irto di cifre par[lanti] per persuadersi dell'acutissima crisi d[a cui] è travagliata la famiglia nel nostro p[aese].

Il fenomeno delle separazioni pers[onali] dei coniugi, dice il Benini, non ci è c[ono]sciuto se non per la parte che mette in ... to gli organi giudiziari. I distacchi taci[ti di] anime nella comunanza esteriore della ... sfuggono per ora alla rilevazione stati[stica]; ad ogni modo, essi certamente aument[ano] al pari delle separazioni giudiziali, com[e si] arguisce dalla tendenza delle classi so[ciali] più numerose a far proprie le attitudini ... ceto borghese e ricco. Infatti, mentre ... classi dirigenti il fenomeno appare sta[zio]nario con tendenza a diminuzione, aum[enta] invece sensibilmente nelle classi medi[e e] basse, tra le quali ogni costume va di[ffon]dendosi per forza d'imitazione.

I risultati statistici, a cui ci atteniamo ... limitano al venticinquennio che va dal ... al 1906, poichè solo dal 1884 le notizie ... cernenti le separazioni di coniugi ven[gono] raccolte mediante prospetti nominativi ... offrono guarentigia di verità. Secondo [la di]stribuzione territoriale del fenomeno, ... lia settentrionale vince le altre parti del ... gno per frequenza di istanze di separa[zione] in genere e la centrale le vince per freq[uen]za di istanze consensuali in ispecie. Il ... poletano ha visto più che raddoppiarsi ... primo all'ultimo quinquennio del pe[riodo] considerato, il numero delle istanze d'a... le specie presentate e accolte. Il mol[ti]... casi di tali istanze nel mezzogiorno d[ella] penisola e in Sicilia fa prevedere che l[e re]gioni settentrionali e centrali perderan[no il] sopravvento: ciò può spiegarsi col m[ovi]mento industriale e con l'emigrazione [pe]riodica, i quali fenomeni, innovando i [rap]porti anche nell'ambito della famiglia, ... no preparando il terreno nei compart[imen]ti meridionali. Ad esempio, attualmen[te la] frequenza delle separazioni personali ... Liguria quindici volte maggiore che in [Ba]silicata; ma con l'andar del tempo si ... nuerà la differenza, e forse si potranno ... vertire le parti. Le separazioni sono più [fre]quenti nelle popolazioni urbane che in q[uel]le rurali, e naturalmente più nelle gr[andi] città che nel resto delle corrispondenti [re]gioni:

In Italia le domande di separazione ... vengono più spesso dalle mogli che dai [ma]riti; ed in vero le donne, più che gli uo[mi]ni, trovano nel matrimonio maggiori d[iffi]coltà di tollerare, e, quantunque più inesp[er]te della vita, preferiscono liberarsi d[agli] abusi del potere maritale.

Quali i motivi delle separazioni? S[ono] molteplici; ma non è facile risalire dai [mo]tivi esposti nelle domande alle vere ca[use] per cui si chiede la separazione; tanto [più] che in Italia è ammesso il mutuo conse[nso] quale motivo di separazione. Infatti l'*inco[m]patibilità di carattere*, ragione o prete[sto] della maggior parte delle istanze consens[ua]li, soverchia ogni speciale motivo d'un [co]niuge contro l'altro nelle istanze conte[n]ziose, accolte dal magistrato, poichè su ... separazioni 68 avvengono per mutuo cons[en]so. Seguono, per frequenza, le *sevizie e [in]giurie gravi, l'abbandono, l'adulterio, l'[al]coolismo, la condanna a pena criminale*. [Nel] complesso, per quasi tutte le ragioni di [se]parazione, risulta più spesso responsa[bile] l'uomo che la donna. Le sevizie e le ingiu[rie] gravi sono colpa frequentissima del mari[to]; l'abbandono del focolare è più freque[nte] nell'uomo che nella donna, l'alcoolismo e [la] condanna a certe pene riguardano il mar[ito] e non la moglie. L'adulterio del marito, ... in pratica è da ritenersi più frequente, ... viene, come causa di separazione, tre vo[lte] più raro di quello della moglie, grazie a[gli] estremi di legge, a cui è subordinata l[a] zione da parte di quest'ultima contro il co[n]sorte in colpa. Quindi, mentre la serie d[el]le separazioni consentite per adulterio d[el] marito non accenna a crescere, quella c[he] s'intitola dalla colpa della moglie si segn[a]la per oscillazioni piuttosto forti. In co[m]plesso, la serie delle separazioni consent[ite] per colpa esclusiva della donna si dimos[tra] più rapida di quella che riassume le col[pe] del marito. Senza dubbio, una certa i[n]fluenza sulle separazioni esercitano la d[u]rata della convivenza, l'età relativa dei c[o]niugi, la presenza, o mancanza, di prole, [la] religione, ecc. La tendenza alla separazion[e] assai bassa nel primo anno di convivenz[a] si accentua fra il quinto e il decimo ann[o] ossia è massima nei primi anni della ma[tu]rità, quando, svanito il primo ardore de[lla] passione e aggravatosi il carico e la respo[n]sabilità della famiglia, i coniugi si dovr[ebbero] adattare sempre più l'uno all'altro. Con l[o] noltrarsi degli anni, scompaiono poi mol[te] cause di discordia, altre si attenuano, e p[re]vale la forza dell'abitudine sulle altre c[he] agiscono a turbare la coesione. Secondo [il] Benini, la durata media della conviven[za] dei coniugi, che ottengono di separarsi l[e]galmente, è di 8 anni e 10 mesi, mentre ... durata media dei matrimoni in genere è ... 28 anni, se non più. Connessa alla dur[ata] della convivenza è l'età relativa dei coni[u]gi: una notevole differenza di età tra ... marito e la moglie crea situazioni conti[nuamen]te difficili, e rende frequenti le separazion[i], le quali avvengono in maggior num[ero] quando l'età della moglie supera quella d[el] marito.

Un ostacolo principale al distacco dei c[o]niugi si riscontra nella presenza dei figli, ... quali costituiscono un saldo vincolo tra i g[e]nitori; ed una conferma di questo risult[a] dall'osservazione comune si ha indubbi[a]mente nel considerevole numero di istan[ze] abbandonate per riconciliazione o desista[n]za. La mancanza di figli o la presenza di [fi]gli di diverso letto agisce, invece, in sens[o] contrario. Infine, la confessione religio[sa] non è priva d'influenza sul fenomeno ... esame: le separazioni sono frequenti tra ... protestanti meno tra gli israeliti, meno a[n]cora tra i cattolici. Però la differenza tra ... varie confessioni religiose va attenuando[si] man mano che la potenza di esse s'indebol[i]sce nelle popolazioni urbane e nelle clas[si] operaie, nelle quali l'istituto della separ[a]zione tende a diffondersi, mentre si pratic[a] meno nelle classi superiori per una cert[a] avversione a questo mezzo termine di sol[u]zione dei dissidi coniugali.

Prof. F. CORRIDORE.

TEATRI ED ARTE

Le prove del "Canapone,, di Augusto Novelli

FIRENZE, 4.

Continuano al teatro *Alfieri* le prove della nuova commedia di Augusto Novelli: *Canapone*.

— Questa volta — mi diceva ieri sera Augusto Novelli — ho voluto fare una commedia storica, non di sola storia come la *Cupola*. Dei quattro atti, tre si svolgono a Palazzo Pitti, l'ultimo al forte di Belvedere la mattina del 27 aprile 1859 all'alba della grande giornata che rovesciò la dinastia lorenese. Porterò il teatro fiorentino anche in una Reggia dove tutto era fiorentissimo tranne l'anima dei principali membri di quella famiglia granducale che voleva essere e rimanere tedesca nonostante avessero ricevuto tutti il battesimo al fonte del bel San Giovanni, meno la sorella del Re Bomba di Napoli, Maria Antonietta, moglie di Leopoldo II.

« L'ambiente non molto sfarzoso, ma semplice di quella Corte, sarà descritto con mezzi semplici: è la vita, mi pare, la vita di quella famiglia in ogni più minuto particolare che io ho resuscitato frugando per quattro anni dovunque m'era dato trovare un documento, un dato di fatto, una notizia qualsiasi che avesse attinenza coi miei personaggi.

Meraviglioso artista, il Niccòli, ha già assimilato l'indole, il carattere del vecchio Granduca; sa quali erano gli atteggiamenti della sua fisonomia quando era di buon umore o quando mostravasi cupo, imbronciato, di poche parole.

Canapone aveva un difetto di pronunzia per una malattia contratta da giovane che lo aveva costretto a nutrirsi per un certo tempo di latte di somara e, si afferma, anche di donna. E invero è ancor viva nel popolo la credenza, e se ne parla come di cosa verissima, che egli avesse tenuto a Pitti varie bellissime balie. Ma in realtà quando fu colpito da quella malattia, Leopoldo di Lorena non era a Firenze.

Andrea Niccòli dovrà dunque parlar bleso. Ma al simpatico e geniale artista nessuna difficoltà sembra insuperabile. E tuttavia questa era grande costituendo, per l'attore, un imbarazzo continuo e gravissimo. Occorre infatti che egli non si dimentichi mai del difetto di pronunzia; che non lo esageri; che lo mantenga sempre uguale con naturalezza, senza sforzo apparente.

Ebbene: il Niccòli è riuscito a ottenere anche questo. Non vi parlerò della truccatura. Il Novelli ha fatto ricerca di fotografie di tutti i personaggi della famiglia granducale e ne ha potute trovare alcune eseguite pochi giorni innanzi il 27 aprile dall'Arciduca ereditario, da Ferdinando di Lorena, che era, come è noto, un dilettante appassionato della fotografia. L'immagine del Granduca, somigliantissima, senza le adulazioni del ritoccatore, ha servito benissimo al Niccòli per la truccatura in cui è maestro.

Leopoldo dunque sarà fatto rivivere fisicamente e moralmente sulle scene dell'*Alfieri*: come egli volle resistere fino in fondo e fu travolto dalla raffica patriottica, dall'esplosione d'entusiasmo col quale il popolo italiano anelante di libertà, accolse i prodromi della guerra contro l'Austria. Proprio in quei giorni scoppiò una ribellione in una caserma d'artiglieria. L'immagine del Sovrano fu mandata in frantumi.

All'annunzio del gravissimo fatto, Leopoldo II balza in piedi di scatto: Andrò io — esclama — a metter giudizio a questi rompicolli!... Indossa in fretta la divisa di feld maresciallo austriaco, cinge un'enorme sciabola e si reca alla caserma, rimuginando dentro di sè il fiero discorso che avrebbe dovuto profferire. Ma quando fu alla caserma, dinanzi ai soldati schierati, non seppe che cosa dire: brontolò qualcosa, e se ne venne via mogio moglio.

Augusto Novelli dipinge la vita della Reggia negli ultimi tre mesi del granducato, con gli episodi più tipici e più graziosi. C'è un Consiglio di Ministri: un'accolta di parrucconi, seri e gravi. Costoro discutono, avanzano proposte.

La reazione più fiera si presenta, naturalmente per quei signori, come l'unica tavola di salvezza. Una camerista (la parte sarà affidata alla signora Garibalda Niccoli) commenta con la voce del buon senso i truci propositi: ad ogni frase rimbombante, segue un motto salace di lei che la mette in ridicolo. Questa macchietta di camerista sarà deliziosa interpetrata dalla signora Niccoli con quella squisita naturalezza che forma la sua più bella e invidiabile qualità di artista.

Credo debbano esserci anche dei battibecchi fra Maria Antonietta e Leopoldo II, battibecchi politici, familiari, e forse anche coniugali, perchè Canapone s'era accorto d'una certa predilezione della Granduchessa...

Ma si tratta d'un fugace accenno perchè anche in questa commedia il Novelli ha evitato i soliti amori, le passioni violente, gli adulteri ecc.

Alla Corte di Toscana si conduceva una vita patriarcale. E non alla Corte soltanto, ma la vita di tutto il Granducato era così fatta: tanto è vero c'è ancora chi ricorda *i tempi di Leopoldo*, li ricorda tutte le volte che ha motivo di riportarsi al quieto e agiato vivere di quell'epoca sonnolenta che covava il fuoco nella cenere. Il fuoco divampò il 27 aprile 1859.

Il Granduca partì con tutti i suoi alcuro di tornare come dalla fuga di Gaeta.

Nella coscienza popolare era invece ben radicata la certezza che la restaurazione non era più possibile.

I fiorentini salutarono il fuggiasco Granduca con ironiche scappellate gridando:

— *I' babbo 'un torna più!*

Con la fuga termina la commedia che è attesa con grande interesse.

Il *Canapone* andrà in scena al più tardi sabato prossimo.

"Juana,, di A. Pedrollo al teatro Eretenio di Vicenza

VICENZA, 3.

Davanti a una imponente assemblea si è rappresentata stasera la nuovissima opera del maestro Pedrollo *Juana* su libretto di Carlo De Carli. L'attesa era assai viva data la notorietà dell'autore che era rimasto vincitore del concorso Sonzogno su 57 opere presentate alla lettura.

Il libretto dovuto alla buona penna del De Carli che è fra l'altro un ingegnoso artefice di scene, ricco di situazioni di tema sempre lugubre rispecchia un periodo di vita milanese del secolo XV mentre imperavano in Italia gli spagnuoli e più precisamente i giorni durante i quali infieriva a Milano la peste. La novella di Juana è stata ottimamente intessuta sullo sfondo di questo grande quadro pieno di dolore e di scene raccapriccianti. Juana e Ramon si amano e sono stati condotti schiavi in Italia dalle soldatesche spagnuole. La giovane deve sfuggire alle fosche cupidigie di un Micheo e di un Moro che le insidiano la vita e che se la contendono a vicenda. Ramon e Juana riescono un giorno a fuggire con la speranza di raggiungere un cielo più sereno sotto il quale poter realizzare il proprio sogno d'amore, ma il Moro riesce a raggiungerli e a consegnarli alla folla che vuole il sacrificio di entrambi. Ma Micheo con uno stratagemma riesce a sottrarli al pericolo e a staccarli recando a Ramon la novella della sua nomina a magistrato. Mentre Ramon in preda al più grande dolore suggella con un bacio il giuramento fatto alla sua Jana, Micheo stramazza intanto a terra colpito dalla peste e Juana apprende da lui la sorte toccata a Ramon. La fanciulla sugge un veleno che ha tolto da un anello che portava Micheo e muore.

La musica di questa *Juana* ha il potere di vivificare il dramma in ogni suo particolare. La parte melodica è essenzialmente romantica talvolta dolce, talvolta violenta a seconda della situazione scenica teatralmente passionale. Dal lato tecnico sembra raggiungere la perfezione tanto per l'istrumentale quanto per il complessivo sviluppo armonico e polifonico. Nel Pedrollo prevale la più alta e schietta italianità del disegno melodico sempre ampio e passionale. I vari episodi hanno il dovuto risalto e la necessaria efficacia teatrale. I personaggi sono caratterizzati musicalmente con colorito e con sobrietà. Il duetto d'amore Ramon-Juana col quale l'opera ha il suo inizio, è una buona pagina di espressione soave e nostalgica. Il successivo duetto Moro-Juana tutto sensualità e concitazione. Apparvero veramente nuovi i suoni selvaggi e i ritmi bizzarri della turba schiamazzante e pennellate di tinta cupa e tragica hanno le pagine del patto di perfidia intessuto dal Moro e da Micheo. Il duetto d'amore dell'atto secondo è ampio di linee e ricco di profonda poesia musicale.

La scena finale che si presenta ardita anche nel libretto con evidenza di colore è musicalmente condotta dal giovane autore con varietà di suoni e scatti violenti che avvincono e commuovono.

Vi contrasta la fine dell'opera pervasa di misticismo e di tristezza nella fusione orchestrale col lento ritmo delle campane.

"Cò sonarà la Marangona,, di E. Barzilai-Gentili all'"Apollo,,

Iersera all'*Apollo* la compagnia Benini ha rappresentato un atto di Enrica Barzilai Gentilli, già nota autrice, specie sulla scena del teatro dialettale veneto.

L'atto della Barzilai che si intitola al lirico rintocco della campana più cara ai veneziani, ha lo spunto da una umile vicenda familiare. Il rintocco della simbolica campana coincide, per una piccola famiglia borghese, con il ritorno di una figlia lontana, che i genitori credevano vivesse in America una vita tutt'altro che ammirevole. Il padre è deciso a non perdonare, anche se domani dovesse tornare in piedi il campanile crollato: destino vuole che proprio il giorno in cui si celebra la rinascita del campanile, la figlia lontana ritorna. E il padre perdona.

Il pubblico applaudì ma senza calore. La interpretazione fu ottima, quale può fornire una compagnia di primissim'ordine che vanta attori di grido e attrici di bellissima fama. Il Benini fu veramente grande per efficacia e sincerità: la Benini Sambo, la Seglin, la Podrecca recitarono mirabilmente.

Stasera serata in onore di Italia Benini-Sambo con *El minueto* e *El moroso de la nona*.

La serata di Ugo Piperno al "Valle,,

Come già annunciammo, dopodomani venerdì al *Valle* Ugo Piperno darà la sua serata d'onore.

Il Piperno ha scelto per spettacolo *Les affaires sont les affaires* di Mirbeau, del quale il pubblico lo sa mirabile protagonista.

Anche il Piperno reciterà un monologo di Arnaldo Fraccaroli: *Io mi porto contro...* Il monologo è di carattere elettorale: ma l'attualità di qualche mese oltrepassata dello spunto non toglie che il molto spirito dell'autore de *La dolce vita* possa procurare all'attore esimio il bel successo avuto a Torino, dove il monologo fu detto per la prima volta.

Il *Valle* sarà venerdì sera affollatissimo.

Alla "Società del Quartetto,,

Domani, giovedì, alle ore 21 precise, avrà luogo nella *Sala Costanzi*, il primo dei due concerti del famoso *Quartetto vocale Bataille* di Parigi, invitato dalla nostra « Società del quartetto ».

Ecco il vasto e ben variato programma dell'audizione:

1. a) *Chant Elégiaque*, Beethoven — b) *Cruel amour*, Schumann — c) *Printemps vainqueur*, L. Sachs.

2. a) *Chanson soldatesque*, Auteur inconnu (XVII siècle) — b) *Des pas dans l'allée*, C. Saint-Saëns (1913) — c) *Aria a quattro*, O. Vecchi (1590).

(A cappella)

3. a) *Nocturne*, P. De Wailly — b) *Madrigal*, G. Fauré — c) *La Fontaine de Caradoet*, O. Letorey.

4. a) *Soleil couchant*, J. S. Bach — b) *Ce mois de may*, Janequin (1650) — c) *Brunette*, Auteur inconnu (XVIII siècle).

(A cappella)

5. a) *Cantique*, G. Fauré — b) *Deux Chants de l'Ukraine (VI-IV)*, I. Knorr.

6. a) *Mignonne, allons voir*, Costeley (1660) — b) *L'abandonnée*, Auteur inconnu (XVIII siècle) — c) *Las, je n'iray plus*, Costeley.

(A cappella)

7. a) *Domine, convertere*, O. De Lassus (1560) — b) *Ronde*, Auteur inconnu (XVIII siècle).

(A cappella)

8. a) *C'est toi*, P. Vidal — b) *Bel automne*, C. H. Lefebvre — c) *Danses Hongroises*, Brahms.

Il secondo concerto del « Quartetto Bataille » avrà luogo venerdì prossimo, alla stessa ora e nella stessa sala.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani, a prezzi popolarissimi, ripresa di *Quando le colonne rovinano..* la fortunata commedia di Ignis; e sabato, serata in onore di Annibale Ninchi, con *Il cieco* di Bernardini. Dopo di che, il Ninchi, dirà la lirica di Giacomo Leopardi: *Il canto notturno d'un pastore errante nell'Asia*.

Al *Nazionale*: — domani 1382.a replica di *Dall'ago al milione*, di Dell'Argine.

Al *Quirino*: — domani sera, *Girolino e Pirolà*. Il teatro è sempre affollatissimo.

La revue "Paris qui passe,, al Salone Margherita

fa, da questa sera, parte del programma sontuoso. E' per la prima volta che ci è dato assistere ad una *revue* prettamente francese nel suo charme e nella sua gaiezza e le componenti sono le più seducenti artiste parigine. Precederanno la stella *Millefleurs*, la *Guy* ecc. Domani, *La Monies*.

Serata di gala in onore di Maria Campi

Spettacolo straordinario stasera alle 9.15, al *Teatro Adriano*, in onore della più eletta artista del varieté italiano, *Maria Campi*, che nella sua brillante carriera ha mietuto allori non solo in Italia ma anche all'estero, dove è disputata da primarie imprese teatrali. Per la sua serata la *Campi* eseguirà quanto ha di meglio nel suo repertorio. Le saranno ottimi compagni il *divo* Petrolini ed altri valorosi artisti.

SALA UMBERTO I

Stasera debutto di *Olga Rosalin*, la valentissima stella italiana.

Stasera al Cinema Olympia

la *Trilogia di Susanna*, esecuzione splendida della *Grandais; Il Legionario*, capolavoro della *Film d'art* e la *Furiana* danza graziosa.

SPETTACOLI del 4 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *El minueto — El moroso de la nona*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Il rifugio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatte*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Via Celsa) — *L'assassina del Ponte Saint-Martin*, in 5 atti, *Tangoo*, ecc.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *La monella*, commedia in 6 atti, protagonista Dina Galli, ecc., ecc.

REGINA — *Amore bendato*, in tre atti, della *Celio film*, ed altre novità.

LA TRIBUNA — 5 febbraio 1914 — 5

CRONACA DI ROMA

[I]mportante seduta

[de]l Consiglio dell'Associazione dei Comuni

[Ie]ri è continuata in Campidoglio la seduta [del] Consiglio direttivo dell'Associazione dei [Co]muni. In essa — su relazione del dottor [...]rzo — si sono esaminati i problemi più [im]portanti e urgenti relativi alla applicazio[ne] della legge Danco-Credaro sulla istruzio[ne] primaria. Dopo lunga e vivace discussio[ne, a] cui hanno preso parte tutti i presenti, il [Con]siglio ha deliberato di rivolgere al Mini[stro] della Pubblica Istruzione e agli stessi [Co]muni interessati un memoriale in cui:

a) Si rilevino tutte le incerienze e le ini[qu]ità cui dà luogo l'applicazione dell'art. 17 [del]la legge circa il consolidamento a carico [dei] Comuni delle spese per l'istruzione ele[me]ntare, specie per il calcolo fatto sui pre[ven]tivi (anzichè sui consuntivi) in omaggio [ad u]na circolare telegrafica segreta del Gover[no], circa il Monte Pensioni e circa le spese [per] creazione di nuove scuole o sdoppiamen[to] delle preesistenti e per apertura di scuole [di] Stato per cui non erano ancora esaurite [tut]te le pratiche formali — spese tutte che [raz]ionalmente dovrebbero essere a carico del[lo] Stato e invece si vogliono in parte addos[sa]re ai Comuni;

b) chieda la proroga a domandere da [pa]rte dei Comuni capiluogo di circondario la [A]mministrazione Provinciale e ciò in relazio[ne] al recente decreto che proroga in massi[m]a l'avocazione dalla scuola comunale alla [A]mministrazione Provinciale; e si sollecitì la [pre]sentazione dei promessi provvedimenti a [fa]vore dei Comuni che mantengono l'ammi[ni]strazione della Scuola;

c) Si esiga la semplificazione della proce[du]ra riflettente la costruzione degli edifici [sc]olastici.

Si stabilì pure di invitare i Comuni inte[res]sati a valersi delle Commissioni arbitrali [do]ve non siano state prese deliberazioni in [se]nso contrario) per risolvere a loro favore [le] questioni circa il consolidamento delle [sp]ese.

L'avvocato Orefici riferì su alcune questio[ni] circa la municipalizzazione dei pubblici [se]rvizi in relazione ad analoga istanza del [Co]mune di Vicenza. E il Consiglio approvò [le] sue conclusioni intese a ritenere esorbi[ta]nte dalla legge la pretesa del Governo che [i] Comuni eccedenti il limite della sovrim[po]sta non possono valersi dell'esercizio in [ec]onomia e ad ogni modo ad insistere nei [vo]ti tanto dell'Associazione dei Comuni [q]uanto della Federazione delle aziende mu[ni]cipalizzate per lo studio delle modifiche [co]nsigliate dalla pratica alla legge di muni[ci]palizzazione.

Passando a trattare delle varie questioni [di] attualità, il Consiglio ha tra l'altro appro[va]to un ordine del giorno di Franco e Ore[fi]ci del seguente tenore: « Il Consiglio Diret[ti]vo dell'Associazione dei Comune, avuta no[ti]zia del progetto di legge di imminente pre[se]ntazione per il quale alla attuale tassa [su]gli spettacoli e trattenimenti di cui all'art. [...] della legge 23 gennaio 1902 viene sostituita [pe]r i cinematografi una tassa di bollo sui [bi]glietti d'ingresso, la metà del cui provento [vi]ene devoluta ai Comuni; ritenendo che per [q]uanto questo provvedimento non pregiudi[ch]i l'interesse finanziario dei Comuni, pure [pu]ò menomare la esclusività nei Comuni di [v]igore tasse sugli spettacoli esso accentua [il] difetto del nostro sistema tributario tante [v]olte deplorato che consiste nella confusione [fr]a le tasse ed imposte di Stato e quelle dei [C]omuni, riafferma anche in questa occasione [la] necessità assoluta per i Comuni di una ra[d]icale riforma tributaria. »

Il Consiglio infine ha incaricato di pren[de]re accordi col Consiglio dell'Unione delle [P]rovincie (di lui si terrà la prossima seduta [a] Roma il 5 corr.) il proprio presidente, on. [C]reppi, il vice-presidente, avv. Orefici, i con[si]glieri onn. Meda, Rodinò e Sichel e dott. [...]turel e il segretario avv. Caldara allo scopo [d]i organizzare una riunione di deputati e se[n]atori per insistere sulle necessità ed urgen[z]a di una riforma dei tributi locali.

I funerali

[d]el comm. Mario Bonelli

Ieri mattina, alle ore 0.30, un irreparabile morbo rapiva all'affetto dei suoi il comm. Mario Bonelli, nell'età di 69 anni.

Mario Bonelli, una delle figure più simpa[ti]camente note, per molti anni fu parte vi[t]ale della vita amministrativa della nostra [c]ittà. Semplice nelle abitudini, bonario nei modi e squisitamente cortese in specie con gli umili.

Al compianto Uomo sono state oggi rese solenni onoranze funebri.

Alle 10.30, la salma, collocata sul carro ricoperto di splendide corone e circondato da uscieri della Camera di commercio, del Comune e di Istituti di credito recanti torcie accese, muoveva da via Balsiana, preceduta da un plotone di guardie municipali in alta uniforme, e da una trentina di padri cappuccini del convento di Piazza Barberini con il parroco di S. Lorenzo in Lucina, don Francesco Berretti.

Reggevano i cordoni a destra il segretario generale del Municipio comm. Alfredo Lusignoli, in rappresentanza del R. Commissario straordinario, il principe don Augusto Torlonia, presidente della Congregazione di Carità, il comm. Filippo Genovesi, consigliere di sconto della Banca d'Italia, per la Società Romana Tramways-Omnibus — a sinistra il senatore principe don Alfonso Doria Pamphili Landi, per l'Istituto nazionale « Umberto e Margherita di Savoia » il senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio, il comm. Gustavo Cavacepp[i] pel consiglio degli agenti di cambio e il comm. Tomaso De Angelis, direttore del Banco di Napoli.

Seguivano il carro i parenti e congiunti cav. Cicerone, Fabbri, Castellani e l'amministratore cav. Invernizzi, il Consiglio direttivo dell'Istituto « Umberto e Margherita di Savoia », le rappresentanze dell'alta Banca, del commercio e dell'industria, l'Impresa della « Sala Umberto I » con a capo Salvatore Cataldi, le orfanelle della « Sacra Famiglia » di Tor Pignattara con le suore, e un numeroso stuolo di controllori, conducenti ed operai della Società Romana Tramways-Omnibus.

Ricordiamo tra la folla che percorse via Frattina, piazza di Spagna, via Condotti, Corso Umberto I per piazza San Lorenzo in Lucina, il comm. Pesci della Banca commerciale, il cav. uff. Esdra e il cav. Garroni, vicepresidenti della Associazione commerciale industriale agricola col segretario avv. Alta, il comm. Ludovico Daffis, direttore del Credito italiano, il conte Rasponi, il comm. Augusto Palladini, l'agente superiore delle imposte cav. Maccagno, l'avv. A. Bocca, il cav. Alessandro Zoli in rappresentanza del comm. Federico Brofferio, direttore generale del Tesoro, e del comm. Carlo Conti, contabile del portafogli, gli ex consiglieri comunali Ettore Ascarelli e cav. Guadagnoli, l'avv. Vocino del Ministero della Marina, l'ing. Astorre, il comm. Achille Minù, i consiglieri provinciali principe Massimo e commend. Nenschüller, Matteo Lovatti, il prof. Alessandri, Vittorio Levi, il prof. Faiolli, De Ciopinelli, Alessandro Tesoro, l'ing. Benedetti, il comm. Lamberto Garroni, ecc.

Numerosissime le corone.

Il trasporto, affidato alla rinomata Ditta di pompe funebri A. Piacenti di Via del Leone, è riuscito imponente ed ordinatissimo.

Dinanzi alla Chiesa di San Lorenzo in Lucina esso sostava e il feretro veniva trasportato da uscieri della Camera di commercio nel tempio, ove veniva cantata una messa solenne in musica.

Verso mezzodì la salma proseguiva per il Cimitero di Campo Verano, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Due conferenze di P. E. Pavolini al Circolo di filosofia. — Il prof. P. E. Pavolini, l'illustre studioso di storia delle religioni, è giunto da Firenze e, per invito del Circolo di Filosofia di Roma terrà, nella sede del Circolo, due conferenze sul « Bramanesimo ». La prima confe[renza ...]

NOTE DI VITA ROMANA

Balli

Il ballo dato ieri sera a beneficio dell'opera delle « ciociare » sotto il patronato della contessa della Somaglia è riuscito splendidamente. E' stato un vero plebiscito di simpatia verso la gentildonna perfetta e cortese — presidentessa dell'opera — ed è stato quindi anche un grandissimo introito monetario per la benefica istituzione.

Il ballo ha avuto quest'anno l'aggiunta di un ricchissimo *cotillon*, i cui doni erano stati offerti dalle dame del comitato. Il *cotillon* è stato diretto dal barone Gino Morpurgo, dal conte Giulio Suardi e da don Guido Antici-Mattei il nome del quale danza e tangheggia gloriosamente adesso nella bocca del mondo intero.

Ai tre rigidi e compassati cavalieri si era unito il sorriso adolescente della principessa di Castoria; essa con gesto timidamente grazioso e graziosamente timido distribuiva ad ognuno i magnifici doni « con quelle sue mani piene di offerta » — direbbe d'Annunzio — si chè questi nell'atto gentile acquistavano un assai grande valore.

Alla guisa medesima il re frigio faceva d'oro quantunque cose egli toccasse con la mano.

Eccellente ed ammirevole come sempre fu l'orchestra del maestro Calligari e più che mai eccitatrice alla danza.

Nel microcosmo della folla grande ricordo d'aver visto — e chiedo venia se ho visto poco e se ricordo meno —: la principessa e il principe Giovanelli, la duchessa di Tarranova e figlie, la contessa di Sanseverino, il principe e la principessa di Paliano, la principessa Boncompagni, la marchesa Fanny Patrizi e consorte, il principe e la principessa di Castagneta, il marchese e la marchesa Dusmet, la principessa di Liektenstein, la principessa Potenziani, la baronessa Aliotti, la principessa Tasca di Cutò, il marchese e la marchesa Leonardi di Villacortese, la principessa di Poggio Suasa, miss Johns, la principessa di Solofra e figlia, la contessa di Mazarino e donna Vivina, la marchesa Capranica del Grillo, il conte e la contessa Piccolomini, don Marino e donna Elsie Torlonia, il capitano e madame Stewart, la principessa di Paternò e figlia, la duchessa d'Acquara, il duca e la duchessa Sforza Cesarini, il marchese e la marchesa Marignoli, la contessa Magda Caetani di Laurenzana, il conte e la contessa Lovatelli, la marchesa Berardi, il marchese e la marchesa della Gendara, il barone e la baronessa d'Huart, il conte e la contessa Szeptycki, il conte e la contessa di Sant'Elia, la marchesa Leo Di Rulini, la principessa Dolly Radziwill la signora Ada Orlando, la signora Margherita Riganti (indiscutibilmente fra le più belle ed eleganti), la signora Valentina Greco, miss Klarcke, madame Würtz madame Huriebert, madame Rizoff e la sua bellissima sorella, madame Morris, ecc., ecc.

Fra quelli che più meritano d'essere citati quali rappresentanti del sesso maschile, ricordo: il ministro Facta, il conte Greppi, il principe di Belmonte, il conte Emo Capodilista, il principe di Candriano, l'avvocato Morello, l'ambasciatore l'Austria, il conte Curzio Catucci, il barone Basile, il principe d'Abro, il conte de Witten, ecc., ecc. *That's all.*

Tè danzante

Si darà domani giovedì, alle ore 15,30, all'Hôtel del Quirinale un tè danzante a beneficio della Scuola preparatoria femminile operaia e Istituto di assistenza educativa, per la riuscita del quale sta alacremente adoperandosi un Patronato di gentili signore e signorine.

I biglietti si acquistano sin oggi che domani presso il portiere dell'Albergo del Quirinale.

GIULIO SECONDO.

CARNEVALE

Az[ioni] ... buone.

Le 500 azioni da lire 20 emesse dal Comitato del Carnevale di Stampa, con diritto di intervenire al veglione della Stampa, al veglione della Moda, al veglione dei Cronisti al Costanzi, al veglione della *réclame* al teatro Argentina, al veglionissimo dei giornalisti all'Adriano e al grandioso festival a piazza Navona, saranno messe in vendita domani a mezzogiorno alla sede dell'Associazione della Stampa e all'Agenzia del Movimento dei Forestieri in piazza Sciarra.

Queste azioni, numerate, offrono un grande vantaggio poichè per assistere a tutte le feste del Carnevale di Stampa dovrebbero spendersi complessivamente 45 lire. Quest'anno non verranno accordate riduzioni di nessun genere: l'azione costituisce di per sè stessa il maggior beneficio.

Fra ghiacci e nevi.

Le Associazioni di stampa, continuano poi nel loro lavoro assiduo per assicurare ottimo risultato alle feste carnevalesche di quest'anno. I colleghi del Sindacato dei corrispondenti, i quali hanno l'incarico di organizzare il tradizionale *Veglionissimo* al teatro Adriano per la sera di lunedì 23 febbraio, hanno aperto un concorso fra numerosi artisti per l'addobbo e la trasformazione della sala del teatro.

Come abbiamo detto, il veglionissimo trasporterà quest'anno il pubblico fra le alte nevi d'Abruzzo; e sul pian di Cinque Miglia nel quale sarà trasformata l'ampia platea dell'Adriano, si svolgeranno gare di sky ed escursioni in slitta.

Dalle più note ditte industriali d'Abruzzo sono pervenuti al Comitato ricchi doni per le mascherine: era naturale che tutte le rigogliose industrie abruzzesi inviassero i loro prodotti al veglione che mira a celebrare la ricchezza delle loro terre.

Un premio speciale la giuria assegnerà alle mascherine che con i loro costumi mostreranno di non temere i rigori del freddo.

Questo concorso caratteristico costituirà di per sè una grande attrattiva, che si aggiungerà alle tante che si svolgeranno durante il tradizionale veglionissimo.

Vi sarebbe poi da rivelare ciò che ogni giorno più febbrilmente si sta preparando per il grande *festival* popolare di Piazza Navona. Ma di questo a domani.

Al Circolo Artistico.

Sono già iniziati, con grande fervore, nelle sale dell'Associazione artistica internazionale, i lavori per la preparazione della grande festa stabilita per la sera del 21 corrente. La gloriosa tradizione del Circolo di via Margutta rinnova ad ogni anno l'attesa per questo avvenimento carnevalesco, nel quale la genialità dei nostri artisti si sbizzarrisce con le più brillanti trovate e sappiamo che anche quest'anno si stanno preparando cose di grande effetto, sulle quali si mantiene il più rigoroso segreto.

Possiamo però intanto annunziare che nella festa di quest'anno si avrà un numeroso concorso di gruppi mascherati e di signore in costume, per le quali la Presidenza della Associazione ha apparecchiata la più lieta delle sorprese. Infatti Enrico Arcioni, l'aristocratico incisore Vittorio Grassi, l'eletto pittore dalle raffinate eleganze decorative, Nicola D'Antino, il giovane scultore abruzzese che nelle ultime esposizioni ha ottenuto un così vivo successo con le sue squisite silohuettes femminili, hanno gentilmente consentito di eseguire il ritratto delle tre signore che indosseranno i costumi più eleganti. Ed è bastato questo annunzio perchè le prenotazioni di coloro che aspirano di concorrere agli ambiti premi fioccassero.

Il Veglione de la M. S. fra Trattori, Albergatori ecc.

Quest'anno il 40° tradizionale veglione a profitto del Fondo cronicismo si terrà la sera del 16 corr. al teatro Adriano.

Ferve il lavoro, alacremente, del Comitato per la raccolta dei doni per la grande Pesca miracolosa.

Per le nozze d'argento d'un giornalista

L'8 febbraio prossimo il collega comm. Carlo Alberto Cortina, direttore della *Rivista politica e parlamentare* compirà i suoi 25 anni di giornalismo. Si è pertanto deciso di offrirgli una colazione, lo stesso giorno 8, domenica, alle 12,30, al ristorante « Le Venete » quale testimonianza di affetto e di stima, senza distinzione di partito: ed all'uopo si è formato un Comitato composto dei colleghi comm. Dario Peruzy, della *Nazione* di Firenze, avv. Edoardo Pompei del « Sindacato dei cronisti », cav. Igino Damiani del « Sindacato dei Corrispondenti », on. Emilio Faelli del *Secolo XIX* di Genova, cav. Cesare Sobrero della *Stampa* di Torino, Carlo Lotti, dott. Roberto De Fiori della *Neue Freie Presse* di Vienna, Raffaello Nesti della *Gazzetta del Popolo*, cav. Federico Mastrigli del *Giorno* di Napoli, cav. Giuseppe Zambelli della *Sicilia* di Catania, Tito Alacevich della *Central News* di Londra e il prof. Ercole Rivalta del *Piccolo* di Trieste.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 6 febbraio dal cav. Igino Damiani al « Sindacato dei corrispondenti » e dal cav. Edoardo Pompei alla « Associazione della Stampa ».

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna)

Paradiso di perle — Riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza — Meravigliose creazioni in perle — Capolavori di Gioielleria in Perle famosi in tutto il mondo per qualità e valore.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Fuoco al teatro Argentina

Nel pomeriggio si è sviluppato al teatro *Argentina* un lieve incendio.

Alcuni ricci posti vicino ai caloriferi hanno preso fuoco.

Sono accorsi i pompieri i quali hanno spento subito l'incendio. I danni ascendono a poche lire.

Il Veglione della Stampa e le Case di Mode e Confezioni

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Spett. Direzione della* « Tribuna ».

Da vari anni è incorso l'uso, fra i signori del Comitato organizzatore del veglione della Stampa, di fare appello alle varie Case di Mode e Confezioni in Roma, onde queste espongano i loro abbigliamenti, le loro toelette.

Se non fosse in ritardo, io mi vorrei permettere di far plauso a una tale iniziativa, sicuro anche d'interpretare il sentimento dei miei amici, i signori Sarti di Roma. Nè dico dal punto di vista che la festa indetta dalla Stampa diviene, inoltre, una festa, un concorso e un premio per la Moda: perchè da questo lato la soddisfazione della nostra classe è evidente: ma dico dal punto di vista speciale che in quel convegno così mondano, noi tutti abbiamo l'occasione di fare ammirare in modo più dettagliato, più saliente e più efficace, le confezioni che escono dai nostri laboratori, e di preparare gradatamente la possibilità, verso cui convergono la nostra ambizione e i nostri sforzi, di sostituire una moda nostra italiana a quella importata straniera.

Si capisce quindi che l'intervento, richiesto o no, di una Casa Parigina, come è stato annunziato, anche in una festa così particolare e di una volta l'anno, come è quella del veglione della Stampa, provochi in noi tutti di Roma l'idea del... controsenso. Nè so come, d'accordo, ci condurremo in proposito.

Intanto, gradisca le ossequio:

Dev.mo *G. Amiconi*, Sarto — Via Sistina, 46-A ».

La casa popolare

e i mezzi di comunicazione

In un articolo di stamane, a firma Paolo Tuccimei, il *Messaggero* svolge tutta una tesi apodittica per giungere alla conclusione che, se lo sviluppo della costruzione di case popolari è ritardato, causa unica è il prezzo eccessivamente alto delle aree fabbricabili, e quindi, rimedio unico, la tassa sulle aree.

Abbiamo qualificato di *apodittica* la tesi del sig. Paolo Tuccimei, perchè a dir vero manca di qualsiasi dimostrazione l'affermazione che il caro prezzo delle aree fabbricabili in Roma sia la causa prevalente, anzi, secondo lui, la causa unica, che ostacola lo sviluppo della costruzione di case popolari.

Infatti, se lo scrittore dell'articolo si fosse dato la pena di scendere a dettagli dimostrativi, a raffronti con quanto succede in altre città, non diciamo dell'estero, ma della nostra stessa Italia, si sarebbe subito accorto che la sua tesi enunciata con titolo sesquipedale non era sostenibile, poichè fra tutte le città d'Italia di qualche importanza (e comprendiamo tra queste non soltanto Milano, Genova e Torino, ma anche le città secondarie, cioè Como, Spezia, San Remo, Savona, Bologna, etc.), Roma si distingue per il *buon mercato delle aree fabbricabili*. In nessuna delle città più sopra indicate si possono avere aree fabbricabili alle porte della città, come si possono avere a Roma, appena fuori di Porta Pia, di porta S. Lorenzo, di Porta Maggiore, di Porta San Giovanni, di Porta S. Pancrazio, etc., al prezzo di 15, di 20 lire; al massimo di lire 30 al metro quadrato, in piccoli lotti, in amena posizione, con strade già sistemate, con acqua e illuminazione. In un solo punto, nel triangolo tra Porta Pia e Porta del Popolo, le aree hanno subito in questi ultimi anni un forte aumento, ma si tratta di un quartiere eminentemente di lusso e il forte aumento di prezzo di quelle aree che in gran parte appartengono al Comune di Roma, è dovuto al fatto, significantissimo, che appunto in quella zona il Comune per avvalorare i suoi terreni, ha sviluppato con insolita energia e sollecitudine buoni mezzi di comunicazione col centro della città.

La vera, l'unica causa del ritardato sviluppo della costruzione di case popolari nel suburbio di Roma, va ricercata nell'assenza quasi assoluta di rapidi mezzi di comunicazione col centro della città e a buon mercato, come si hanno a Milano, a Genova e a Torino, dove la istituzione di linee tramviarie *precede* la costruzione delle case di abitazione, mentre purtroppo a Roma abbiamo, non da anni, ma da decenni, dei quartieri intieri abitati da molte migliaia di persone, ove manca ogni mezzo di comunicazione coll'interno della città e, dove questi mezzi sussistono, il prezzo della corsa è così elevato da rappresentare quasi un raddoppiamento dell'affitto.

Se l'Amministrazione Comunale di Roma, invece di partire in guerra, contro la *Società Romana dei Tram*, si fosse avvalsa dell'arma efficace apprestata dalla legge sulle municipalizzazioni, per indurre la Società a dare un più ampio sviluppo alle sue linee e specialmente per indurla *a ribassare e a unificare la tariffa di trasporto*, molto probabilmente noi avremmo a quest'ora alle nostre porte quei grandi quartieri popolari, di cui il sig. Paolo Tuccimei deplora, nel suo articolo, l'assenza.

Ma purtroppo la passata Amministrazione, invece di fare a proposito dei mezzi di comunicazione, una politica sociale, ha voluto fare a suo modo (e con dubbi risultati finanziari) una politica industriale. Essa non ha avuto altro intento che quello di assicurarsi delle linee centrali di grande reddito, in concorrenza con quelle della Società Romana, mentre il suo intento (data la sua origine popolare) doveva essere quello di provvedere, sia direttamente, sia indirettamente, col minor sacrificio della pubblica finanza, a promuovere un largo sviluppo dei mezzi di comunicazione fra l'interno e l'esterno della città e a buon mercato.

La prima condizione per facilitare lo sviluppo di quartieri popolari a buon mercato, è di provvedere alla costruzione di buone strade, con le relative fognature e gli altri servizi indispensabili alle abitazioni, cioè l'acqua, il gas e la luce elettrica; ma purtroppo di tutto questo la passata Amministrazione non si è mai occupata e anche quando volonterosi privati hanno cercato di propria iniziativa di promuovere la sistemazione di nuove strade e di nuovi quartieri, hanno trovato nell'Amministrazione Comunale resistenze e pretese tali da troncare le braccia alla migliore delle volontà.

Queste le vere ragioni del mancato sviluppo dei quartieri suburbani in Roma!

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 43.65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

Una festa della stenografia

L'avvenuto riconoscimento ufficiale da parte dello Stato del sistema di stenografia Meschini è stato festeggiato dall'Istituto stenografico italiano nella sua sede in Piazza Foro Traiano, 1. Alla simpatica riunione intervennero il comm. Scotoni rappresentante del ministro della P. I., i capi del servizio stenografico della Camera e del Senato, il barone Augusto Ferrero e molti altri autorevoli cultori di stenografia, nonchè una eletta schiera di signore e signorine e moltissimi allievi.

Il presidente dell'Istituto cav. prof. Nastri rilevò l'importanza del riconoscimento ufficiale del sistema nazionale Meschini — specialmente di fronte agli altri sistemi di scrittura veloce — riconoscimento che apre alla stenografia in Italia nuovi e più ampi orizzonti. Dopo di che il collega Serafino Alfonsi con molta competenza trattò il tema « Nazionalismo stenografico e la sua importanza ». Egli dimostrò la necessità assoluta che anche nel campo stenografico l'Italia si emancipi moralmente ed intellettualmente da ogni influenza straniera adottando un sistema veramente nazionale come da tempo lo hanno le nazioni più progredite d'Europa. Egli rese omaggio al prof. Erminio Meschini autore del sistema italiano il quale è riuscito a fondere in un tutto armonico ed originale le peculiarità dei sistemi geometrici inglesi e quelle dei sistemi corsivi tedeschi, assicurando così al sistema nazionale una superiorità incontestabile sugli altri. L'oratore fu applauditissimo. La sera tutti gli insegnanti dell'Istituto con i membri del Consiglio direttivo si riunirono a cordiale banchetto alle Venete signorilmente offerto dal prof. Meschini, durante il quale regnò la massima allegria ed alla fine del quale si brindò ad una sempre maggior fortuna del bravo Meschini ed al più grande avvenire della stenografia nazionale.

La demolizione del Ponte di Ferro

incomincia per opera dei... ladri

Recentemente, come è noto, venne decisa la demolizione del vecchio Ponte di Ferro che sorge in Piazza Pia e che dovrà essere ricostruito sul Tevere, lontano dalla città. Per conseguenza, esso è stato chiuso intanto al transito, in attesa dell'inizio della demolizione.

Di tale circostanza hanno subito approfittato i ladri che da qualche tempo, e di pieno giorno, solevano scavalcare il recinto e portarsi sul ponte di cui asportavano le più piccole assicelle di ferro che fanno parte della intelaiatura. Tali assicelle poi venivano vendute a qualche rigattiere di pochi scrupoli.

La notizia del singolare rubamento giunse, però, in breve all'orecchio del Commissario di P. S. di Ponte, cav. Monaco, il quale dispose un servizio di appostamento nei pressi del ponte.

Ieri il delegato Solaini, il brigadiere Pe[...]cini, le guardie Giarruzzo, De Pasquale, Giaquinto, Palone, Vallarelli e Guglia compirono felicemente il servizio stesso, dando la scalata al Ponte e riuscendo a sorprendere i ladri.

Tre di questi vennero immediatamente acciuffati; altri tre fecero in tempo a svignarsela verso l'intricata rete delle straducce di Borgo dove pertanto vennero accanitamente inseguiti dagli agenti che dopo lunga e movimentata caccia — alla quale vivamente si interessò il popolino dell'affollatissimo rione — riuscirono ad acciufferne due.

Così gli arrestati furono in tutto cinque e cioè: Riccardo Sciarra, di 23 anni, romano, carrettiere; Ferdinando Quaranta, di 21 anno, romano, manovale; Arnaldo Vinci, di 19 anni, romano, vagabondo; Angelo Cristiani, 16 anni, romano, manovale; Giovanni Genovesi, di 33 anni, romano, maniscalco, il quale ultimo contrattava per conto di tutti la vendita delle assicelle rubate presso i rigattieri compiacenti.

"SPARTACO" al Cinema-Moderno

Il Cinema Moderno che per la sua eleganza, che per i grandiosi locali di cui dispone e infine per i bellissimi programmi cinematografici che allestisce richiama il pubblico più fine della capitale, annuncia per domani, giovedì, un altro capolavoro *Spartaco*, la colossale *film* storica tanto attesa della Casa Pasquali, che si compone di un prologo e di cinque parti.

Domani descriveremo questa interessantissima *film* che certamente farà affluire al *Moderno* gran concorso di persone.

NOTIZIE UTILI

Il medico per un Neurastico

può provare le iniezioni nevrodinamiche Ciaburri di Glicerofosfati di sodio di formiato di zinco e metilarsinato di ferro, i più forti rigeneratori dei nervi. I prodotti Ciaburri, sono iscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

« La Sanitaria di Napoli », che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatole di celluloide e una agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro — e manda gratis su semplice richiesta Cataloghi, scrivendo alla Sanitaria, Via Broggia, 12, Napoli.

AI SINDACI

I signori Sindaci dei Comuni d'Italia ai quali ancora non fossero pervenuti i cartelli in lamiera con la dicitura *Veicoli al passo*, così necessari per la limitazione della velocità nell'abitato, possono farne richiesta alla Società Florio e C., Milano, via Torino, 51. Questa Società ha già fornito a circa 2500 fra i più importanti Comuni d'Italia ben 30.000 cartelli con tale dicitura ed ha in tal modo dato un magnifico esempio di come si possa richiamare in forma utile e signorile l'attenzione sul suo ottimo *Florio S. O. M.*

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Bastona tutta una famiglia e viene arrestato

Alle 13 si presentava all'ospedale di S. Giacomo certo Angelo Stamba, fu Giovanni, di 40 anni, da Trieste, giornalista, abitante al Corso Umberto 58, con la moglie signora Giovanna Sandri e con la figlia Maria di 16 anni.

Tutti e tre avevano contusioni varie che i sanitari hanno giudicate guaribili in cinque giorni, rispettivamente.

Lo Stamba ha dichiarato che, mentre stava in casa con la moglie e la figlia, sono stati bastonati da un individuo che non conosce.

Il... bastonatore è stato però arrestato dagli agenti di P. S. di Campo Marzio e il delegato Verdile lo sta identificando ed interrogando.

Egli è certo Righetti, che ha riportato graffiature varie al viso.

Il Righetti ha dichiarato di essere venuto alle mani con lo Stamba per affari privati.

Egli è stato momentaneamente trattenuto in arresto, ma pare che fra i litiganti sia per avvenire un accomodamento.

Tutto quindi si riduce a poche bastonate.

Due tentati suicidi

Un negoziante

Alle 10 di stamane il negoziante Nicola Ciocolini fu Ferdinando, di 30 anni, da Penne (Teramo), abitante in via Napoleone III, n. 89, per dispiaceri di famiglia si è tirato un colpo di rivoltella in direzione del cuore, mentre stava nel suo studio fotografico in piazza V. E. 115, piano terra.

Il disgraziato è stato accompagnato al Policlinico, ove la dottoressa Cervini gli ha riscontrato una ferita al di sotto della mammella penetrante in cavità, e lo ha trattenuto in osservazione.

Una sartina

Emilia Pascucci, di Alessandro, di 19 anni, romana, abitante in piazza Risorgimento n. 36, sarta, verso le 13, per dispiaceri di famiglia si è gettata nel Tevere dal parapetto di ponte Margherita, dal lato del Lungo Tevere Mellini.

L'infelice è stata salvata dal sig. Alberto Schiavi, abitante al Corso Umberto, 400, e dal brigadiere Bartolini dell'8.o reparto.

A S. Giacomo, ove è stata accompagnata, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Minaccia la moglie con la scure e viene arrestato

Dai carabinieri di S. Paolo è stato oggi arrestato in via Laurentina 11 il carbonaro Meola Caffarelli, da Monterosi, di 57 anni, che minacciava con la scure la propria moglie Maria Turia, romana di 44 anni.

Egli era geloso!

PICCOLA CRONACA

NOTE VATICANE

Un nuovo testamento del card. Rampolla!

E' apocrifo

Il nostro corrispondente da Trento ci segnala una pubblicazione tedesca certamente impressionante. Si tratta del testamento politico che il cardinale Mariano Rampolla avrebbe affidato ad un benedettino di Einsielden, durante la sua permanenza estiva in quel famoso convento. Questo benedettino, che era amico del card. Rampolla da venti anni — così precisa la segnalazione il nostro solerte corrispondente che ci avverte però di lasciare la paternità della notizia al « Risveglio tridentino » — ha ora affidato alla « Weisse Blätter » il grave documento che la Rivista pubblica integralmente con le sigle I. M.

In realtà la cosa è un po' più vecchia. Questo presunto testamento sta facendo il giro dei giornali tedeschi da oltre quindici giorni, tra l'indifferenza generale e senza che nemmeno i benedettini di Einsielden lo abbiano degnato di una smentita.

Del resto nessun nome di benedettino di Einsielden corrisponde alle sigle apposte in fondo alle pubblicazioni fatte su questo impressionante testamento politico, pubblicazioni rimaste sinora di paternità incerta.

In ogni modo basta accennare alle cose sorprendenti che il testamento contiene ed alla forma usata per esprimerle, perchè anche chi abbia appena conosciuto qualche documento del porporato illustre, la sua alta mentalità, il suo punto di vista nel considerare in modo superiore le questioni anche più umili e la forma squisita del suo stile, perchè questo presunto testamento, che giunge in Italia con tanto ritardo, risulti volgarmente apocrifo.

Il defunto cardinale avrebbe incominciato senz'altro il suo testamento politico attaccando l'Austria e sostenendo che... per l'Italia non esista altro scampo che una alleanza con la Francia e con la Spagna. Del « veto » si dice che esso « riuscì a far recedere il Sacro Collegio dalla sua volontà » mentre è oramai storicamente assodato che anche senza il veto dell'Austria il card. Rampolla non sarebbe mai stato Papa, poichè nel Sacro Collegio non esistevano bastanti fautori della sua candidatura alla tiara.

La questione fra Chiesa e Stato in Italia doveva essere risoluta in modo molto semplicista dal card. Rampolla Papa.

« Quale sovrano della Chiesa, io avrei fatto pace col Regno d'Italia — avrebbe scritto colui che non fu Leone XIV — sulla base della spontanea rinunzia ai territori e alle città una volta appartenenti alla Chiesa Romana.

« Anche Avignone — prosegue il documento — avrei consegnato ufficialmente alla Francia.

« Lo so che avrei tolto alla Curia l'unico strumento della sua politica, ma con ciò avrei resa onesta la sua politica e l'avrei liberata dall'equivoco.

« La commedia del « Prigioniero romano », ch'è pur indegna della Chiesa e dannosa per la sua riputazione, avrebbe avuto un termine.

« Io debbo dichiararmi colpevole di avere in altri tempi, troppo favorita la politica intransigente del Vaticano.

« Mi sembrava sacro e intangibile tutto ciò che una volta fu nelle mani della Chiesa, tutto ciò che una volta fu in essa deciso. Anch'io, come tutti gli altri, parlavo dei « ladri » che ci rubarono Roma, e il mio piano finanziario comprendeva l'obbligo dell'Italia di riconoscere i nostri diritti e di restituirci ciò che era nostro.

« Nelle trattative che in quei tempi si condussero cogli uomini di Stato italiani e con l'ambasciatore francese, io persistetti su questa formula: « prima restituire e con ciò riconoscere: donare poi ». E so che parecchi dei miei amici persistono ancor oggi su questa formula: a questi io posso dire: **essa non verrà attuata giammai.** Ci siamo lasciati sfuggire il momento opportuno. E se pur una volta la formula venisse accettata, il governo saprebbe compensarsi imponendoci tali sacrifici, che forse nelle loro conseguenze sarebbero molto più perniciosi che la decisione di « rinunziare al potere temporale » senza un'anteriore restituzione ».

Infine lo strabiliante documento si chiude passando in rassegna i varii episodii conciliativi avvenuti sotto il pontificato di Pio X, da quello del card. Svampa che a Bologna — città papale — riceve il Re d'Italia, a quello del card. Lorenzelli che ordina la marcia reale durante il suo ingresso a Lucca, tutti episodii errati, come vengono narrati, così nella loro sostanza, come nella loro forma. Tutto questo per dimostrare che tutta la politica da lui seguita fu fondamentalmente errata e che essa ha finito col far perdere alla Chiesa « l'unità della parola e l'unità dell'azione ».

Che gli avversarii della politica di Leone XIII e del card. Rampolla fossero potuti giungere a questo logico corollario dopo uno studio — del resto ancora monco per la mancanza di documenti decisivi e perchè politica si svolse — del pensiero e dell'azione rampolliana poteva prevedersi.

Ma che proprio il cardinal Rampolla — che della sua opera fu sicuramente un fervido ammiratore — abbia lasciato scritto, e con tali parole, questo, demolendo la sua figura, mantenuta sino all'ultimo momento nell'austerità più perfetta con una volontà ed un regime mentale mirabile, è cosa, col permesso dell'anonimo benedettino di Einsielden, da porsi alquanto in dubbio.

Il Vaticano del resto — che il documento conosceva da un pezzo — ha chiesto alla Casa generalizia dei Benedettini che una formale diffida impedisca la diffusione di questo nuovo testamento, che viene ad aggiungere nuova esca al fuoco dei commenti suscitati dal suo congiunto... irreperibile nella tragica palazzina di S. Marta.

Un viaggio politico dell'Arcivescovo di Parigi

E' giunto oggi a Roma, scendendo alla procura dei sulpiziani, in via Quattro Fontane, l'arcivescovo di Parigi, card. Amette.

Nei numerosi ambienti ecclesiastici francesi si annette grande importanza a questo viaggio dell'eminente porporato il quale ha, anche in Italia, larghe simpatie e fedeli ammiratori. Egli, può dirsi, è attualmente, nel Sacro Collegio il più autorevole rappresentante straniero della tendenza del cattolicismo moderato-liberale, tendenza che ogni giorno più si va affermando ovunque di fronte agli intransigenti. Il suo viaggio a Roma si riallaccia dunque certamente non solo alla odierna situazione politico-religiosa della Chiesa di Roma, ma anche ad evenienze per cui occorrono certamente intese fra i vari membri del Sacro Collegio.

Particolarmente però il card. Amette s'intratterrà col Vaticano — secondo quanto si afferma nei suddetti ambienti — sulle più scottanti questioni ora sul tappeto del dissidio fra cattolici liberali e cattolici intransigenti e nazionalisti di Francia. L'arcivescovo di Parigi chiederà senz'altro al cardinale Merry del Val qualche documento che suoni condanna della Santa Sede della nazionalista *Action Française*, della rivista *La critique du Liberalisme* e del giornale cattolico-integrale *La Vigie*.

Le prossime elezioni generali francesi ed il protettorato della Francia, in Oriente, si afferma possano anche far parte delle importanti conversazioni che l'arcivescovo di Parigi avrà in Vaticano e coi cardinali di Curia della sua tendenza.

Una visita indispensabile

per le signore che desiderano fare acquisto di confezioni della maggiore eleganza, di squisito buon gusto e di ultima novità è quella presso il rinomato negozio Joseph Enzler (Via Condotti 31-32), che non ha nessuna succursale in Roma.

Un furto al "Salone Margherita"

Entrati da una porticina di comunicazione interna, fra il Salone Margherita e l'attiguo porticato, in via Due Macelli, i soliti ignoti la scorsa notte forzarono un registratore-cassa e riuscirono a rubare 150 lire.

Probabilmente i malandrini si erano nascosti appunto nel vicino portone, ed hanno approfittato della notte per portare a compimento l'impresa.

Il che, speriamolo almeno, sarà messo in chiaro dal Commissariato di Campo Marzio, che sta indagando.

LA RELIGIONE NELLO STATO ITALIANO

Luzzatti inizia il corso all'Università

Oggi alle 14 l'onorevole Luzzatti ha pronunziato nell'aula Magna della Università, affollata di parlamentari e di professori, la prolusione attesa al suo corso di diritto costituzionale.

Tra i presenti abbiamo notati del mondo politico il senatore Pompeo Molmenti, gli on. E. V. Orlando, Chimirri, Codacci-Pisanelli, Fera, Rainieri, Bulmi e altri deputati.

L'on. Luzzatti ha cominciato notando come una delle principali dimostrazioni, che da cinquanta anni espone dalla sua cattedra, quella del carattere laico dello Stato italiano, della *aconfessionalità* del nostro reggimento politico, fosse stata accolta con tanto comune consenso nella dottrina e nella interpretazione del giure pubblico, da credersi essere oramai entrata a far parte, come patrimonio ideale, della coscienza del popolo italiano.

Ma una recente polemica rende necessario di riaffrontare la questione, lumeggiando gli antichi argomenti con nuove dimostrazioni. A questo si accinse l'oratore, facendo osservare che essendo la libertà religiosa la più lenta a radicarsi nelle coscienze individuali, essa non può trovarsi sancita in modo cristallino nelle carte costituzionali che segnano il passaggio dalle forme di un governo assoluto al monarchico rappresentativo. Perciò non è a meravigliarsi se lo Statuto Albertino e gli atti che lo precedettero riflettano, in un con l'anima amletica del Re, le naturali incertezze ed esitazioni che in materia di religione dominavano ancora la coscienza popolare. La forza delle vecchie idee si afferma ancora una volta nel celebre Statuto di Codice del 1812, che proscriveva ogni altro culto tranne il cattolico e nei primi articoli del Codice civile del 1837 dichiaranti sola religione di Stato la cattolica e gli altri culti allora esistenti semplicemente tollerati. Ma la corrente delle nuove idee prorompe con Roberto D'Azeglio, che detta la mirabile petizione a favore della emancipazione civile e politica dei valdesi e degli israeliti; di Massimo D'Azeglio che scrive l'opuscolo per la emancipazione degli ebrei, polendo la parola redentrice come un'arma di Camillo Cavour, che il 13 febbraio 1848 scriveva alla cugina De La Rive: « *J'espère que notre Charte consacrera le principe de la liberté religieuse. S'il en était autrement, je ne refuserai pas ce principe que j'ai professé toute ma vie.* »

Il nuovo Statuto porta l'impronta delle due correnti e cerca di conciliare la contraddizione; ciò che l'on. Luzzatti dimostra chiaramente, sottoponendo ad un sottile esame critico le norme della nostra Carta costituzionale, mettendo in rilievo le disposizioni ispirate dell'antica corrente di idee e quelle, prevalenti, informate al palpito delle nuove idee.

Per meglio lumeggiare la grandezza della riforma la quale, traverso lo Statuto e gli atti costituzionali che lo completano, si attuava nel fatidico Stato piemontese, l'oratore mette a raffronto siffatte disposizioni, col diritto costituzionale vigente, in quei tempi ed anche poi nei popoli considerati fra i più liberi.

Lo spazio ci vieta di riportare questa parte dell'eloquente discorso; e ce ne duole, perchè molte cose nuove e poco note furono qui dette.

Non è possibile — esclama infine l'onorevole Luzzatti — distruggere con polemiche appassionate e di poco valore una così grande e continuata opera di civiltà della nostra stirpe, attingente la sua origine lontana a due grandi fonti di libertà religiosa: ai due maggiori Atti di emancipazione che il mondo conosca: i decreti del Re indiano Acok e l'editto di Costantino.

Dopo avere genialmente raffrontati questi due atti, traendone che i primi sono più mistici, filosofici e spirituali, mentre l'altro è più pratico e più accorto, l'oratore finisce la sua dotta dissertazione con un'alta invocazione ai principi di libertà e di eguaglianza.

« Libertà ed eguaglianza — egli dice — a « tutti i multiformi fedeli per placare la divinità nascosta nella celeste sede. Fra l'alternarsi delle inquisizioni sacerdotali e giacobine, tutte le Chiese, le maggiori come le minori, devono persuadersi che la sola soluzione ema e necessaria è quella della libertà, della eguaglianza: fuori di esse, non vi è salvezza. Invece di interpretare le leggi costituzionali in modo restrittivo per trarne vanti o argomenti di mondana preminenza, dobbiamo tutti adoperarci ad educare nelle coscienze umane il senso dell'equità, che consenta anche a Dio quelle guarentigie, le quali appunto suppongono la ricca e bella varietà delle fedi sotto la tutela sovrana di uno stesso Stato, incompetente nelle cose essenziali della religione, ma non ateo, etico, ma non confessionale. Quanti dolori e forse quanto sangue attendono ancora le erranti società umane prima di giungere alla pratica di questi dolci principi. Intanto noi studiamo il vero costituzionale per fare il pubblico bene, sperando, non ostante i rinascenti disinganni, nella sua redentrice influenza. »

Il discorso, che oggi fu tanto applaudito all'Università sul « carattere laico e non confessionale dello Stato italiano », non ha soltanto un grande valore scientifico, ma anche un lato politico.

Nelle adunanze dei cattolici a Milano, *Settimana sociale*, due idee campeggiarono che interessano il nostro diritto pubblico: dare la garanzia internazionale degli Stati cattolici alle leggi sulle prerogative personali e spirituali del Papa, riconoscere che l'articolo primo dello Statuto è ancora in vigore e quindi che lo Stato italiano è uno stato confessionale.

Luigi Luzzatti in due articoli nel *Corriere della Sera*, contrastò l'una e l'altra tesi, dimostrando che la legge sulle prerogative del Sommo Pontefice aveva raggiunto il suo fine altissimo, trasmettendo con piena indipendenza due cattedre apostoliche e dando una grande indipendenza spirituale al papato, e riassumendo le ragioni per le quali non si poteva più dire confessionale lo Stato italiano. Naturalmente queste osservazioni provocarono risposte e il senatore Molmenti in un articolo nel *Piccolo* di Trieste e in due articoli cortesi e forti stampati nella *Difesa* di Venezia sostenne con grande severità e con eletta forma la tesi del suo maestro e amico, l'onorevole Luzzatti. Per tal modo la controversia divampò e si fece più grande; vi presero parte il Saccardo, direttore della *Difesa*, il Crispolti, il Toniolo e il Ruffini.

Questi sono i precedenti dell'alta e nobile polemica a cui si è riferito, naturalmente oltrepassandola con un severo carattere scientifico, l'onorevole Luzzatti nel suo discorso alla Università.

Dicendo che la prelezione ha avuto anche un lato politico, volevamo accennare a quell'alta e nobile politica che colora i grandi programmi e non li impicciolisce nei miseri pettegolezzi parlamentari. Già nelle dichiarazioni fatte alla Camera nel 1910 presentando il suo programma di governo l'on. Luzzatti aveva detto « *nè persecuzioni, nè inquietudini, contro nessuna Chiesa, ma nè compromessi, nè dedizioni; sovranità dello Stato laico, che dà a tutti i culti le sicure guarantigie della libertà* ».

Tutta la sua vita di studioso e di uomo politico s'informa a siffatti precetti; e perciò, l'on. Luzzatti difende con eguale ardore il padre Pulik, il cattolico ucciso dai montenegrini, come gli Ebrei oppressi nella Rumenia; e non già perchè è nato nella religione israelitica, ma per amore del principio liberale, a cui ha consacrata la vita. E' sua la frase tipica: *ch'egli è ebreo, ogni volta che gli si* [illegible] *di asserio.*

Nella prelezione di oggi, l'on. Luzzatti ha preso pretesto dal convegno dei cattolici a Milano per dimostrare in modo perentorio che lo stato italiano è incompetente nelle cose di religione, ma non ateo; è morale ma non confessionale.

La dimostrazione gli ha offerto il destro di dipingere con grande evidenza le due correnti, la reazionaria e la liberale, che, dal 1821 al 1848 e più oltre, si contesero il campo in Piemonte.

Un particolare interesse ha offerto la originale chiusa del discorso, che paragona fra loro i due maggiori atti dell'antichità, emancipatori della coscienza religiosa: quello del Re indiano Acoka e quasi cinquecento anni dopo l'editto dell'Imperatore Costantino; il primo mistico e sublime, il secondo concreto, pratico, romano. E a questo proposito Luigi Luzzatti ha combattuto le affermazioni del Santucci, il quale commentando l'Editto di Costantino disse che è di tolleranza verso i culti pagani e di una quasi supremazia del Cristianesimo.

Per concludere, questo discorso dell'on. Luzzatti ci sembra uno dei suoi più felici, e merita di essere additato all'attenzione degli Italiani.

L'on. Raimondo cancellato dalle liste elettorali

SAN REMO, 3.

All'on. Orazio Raimondo, deputato del collegio di Sanremo, è accaduta una bella sorpresa: quella di trovarsi cancellato dalle liste elettorali politiche!

Ecco come stanno le cose.

Il municipio di Genova constatato che l'on. Raimondo risulta anche iscritto sui registri di popolazione di quella città e tenuto conto che risulta iscritto a Sanremo nelle liste politiche, scrisse al nostro Comune richiedendo il modulo N. 3 dal quale appaia che il Raimondo rinuncia al domicilio di Genova, ove il parlamentare ha pure uno studio legale.

Invece pare che l'impiegato addetto all'ufficio elettorale senza interpellare l'on. Raimondo per ottenere la firma al certificato di rinuncia abbia scritto a Genova di prendere atto che qui si cancellava il Raimondo dalle liste e quindi di inscriverlo colà.

Questo fatto, denunciato dalla *Parola Socialista*, ha prodotto sorpresa grandissima e suscitato le ire dei socialisti.

Il dirigibile "M. 3,,

Ci telefonano da Bracciano, 4, ore 15:

Oggi il dirigibile « M 3 » ha fatto un nuovo volo. E' uscito dall'*hangar* alle 14.05 librandosi come sempre, sicuro e maestoso rispecchiato nelle splendide acque del lago.

Dopo più di un'ora di splendido volo, è rientrato nell'*hangar*. Tutto ha funzionato perfettamente.

La r. nave "Miseno,,

BONA, 4.

La Regia Nave *Miseno* (scuola mozzi) è partita ieri per Malta.

A bordo salute ottima.

La "Cumberland,, alla Spezia

GENOVA, 4.

La nave inglese *Cumberland* è partita alle ore 14 per La Spezia.

Carabinieri presi a fucilate a Marino

MARINO, 4

Eccovi i particolari del fattaccio qui ieri avvenuto:

Nella famiglia del vignarolo sessantenne Mario Fanasca, soprannominato « Rampa », non regnava più da qualche tempo la tranquillità a causa della relazione amorosa contratta dalla figlia adottiva di lui, la diciassettenne Maria Fanfoni, con un giovinotto del paese, certo Ernesto Rosi, di 22 anni.

Maria Fanfoni, che da piccina aveva perduta la madre e che poco più tardi era anche rimasta orfana del padre, che aveva trovata tragica morte in una rissa, era stata amorevolmente allevata dal vignarolo e da sua moglie Lucia: era la giovinetta, innamoratasi follemente del Rosi, che, del resto, è un ottimo giovane, si era fitta in capo di sposarlo non ostante la viva contrarietà dimostrata, non sappiamo per quali ragioni, dal padrigno e dalla matrigna.

Per questo motivo, fra i due coniugi e la giovinetta correvano frequenti litigi: il dissidio si era inasprito quando Maria aveva loro richiesta la somma di 180 lire che le era pervenuta dall'eredità materna e di cui ella intendeva servirsi per far fronte alle spese delle nozze.

Ieri, dopo un alterco più vivace del solito, la ragazza abbandonò la casa dei genitori adottivi.

Il Fanasca, appreso a sera l'allontanamento di lei e ritenendo ch'ella si fosse rifugiata in casa dell'innamorato, uscì dalla propria abitazione armato di un grosso e vecchio fucile e si recò nei pressi della casa del giovane Ernesto Rosi; il quale, accortosi della presenza di lui e dell'arma che impugnava, corse nascostamente ad avvertire i carabinieri.

Accorsero subito il brigadiere Antonio Puletti e il milite Bernardo Saniobeni che ingiunsero al Fanasca di consegnar loro il fucile; ma per tutta risposta il vecchio vignaiuolo, lentamente rinculando verso un cancello che si apriva sulla vigna dell'ing. Sciolette, e spianando l'arma contro i militi, gridò loro che intendeva esser lasciato in pace.

I carabinieri rinnovarono l'intimo: il Fanasca, oltrepassato il cancello e rannicchiatosi oltre la siepe, senza più nulla rispondere tornò a spianare il fucile. I militi per intimorirlo spianarono a loro volta le rivoltelle. E il Fanasca allora lasciò partire un colpo che per fortuna andò a vuoto. Fatto ciò il vecchio s'internò nella vigna e sparve nel bosco retrostante, mentre i carabinieri sparavano alcuni colpi di rivoltella per intimorirlo e si slanciavano per rintracciarlo e arrestarlo.

Ma ogni ricerca del Fanasca fu, per il momento, vana.

Grandissimo panico produsse il fatto essendosi svolto sulla via comunale nell'ora del passeggio. La folla, alle detonazioni, fuggì all'impazzata in ogni direzione; nella fuga la signora Bevilacqua, moglie d'un maestro elementare di Marino, cadde e riportò una contusione grave al piede destro.

* * *

Il Fanasca è stato arrestato a notte inoltrata dagli agenti di questura alle porte di Roma, ne' pressi di San Lorenzo. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Accidente tramviario a Napoli
Quattro feriti

NAPOLI, 4, ore 16.

Ieri sera a Capodimonte una motrice elettrica fermatasi in un certo punto fu investita da un'altra vettura che sopraggiungeva procedendo a grandissima velocità. L'urto fu violentissimo. Le vetture si frantumarono, e quattro viaggiatori rimasero feriti più o meno gravemente.

Cattolici e liberali nel collegio di Civitavecchia

Una intervista con l'on. Calisse

Attorno ad alcune dichiarazioni fatte il 18 gennaio dall'on. Calisse a Civitavecchia, si è accesa una polemica veramente interessante. L'on. Calisse parlò precisamente in una riunione di tutte le frazioni liberali, allo scopo di costituire un'Associazione liberale. Alla riunione intervennero — come dicemmo a suo tempo — spiccate personalità. Parlarono l'avv. Tiraterra e l'on. Calisse.

La polemica su quanto egli espose è stata aperta dal cattolico *Corriere d'Italia*, che in un recente articolo tacciò l'on. Calisse di poca sincerità e di opportunismo.

Abbiamo incontrato alla Camera l'on. Calisse, reduce da un giro nei Comuni del suo Collegio, e gli abbiamo chiesto la sua impressione sull'articolo del *Corriere*.

Da prima, ci ha detto l'egregio deputato, avevo pensato di rispondere: ma in seguito, poichè nessun indizio mi giungeva dell'agitazione che dicevasi sorta nel Collegio dopo le mie dichiarazioni del 18 gennaio, e poichè l'articolo del *Corriere d'Italia* era impostato su così evidenti inesattezze di fatti e così arbitrari giudizi, che mi avrebbero costretto a lunghe e fastidiose rettificazioni, preferii tacere.

— Ma era un discorso preparato ed atteso quello del 18 gennaio? — abbiamo domandato.

— Nessuna preparazione, nessuna attesa, nessun atteggiamento nuovo da parte mia. Io fui invitato ad una riunione di amici per discutere sulla formazione di una vasta associazione, semplicemente e schiettamente liberale. Le persone che vollero intervenire furono tante, che si decise di far pubblica la riunione. Erano persone notoriamente appartenenti ad ogni frazione del partito liberale: non mancavano i cattolici. Da ciò trassi l'argomento delle mie parole, che dissi d'improvviso e a modo di conversazione. Se ne è fatto un discorso solenne, di cui i colleghi me ne hanno chiesto perfino una copia! Vede come le cose sono state alterate!

— Quali furono le dichiarazioni... incriminate? — Abbiamo domandato all'on. Calisse.

— Non posso ora rammentare con precisione le parole che io dissi, perchè — come ho detto — non erano state preparate, e che io pronunziai per ribadire quanto aveva detto l'oratore che mi aveva preceduto; posso però affermare che sostanzialmente il loro contenuto si ridusse a due punti principali.

In primo luogo dissi il parer mio su coloro che avrebbero potuto far parte dell'associazione. E dimostrai che unica e sufficiente condizione era quella di aderire sinceramente alle nostre istituzioni nazionali, sotto il dominante principio della sovranità unica dello Stato.

E venendo a qualche applicazione, dissi che bene avrebbero potuto trovar posto fra noi i radicali, se essi avrebbero abbandonato quella tendenza, che ha reso possibile in più casi la loro alleanza coi partiti sovversivi. E parlando dei cattolici, cioè, come bene spiegai, di coloro che formano quel determinato partito che si dice cattolico, espresi il pensiero che potevano anche essi associarsi con noi, ed aggiunsi che se strada facendo essi trovassero impedimento, di tale eventualità, non avremmo dovuto far noi un motivo pregiudiziale per dissociarsi, ma avrebbero dovuto essi pensare, nel caso concreto, alla propria condizione. Ove è lo sprezzo che io avrei manifestato? Non ho l'animo, nè l'abitudine tale che possa giustificare da parte di chi siasi una simile accusa.

— Prima delle elezioni fece ella nessuna dichiarazione?

— Prima delle elezioni non feci specifiche dichiarazioni, perchè da nessuno mi furono richieste, e perchè non ne ebbi bisogno. Certo però non nascosi ad alcuno il mio pensiero e specialmente della necessità di riunire ed associare tutte le forze costituzionali contro l'invadente socialismo rivoluzionario, io feci argomento di tutti i miei discorsi in pubblico e in privato.

Aggiungo che in privata conversazione l'unica domanda specifica che mi fu fatta, fu quella sulla precedenza del matrimonio civile e risposi allora come dissi alla riunione di Civitavecchia.

In questa occasione parlai su richiesta avutane. Il silenzio avrebbe generato l'equivoco, e questo avrebbe fin da principio turbato la formazione dell'associazione, che era nel desiderio di tutti. Fatte le più ample riserve sulla necessità e sulla opportunità di tale progetto nel momento attuale, aggiunsi che a parer mio la quistione si sarebbe potuta sistemare definitivamente in modo anche più conforme ai principi liberali, conclusi che se la proposta fosse stata fatta in modo da involgere la questione della sovranità dello Stato di fronte a tutte le associazioni che vivono nel suo territorio, io per questa ragione avrei votato la legge.

E che ciò io non dissi per ragioni di opportunità, ma per mia convinzione, potrà, chi ne abbia desiderio, aver la prova leggendo varie mie pubblicazioni, incominciando da una prolusione che io feci nella Università di Siena nel 1890.

— *E' vero che i cattolici nelle elezioni votarono a suo favore?*

— Anche molti cattolici votarono per me, qui è bene intendersi. I cattolici politicamente organizzati nel mio Collegio non sono numerosi. Non tutti coloro che notoriamente si professano cattolici votarono per me: molti si astennero, alcuni seguirono il programma socialista rivoluzionario, e non già debbo credere per amore di questo, ma per non essere stati capaci di elevarsi al di sopra di contese locali e di sentimenti individuali; e ciò fu comune a molta parte anche dei liberali, tal che si formò quel numero di voti che raccolse il candidato socialista da parte di molta gente dal socialismo aliena, ma che in tal modo credette di far mostra e sfogo del proprio rancore e di poter meglio tutelare gli interessi individuali.

Il consenso unanime di tutti gl'intervenuti alla riunione di Civitavecchia mi fa sperare che, non ostante i tentativi, che taluno può avere interesse di fare, per impedire che si formi un'associazione, che riunisca nel suo seno i migliori elementi del partito liberale della mia città, la nostra idea finirà per trionfare.

Abbiamo ringraziato l'eminente parlamentare della cortese e interessante conversazione, lasciandolo dopo ciò alle cure delle sue gravi occupazioni, acuite in questi giorni dalle varie relazioni affidategli dalla Giunta delle elezioni.

Un arabo ruba due milioni ed è arrestato a Trieste

BRINDISI, 4, ore 14.

Col *Baron Kall* da Alessandria sono passati iersera due agenti della polizia egiziana che hanno proseguito per Trieste ove riceveranno in consegna, per tradurlo ad Alessandria, il cassiere arabo di una grande banca anglo-egiziana che prese il volo con due milioni di lire e, rifugiatosi a Trieste, venne ivi arrestato.

Il lago Trasimeno ghiacciato

PASSIGNANO, 10.

Il nostro bel lago che ha uno specchio di acqua di 126 chilometri quadrati, con una profondità media di metri sette ed una circonferenza di chilometri 54 è completamente ghiacciato.

Lo spessore del ghiaccio è di circa 4 centimetri.

Una formidabile esplosione a Castelvetrano
Quattro morti e parecchi feriti

CASTELVETRANO, 4.

Ieri nelle prime ore del pomeriggio una desolante notizia si diffondeva rapidamente nella città: si parlava di una immane catastrofe avvenuta fuori porta Garibaldi, e si aggiungeva che in seguito ad essa s'erano avute a deplorare numerose vittime.

Non appena tale voce fu appresa fu un accorrere di gente dolorosamente allarmata verso il luogo dove la sciagura era avvenuta.

Pochi passi fuori Porta Garibaldi in una casetta di modesta apparenza si esercitava da tempo l'industria clandestina della fabbricazione di fuochi artificiali, senza che la polizia se ne fosse mai accorta. Disgraziatamente per un accidente accorso alle persone addette alla pericolosa lavorazione, e di cui fino ad ora si ignorano le cause nonchè i particolari, avveniva verso le 15 un orrendo scoppio — che produsse il crollo dell'edificio, seppellendo sotto le macerie cinque persone, mandando in frantumi i vetri di tutte le case vicine e producendo infine un grande panico fra la popolazione.

Come abbiamo detto ben presto attorno al luogo del disastro si adunò una grande folla, per tenere in dietro la quale fu necessario l'intervento energico e pronto della forza pubblica.

Accorsero anche, non appena informate della sciagura tutte le autorità, che concorsero validamente col consiglio e con l'esempio al mantenimento dell'ordine e all'opera di salvataggio.

Furono pertanto formate alcune squadre di volenterosi che si avventurarono tra le rovine riuscendo, dopo sforzi inauditi ad estrarre le vittime della catastrofe, mentre avvenivano scene pietose e commoventi episodi.

Furono estratti dalle macerie tre morti e parecchi feriti gravemente, tra i quali una donna moribonda. Essi furono trasportati subito all'ospedale, ove stamane la donna è morta.

I particolari della catastrofe

PALERMO, 4, ore 16.

Telegrafano da Castelvetrano i seguenti particolari del disastro avvenuto per lo scoppio di materie esplodenti di cui già vi ho dato la prima notizia. Verso le ore 16 un formidabile scoppio metteva l'allarme in città; l'impressione fu enorme e si pensò allo scoppio di qualche caldaia dei vicini stabilimenti ovvero a qualche disgrazia avvenuta alla stazione ferroviaria, senonchè fu presto accertato che lo scoppio era avvenuto nel Corso Garibaldi dove sorgeva una vasta casa col piano superiore che guarda il mare. In quella casa abitava al pianterreno certo Stefano Leone, di anni 41, che fabbricava petardi destinati ai festeggiamenti per il prossimo carnevale. La moglie del Leone, insieme coi congiunti Guarrato erano intenti a tale lavoro pericolosissimo e mentre alcuni preparavano le polveri altri preparavano materiali esplodenti diversi. Improvvisamente si incendiarono diverse materie producendo lo scoppio e quindi la rovina della casa. Gran folla si riversò sul posto e subito si procedette alla ricerca delle vittime che si presentarono sotto un aspetto veramente straziante: gli abiti a brandelli, le carni bruciate. I parenti delle vittime muti dal dolore non potevano darsi pace del dolorosissimo e tragico episodio.

I morti sono Giovanni Guarrato, di anni 26, calzolaio; Giuseppe Guarrato, di anni 18 e Giovanni Di Maio, di anni 33.

Questa mattina alle ore 12 moriva pure Vincenza Guarrato, di anni 37.

Restarono gravemente feriti Leone Stefano e il figlio Antonio, di anni 10 e parecchi altri meno gravemente. Si è proceduto subito ad una inchiesta che ha accertato che la famiglia Guarrato e la famiglia Leone erano abituate alla fabbricazione dei petardi e già contro di loro si stava procedendo per contravvenzione. In un'altra casa ove si trovavano altri membri della famiglia Guarrato fu sequestrata una rilevante quantità di polvere.

Lo scandalo delle forniture
La libertà provvisoria negata agli imputati

MILANO, 4, ore 19.

In riguardo all'affare delle forniture per il quale già ieri vi informai della liberazione della fidanzata dell'imputato Gonfalonieri, posso aggiungervi che il giudice inquirente ha insistito in modo particolare sul fatto che la Merati, aveva visto prime le 10 mila lire sequestrate e 15 giorni dopo il copialettere. Il Gonfalonieri stesso non ha voluto o non ha saputo dare una spiegazione attendibile al magistrato mantenendosi sempre sulle negative e proclamando la propria innocenza.

Sulla circostanza dei 10 biglietti da mille da lui consegnati alla sua amica egli sostenne prima di averli vinti al lotto, poi in una casa da giuoco privata ed infine, stretto dalle domande, disse che la grossa somma rappresentava un dono di una signora sua conoscente della quale però si rifiutò di fare il nome. Ma il giudice pare che non abbia prestato fede a questa versione poichè con ordinanza di ieri ha respinto la domanda di libertà provvisoria avanzata dal difensore del Gonfalonieri on. Maino. Anche sulla domanda di libertà provvisoria fatta dalla difesa del fornitore Umberto Magnani, il giudice cav. Eriberti si è pronunziato negativamente.

L'agitazione a Castel Gandolfo
per il progetto d'abbassamento del lago

CASTEL GANDOLFO, 4:

Oggi, il delegato dottor Crestini, annunciava ad alcuni cittadini, che si trovavano in piazza, che il prof. Colombo, proprietario del lago di Castello, sarebbe giunto col treno delle 13.30; per chiarire alcune cose riguardo la questione del lago, che vivamente interessa questa popolazione.

Appena avvertito, il sindaco cav. Bernini, con l'abituale solerzia, si è recato nella casa comunale ad attendere il prof. Colombo, non senza aver raccomandato ai presenti di mostrare, al proprietario del Lago, che questa popolazione sa dar prova di educazione e di rispetto.

Poco dopo, ecco giungere il prof. Colombo accompagnato dal delegato Crestini, che con alcuni militi era ad attenderlo alla stazione; accolto benignamente da una discreta folla che nel frattempo erasi radunata.

Il prof. Colombo dice di essere contrario al progetto di abbassamento del livello del lago; dice quindi che il Prefetto, mercè l'interessamento del deputato del collegio on. Valenzani, ha fatto sospendere gli studi del suddetto progetto.

A questo punto scoppiano ripetuti applausi all'indirizzo dell'on. Valenzani e del latore della buona nuova, che risponderebbe pienamente ai desideri dei cittadini.

Il sindaco di Castel Gandolfo ebbe già nel passato a comunicare che il prof. Colombo era contrario al progetto di abbassamento del livello del lago; ma siccome questi è il maggiore interessato, la popolazione ha accolto sempre con diffidenza le dichiarazioni del sindaco.

Da ciò si giustifica il ripetersi di abbasso verso il prof. Colombo nella dimostrazione di ieri.

Resta sempre viva l'agitazione in paese, ritenendo insufficiente la verbale dichiarazione del provvedimento del Prefetto.

Questa buona popolazione invoca dall'autorità la conferma ufficiale della notizia recata dal prof. Colombo.

Ore 14.30.

Stamane il Sindaco ha fatto affiggere al pubblico il seguente telegramma ricevuto iersera:

« Ho esposto al Prefetto e al Ministro di Agricoltura la necessità di assicurare codesta buona popolazione, giustamente allarmata, delle preesistenti pratiche progetto abbassamento lago; opera di difesa già svolta dall'Amministrazione comunale, da me e da quanti s'interessano alla conservazione di una delle più suggestive bellezze del nostro Lazio trovi appoggio e accoglimento dalle autorità governative Prefetto si renderà interprete con me sentimenti intera popolazione.

Firmato: *Valenzani* ».

Tale telegramma ha prodotto buonissima impressione.

La serrata della "Miani e Silvestri,,

MILANO, 4, ore 11.

La situazione degli operai della *Miani e Silvestri* resta invariata, Ieri sera vi fu una riunione del personale all'*Unione Sindacale*, per avere comunicazione delle pratiche esperite da un rappresentante degli operai che aveva avuto un nuovo abboccamento col comm. Alzona, ma senza giungere a risultati risolutivi, giacchè il comm. Alzona ha dichiarato di non potere nemmeno discutere la proposta, di non firmare la dichiarazione chiesta dalla Ditta e della quale già vi intrattenni.

Ha riferito in riguardo alle dichiarazioni dell'Alzona, il Bacchi, ed ha parlato anche il Corridoni, incitando gli operai a resistere, e dicendo che coloro che sottoscrissero la lettera della Ditta non erano che 400 ed erano dei vecchi e delle persone di poco valore. Dopo lunga discussione il comizio è terminato alle 23, approvando il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle officine meccaniche, edotti delle pratiche conciliative tentate dal segretario Bacchi presso la Ditta, di fronte al contegno intransigente della medesima, riaffermano il loro precedente deliberato. »

Una brutale aggressione
a un possidente a Orvieto

PERUGIA, 3.

A Orvieto il dott. Stanislao Ottaviani, la notte dal 30 al 31 gennaio u. s., rincasava alle 23,30 dal caffè Martini, quando è sbucato dal portone di fronte a casa sua un individuo che lo colpiva ripetutamente con un coltello alla testa e al collo. L'Ottaviani è stato trasportato all'ospedale civile di quella città, dove le ferite non sono apparse molto gravi.

L'aggredito non ha saputo dare indicazioni del suo aggressore.

L'Ottaviani ha vasti possedimenti nel Marsianese.

Assassinato per vendetta?

CALTANISSETTA, 4.

Ieri a Barrafranca, verso le 20, certo Pietro Morbese, mentre stava sul limite della propria casa, veniva colpito improvvisamente da cinque colpi di rivoltella. L'infelice poco dopo spirava non senza aver prima dichiarato ai funzionari di polizia, prontamente accorsi, di essere stato colpito da tre individui, uno solo dei quali riuscì ad identificare.

Si crede che il delitto sia stato consumato per vendetta. Gli assassini sono tuttora latitanti.

La caccia al daino a Bracciano

Abbiamo da Bracciano, 4, ore 15:

« Oggi l'appuntamento per la caccia al daino ha avuto luogo nella località denominata Tiro a Segno, distante circa 2 chilometri da questo Comune.

Stante la giornata piena di sole e veramente splendida, il concorso dei gentiluomini e degli ufficiali è stato numeroso.

Un daino lanciato alle 12,35 in località Uomo Morto, è stato preso dopo un'ora e venti minuti di caccia interessante, in un fosso denominato Pianciano, nei pressi di Castel Giuliano.

Presero parte alla caccia il *master* marchese Casati, il principe Don Enzo Odescalchi, il principe di Paliano, il barone Schrinpenschy, il marchese de la Gandara, il barone Berlingieri Ferruccio, il conte Blatter, il signor Wonwiller, il signor Flamingo, il marchese Di Rudinì, il principe di Trabia, i tenenti Capasso e Santini, il maggiore Varini, il principe Jaconthocose, il conte Negroni, il conte Lierherhe, il cap. medico Casali, il conte Redini, il conte Spetissei, il tenente Barracco, Miss Sutter, la contessa Negroni, la contessa Parritori e due sezioni della Scuola di Tor di Quinto.

Dopo il consueto rinfresco all'Albergo Sabazio, i gentiluomini e gli ufficiali hanno fatto ritorno a Roma. »

La morte di Antonio Orilia

NAPOLI, 4, ore 16.

Cosciente e sereno si spegneva ieri a settantasette anni, dopo una penosa malattia, virilmente sopportata, il comm. avv. Antonio Orilia, uno dei principi del Foro napoletano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il conto delle spese per la Libia

e per gli avvenimenti internazionali del 1913

Ieri il Ministro del tesoro onorevole Tedesco ha presentato alla Camera il conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e degli avvenimenti internazionali.

Il conto e la relazione esplicativa che lo precede costituiscono un documento di oltre 150 pagine.

La relazione è divisa in cinque parti: la prima tratta dell'assegnazione dei fondi; la seconda e la terza si riferiscono con molta ampiezza ai servizi e alle spese riguardanti l'esercito e l'armata; la quarta e la quinta accennano brevemente alle spese effettuate dai Ministeri dell'interno, degli affari esteri, delle colonie, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi, dei Governi dell'Eritrea e della Somalia italiana e dell'Associazione della Croce Rossa.

Un miliardo e 149 milioni

Le spese a tutto il 31 dicembre 1913 occorse per effetto della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dell'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, nonchè degli avvenimenti internazionali, compresi quelli riguardanti l'Albania, ascendono a lire 1.149.757.546,09. Esse sono così ripartite:

Spese per l'occupazione delle isole dell'Egeo L. 21.857.809,57 — Spese per l'Albania L. 3.351.123,82 — Spese per misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali L. 78.963.269 — Spese che hanno recato aumento di patrimonio in Italia per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi un valore superiore a quelli sostituiti L. 82.724.965 — Spese per l'acquisto di unità navali L. 8.968.646,63 — Somma pagata all'amministrazione del debito pubblico ottomano in virtù del trattato di Losanna L. 50.000.000 — Spese per la Cirenaica e la Tripolitania L. 903.891.638,07. — Totale Lire 1.149.757.546,09.

E' degno di speciale nota il fatto che in Tripolitania e in Cirenaica esistono materiali il cui valore supera i 69 milioni, e che dall'Amministrazione militare sono state costruite opere per circa 44 milioni. Donde una spesa complessiva di oltre 113 milioni, come risulta dalle varie partite del seguente prospetto:

Corredo L. 936.000 — Materiale aeronautico L. 1.200.000 — Materiale di servizio generale L. 1.500.000 — Casermaggio L. 2.140.000 — Materiale sanitario L. 2.707.500 — Materiale delle sussistenze L. 3.000.000 — Quadrupedi L. 8.070.000 — Materiale ferroviario ed automobilistico L. 9.250.000 — Derrate nei depositi permanenti presso i varii presidi e nel deposito vettovagliamento di Napoli Lire 10.760.000 — Materiale di artiglieria e genio L. 28.670.000 — Caserme, baraccamenti, fabbricati, fortificazioni, strade, e linee e fabbricati ferroviari, distillatori, serbatoi, pozzi ed altri impianti varii, linee telegrafiche e telefoniche Lire 43.830.000 — Totale Lire 112.223.500.

Inoltre a carico dei fondi concessi ai Ministeri delle colonie, dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi furono eseguite nella Tripolitania e nella Cirenaica opere di carattere patrimoniale, il cui valore si aggira intorno ai 25 milioni, e cioè oltre 15 milioni di opere ferroviarie; circa 7 milioni di opere portuali, marittime, edilizie, ecc.; circa 3 milioni per l'impianto di cavi telegrafici per la comunicazione con la madre patria.

Delle somme erogate la massima parte fu spesa nell'interno del Regno e ben poca all'estero.

Sebbene le amministrazioni vennero autorizzate con speciali disposizioni a derogare delle norme della legge e del regolamento di contabilità, pure esse di tali facoltà si avvalsero solo nei momenti in cui grave danno avrebbero subito le operazioni militari, se si fossero osservate le procedure stabilite dalle norme comuni, chè non appena le circostanze lo permettevano l'osservanza della legge generale riprendeva il suo impero.

Con le somme erogate non solo si fece fronte alle esigenze tutte dell'impresa di Libia e dell'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e alle misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali; ma si è anche provveduto a ricostituire in Italia le dotazioni prescritte, ricostituzione che ebbe luogo con materiali migliori e di più recenti tipi.

Invero nella sostituzione dei materiali occorsi per la Libia si seguì il criterio di acquistare ed allestire tipi nuovi o dai tecnici ritenuti più convenienti agli scopi della tattica moderna, ciò che spiega e giustifica perchè le spese relative furono maggiori di quelle che avrebbe importato il ripristino puro e semplice del materiale effettivamente occorso per l'impresa.

Si riassume quanto più specialmente riguarda i due Ministeri militari.

Ministero della Guerra

L'Amministrazione della guerra, oltrechè attendere ai compiti peculiari di sua spettanza nella impresa libica, diede opera anche all'assetto dei servizi civili. Così essa provvide alla costruzione di strade, di opere portuali, e di opere varie per il servizio dell'acqua. Migliorò inoltre ed istituì servizi civili propriamente detti e cioè: ordinamenti doganali, servizi portuali, privative, opere pubbliche varie, piani regolatori, fognature, impianti elettrici, beneficenza, economia cittadina, scuole, archeologia, polizia, servizi giudiziari anagrafe, catasto.

Assegni ed indennità

La spesa per *assegni e indennità* agli ufficiali e alla truppa ammontò a L. 119.903.241 e 46.

Ma, in misura superiore, influirono sulla spesa i numerosi e ben ordinati servizi logistici, dei quali furono munite e mantenute costantemente provviste le truppe.

Per il carattere coloniale dell'impresa, per le condizioni delle piazze ove si svolsero le operazioni, per il clima e il terreno, inconsueti alle nostre truppe, per la insalubrità di talune zone, per le malattie infettive che si dovettero soffocare, i servizi logistici acquistarono una capitale importanza.

Il servizio sanitario

fu uno di quelli che assunse uno sviluppo considerevole e costò in complesso Lire 31.451.331.73.

Ad esso, oltre il nostro corpo sanitario militare, che dimostrò alta capacità tecnica ed ammirevole spirito di abnegazione, concorse anche la benemerita Associazione della Croce Rossa Italiana, la quale, oltre che mobilitare numerose unità sanitarie a sussidio di quelle del Regio esercito, fece numerose e abbondanti spedizioni di generi di conforto per le truppe.

I servizi di artiglieria

intesi a rifornire le munizioni ed a provvedere i corpi importarono una spesa di Lire bare carriaggi, finimenti e bardature a tutti 227.149.558,05.

Tutte le spese d'acquisto che per tali servizi eccedevano la somma di lire mille furono eseguite con regolari contrattazioni, osservando le formalità stabilite dal Regio Decreto n. 748 del 1.o agosto 1910, le quali permisero di applicare, con garanzie efficaci ai fini del controllo, le facoltà concesse con il Regio decreto n. [illegible] dell'ottobre 1911, convertito poi nella legge del 4 aprile 1912. Ciò nonostante, fu provveduto a tutto tempestivamente e senza dar luogo ad inconvenienti in rapporto dell'impiego del materiale richiesto.

Quando la finalità delle spese lo permise, non si trascurò di osservare le normali prescrizioni della legge di contabilità dello Stato per i pubblici appalti, e per le licitazioni private, e, pur avvalendosi della legge eccezionale citata, per non presentare al Consiglio di Stato — allo scopo di conseguire la maggiore sollecitudine — i progetti delle contrattazioni, queste vennero sempre modellate sui capitoli d'oneri precedentemente approvati da quell'alto Consesso.

Per tal modo i prezzi medii ottenuti per le provviste si mantennero circa nella misura normale, non essendosi verificate differenze di rilievo, in confronto agli acquisti compiuti con le formalità stipulate per il servizio comune, tanto più che anche le contrattazioni ad economia stipulate, con le formalità del Regio Decreto n. 748, del 1.o agosto 1910, furono sempre, ove possibile, concluse dopo avere esperimentate apposite gare fra varii provveditori.

I servizi del genio

oltre ai bisogni propri delle truppe in campagna (parchi zappatori, telegrafici, minatori, da ponte, ecc.) provvidero alla costruzione di opere di difesa, di baraccamenti e di edifici militari, a lavori portuali, stradali, ferroviari, e ad altri diversi, per un costo totale di lire 112,106,773.59.

Gli acquisti dal comune commercio vennero in massima eseguiti ad economia, poichè l'urgenza della provvista non consentiva altra forma di contrattazione, mentre quando non era impellente il carattere di assoluta urgenza, è stata in generale esperimentata la trattativa o la licitazione privata, limitando l'asta pubblica alla provvista di materiali da reintegrarsi alle dotazioni di mobilitazione.

Però qualunque sia stato il modo di contrattazione, si sono sempre osservate le disposizioni ripetutamente impartite per la protezione dell'industria nazionale, cosicchè tutte le provviste, pei servizi del Genio, hanno potuto essere largamente e prontamente soddisfatti dalla nostra industria.

Servizi areonautici

Per la prima volta furono utilmente impiegati in guerra, durante la nostra spedizione in Libia, *dirigibili* ed *aeroplani*, e come mezzi di esplorazione, e come strumenti di offesa. Si affermò poi in tutta la sua grandissima utilità la radiotelegrafia da campo, che valse ad assicurare le comunicazioni nelle più difficili contingenze. In complesso per questi due ultimi servizi, e per il servizio fotoelettrico, si spesero lire 26,168,784.53.

Non appena le realtà contingenti del servizio lo permisero, il Ministero impartì subito precise e categoriche istruzioni agli enti dipendenti perchè essi nella occasione di forniture di materiali per la Libia e per ricostituire le dotazioni, seguissero il sistema normale del contratto, e così si fece e si fa tuttora, salvo per quelle provviste di natura affatto speciale.

Nel procedere alle reintegrazioni dei materiali, si è avuto cura di acquistare materiale tecnicamente più perfetto e meglio rispondente agli scopi e alle finalità militari, come ad esempio è avvenuto per i parchi aerostatici, nei quali ai palloni sferici sono stati sostituiti i *drachens*, che meglio soddisfano alle esigenze dell'esercito mobilitato.

Sussistenze

Ma lo sviluppo più considerevole, dovette essere assunto dal servizio delle sussistenze, che non solo provvide ad assicurare il nutrimento sano, abbondante e ben confezionato alle truppe, ma diede anche prontamente opera alla costituzione di convenienti depositi di vettovaglie per rifornimenti delle varie unità nel caso di difficoltà e di impossibilità di sbarchi.

Per il vettovagliamento ordinario, per la costituzione dei depositi, per l'impianto di forni, ecc., si spesero lire 177.541.440 77.

Con le spese però effettuate a tutto il 31 dicembre 1913, oltre all'avere provveduto, in quanto ha tratto al servizio delle sussistenze, ai bisogni tutti del corpo di spedizione, si sono costituiti dei depositi permanenti presso i vari presidi della Libia, con una scorta pari a 90 giornate almeno di viveri ordinari (esclusa la carne) e di foraggi per tutte le truppe e quadrupedi in ciascun presidio, ed a dieci giornate circa di viveri di riserva; infine si ha tuttora un deposito, alla base principale di Napoli, di derrate di prima necessità per i necessari rifornimenti. Tali scorte e depositi si possono calcolare di un valore approssimativo di circa 11 milioni.

Il servizio del vestiario

ed equipaggiamento assicurò alle truppe il miglior riparo possibile dai bruschi e frequenti salti di temperatura e dai molesti agenti meteorici, ed un discreto conforto nelle marce e nelle stazioni.

Occorre tener presente che, essendosi rinnovati di frequente i contingenti di truppe costituenti il corpo di operazione, le spese pel vestiario salirono ad una somma rilevantissima, rappresentata al 31 dicembre 1913 da lire 138.448,635.

E' stata interamente compiuta la reintegrazione dei materiali di vestiario propriamente detto, inviato in Africa sino al 31 dicembre 1913.

Inoltre sono state aumentate le dotazioni di vestiario dell'esercito in Italia per un valore di circa lire 10.599,000, come risulta dal confronto tra la consistenza dei magazzini al 1.o luglio 1911 e quella al 31 dicembre 1913.

Di quest'ultima somma lire 13.771,000 rappresentano il maggior valore della nuova tenuta grigio-verde di cui furono dotati, in sostituzione di quella turchina, i corpi d'armata I, III, V, VII e XI e tutte le truppe da montagna — sostituzione che era stata appena iniziata, ma che non si sarebbe potuta effettuare che in molti esercizi, mentre la situazione internazionale impose di aver pronto al più presto il nuovo corredo per la mobilitazione di almeno 8 Corpi d'armata — lire 100,000 rappresentano il maggior valore di oggetti ricostituiti in confronto di quelli inviati in Libia; ed infine lire 4,720,000 rappresentano il valore al 31 dicembre 1913 del vestiario allestito in più di quello consumato.

Parallelamente a quanto si è fatto pel vestiario, si sono dotati di bufetterie grigio-verdi i quattro corpi d'armata, cui è stata distribuita la nuova uniforme.

Col prolungarsi della spedizione fu anche provveduto ad una discreta giacitura di una parte delle truppe per consentir loro di ritemprare le forze, diminuite da un lungo periodo di giacitura a terra; e furono quindi spese per materiali vari di casermaggio lire 6,771.777.05.

Ai rifornimenti attesero per mezzo di pubbliche aste, le direzioni di Commissariato militare del I, V, VIII e X Corpo d'armata, dalle quali dipendono i magazzini centrali militari di Torino, Verona, Firenze e Napoli, nei quali furono eseguite le consegne della roba; e per una piccola parte, specialmente per l'acquisto di mobili per l'arredamento delle camere degli ufficiali, provvidero ad economia, trattandosi di volta in volta di piccole partite, l'intendenza del Corpo d'occupazione in Napoli, la direzione di Commissariato militare del III Corpo di armata in Milano, più prossima ai centri di produzione.

In tutti gli acquisti, tanto col metodo della pubblica asta, come con quello ad economia, si ottennero dall'industria nazionale prezzi non differenti da quelli normalmente corrisposti prima della guerra, salvo le varianti per le fluttuazioni del mercato giustificate dagli aumenti delle materie prime e della mano d'opera.

Per quanto concerne il metodo di rifornimento, non potendosi ammettere dilazioni all'esaudimento della richieste dei comandi della Libia, si provvide alla maggior parte delle richieste stesse mercè prelevamenti di materiali dei magazzini di casermaggio, disponendo subito con pubbliche aste per gli immediati rifornimenti.

Trasporti

Dato il carattere della guerra, acquistarono grande importanza le spese dei *trasporti* eseguiti per mare. Le spese di noleggio, di adattamento ed esercizio dei piroscafi adibiti al trasporto di truppe e di materiali, quelle per acquisto di mezzi di imbarco e di sbarco, e le spese affini, compresi i trasporti nell'interno della madre patria, ascendono a lire 86,974.173,33.

Data la difficoltà del terreno e la necessità di trasportare al seguito delle truppe quanto loro occorreva, fu necessario procedere a grandi acquisti di quadrupedi (cavalli, muli, asini, camelli, ecc.) per l'importo di lire 25,797,062.90.

Spese generali

Le *spese generali* come spese d'infermeria, bucato e pulizia, illuminazione, manutenzione e conservazione dei materiali, spese per l'igiene, acquisto e manutenzione di mobili, assegni per spese d'ufficio, ecc., ammontarono a lire 38.890.873.46; e le spese per i *corpi ausiliari* a lire 12,770,454.76.

Ministero della Marina

Le spese pagate a tutto il 31 dicembre 1913 ascendevano a lire 104,970,615.72 e a lire 53,019,404.04 quelle che rimasero da pagare. Della complessiva somma di lire 157,990,019.77 meritano di essere ricordate le seguenti partite più cospicue:

Carbon fossile e naftetina L. 34,347,567.53 — Riparazioni straordinarie di navi L. 30,837,424.68 — Spese per noleggio e requisizione di piroscafi e galleggianti L. 21,018,918.50 — Munizionamento L. 20,127,973 e cent. 37.

Deducendo dalla somma di lire 157,990,019 e cent. 77 i fondi già concessi per 121 milioni, rimangono tuttora a stanziare lire 36,990,019.77 salvo le economie che potranno verificarsi nella liquidazione finale. Lo stanziamento della somma di circa 37 milioni avrà luogo con provvedimento legislativo proposto nella seduta di oggi alla Camera.

Le spese della campagna di guerra e quelle posteriori sostenute dalla marina esclusivamente per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ammontano a lire 110,966,678.75.

La rimanente somma alla quale l'Amministrazione della Marina provvide coi fondi di guerra, riguarda:

per lire 5.377.809.57 le spese occorse per l'occupazione delle isole dell'Egeo, oltre le spese effettuate coi fondi stanziati in bilancio;

per lire 2.151.128.82 le spese per l'Albania;

per lire 3.958.646.63 l'acquisto di nuove unità;

e per lire 30,635,750 le spese precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali.

Giova rilevare in modo speciale:

che quest'ultima somma di L. 30.635.750 ha prodotto da un lato un permanente miglioramento patrimoniale, e dall'altro una più larga e sicura efficienza della nostra potenzialità navale;

che durante lo svolgersi delle ostilità, sia per compensare in parte il deperimento verificatosi nel materiale navale, sia per provvedere all'aumento del materiale richiesto dal maggior sviluppo di coste rappresentato dal litorale libico, si procedette all'acquisto di alcune unità in virtù della legge 26 giugno 1913, n. 772, per l'ammontare di lire 8.598.648.63;

che la quantità del carbon fossile nei depositi della Regia Marina raggiungeva al 31 dicembre 1913 le 306 mila tonnellate, superava cioè di 271,088 tonnellate la quantità esistente all'inizio della guerra italo-turca; e che la naftelina era aumentata di oltre 23 mila tonnellate;

che per provvedere alle eccezionali riparazioni, man mano che durante le operazioni di guerra se ne manifestava il bisogno, ed ai molteplici lavori di restauro cui le navi stesse dovettero assoggettarsi, venne erogata la somma di lire 30.837.424.68.

Conclusione

La relazione esplicativa del conto delle spese conclude:

« Chi della presente relazione e degli allegati dimostrativi s'induca a fare un attento esame, potrà concordare nell'osservazione che le due Amministrazioni militari abbiano dovuto eseguire un arduo mandato, riuscendo a comporre in soli trenta giorni i conti particolareggiati di molteplici spese, le quali si effettuarono nel lungo periodo di ventisette mesi. Vorrà egli altresì riconoscere come la erogazione dei fondi, benchè svoltasi in condizioni assolutamente eccezionali, sia stata condotta coi migliori propositi e subordinata, per quanto era possibile, all'osservanza delle norme intese a tutelare il buon uso del pubblico danaro. »

I socialisti e la Libia

Nella sua adunanza pomeridiana il gruppo parlamentare socialista ha discusso le modalità della battaglia che intende combattere sul disegno di legge riguardante i crediti straordinari per la Libia. Ha deciso di presentare anzitutto una sospensiva, chiedente che la discussione si rimandi a quando la Camera abbia potuto esaminare i conti delle spese per l'impresa libica, che sono stati presentati ma non ancora distribuiti. Ha poi delegato vari deputati a prendere la parola sulla discussione generale.

Gli ordinamenti della Libia

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, aveva da tempo disposta, e viene ora pubblicata, una completa raccolta degli Ordinamenti della Libia, che riesce sommamente opportuna, ora che al Parlamento si inizia la discussione di tutti i problemi, che si riferiscono alla nostra maggiore Colonia. La raccolta è ordinata sistematicamente per materia, e contiene tutte le disposizioni vigenti, coordinate mediante brevi note esplicative.

Il lavoro ha lo scopo pratico di porre sotto gli occhi dei funzionari e di coloro che vi partecipano, le norme regolatrici degli svariati rapporti della nuova vita coloniale.

Alla Giunta delle elezioni

Sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur si è riunita oggi a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Erano presenti gli onorevoli Daneo, Berti, Prampolini, Ciuffelli, Bonicelli, Meda, Stoppato, Montemartini, Magliano, Riccio, Baccelli Alfredo, Deri, Nuvoloni, Zaccagnino, Rosadi, De Nava, Bertarelli, Giacomo Ferri, Scalori, Di Sant'Onofrio, Scano e Nofri.

La Giunta ha inviato un saluto al presidente on. Ronchetti, esprimendo l'augurio di una completa guarigione.

Il relatore della elezione di San Nazzaro dei Burgondi, ove fu proclamato eletto l'on. Cabrini, on. Stoppato, propone la nomina di un Comitato che riveda le schede per constatare se davvero doveva essere proclamato eletto a primo scrutinio l'avv. Abbove. Il Comitato viene costituito nelle persone degli on. Stoppato, Nofri e Ciuffelli.

La Giunta passa quindi all'elezione di Oleggio. Il presidente comunica che il presidente della Camera ha trasmesso alla Giunta la lettera di dimissioni dell'on. Sarfatti per le sue deliberazioni.

La Giunta stabilisce di discuterne domani.

Il relatore della elezione di Torino IV, on. Bertarelli, malgrado la morte dell'on. Gay, propone di mantener ferma la contestazione. L'on. Daneo si associa osservando che si dovrebbe ammettere al contradittorio chi intenda sostenere le ragioni che avrebbe sostenuto il Gay nel proprio interesse se non fosse morto. Ricorda i precedenti lamentati favorevoli alla tesi del relatore. Dopo altre osservazioni, la Giunta quasi unanime delibera di tener fermo la contestazione, facoltizzando gli elettori a costituirsi per oppugnare il ricorso nell'interesse del proclamato defunto, prorogando i termini dell'udienza di discussione.

Si passa alla discussione per la elezione di Capaccio, eletto Giuliani. Il relatore Prampolini propone la contestazione; vi si oppongono l'on. Ciuffelli ed altri.

La contestazione è approvata con 13 voti contro 9.

Il relatore della elezione di Piedimonte d'Alife, on. Daneo, propone la convalidazione del proclamato eletto on. Morisani. Si oppone l'on. Nuvoloni, e la proposta di contestazione viene approvata a debole maggioranza.

La Giunta convalida quindi, su proposta del relatore on. Bonicelli, l'elezione di Messina I. eletto Toscano.

Contesta poi l'elezione di Molfetta, ove fu eletto l'on. Ponsini contro l'on. Salvemini, su proposta del relatore on. Meda.

La Giunta delle elezioni si riunirà domattina per discutere in seduta pubblica l'elezione di Alghero, proclamato Roth.

Nel Collegio di Voltri

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Ai ministri dell'Interno e della Guerra per sapere se e quali provvedimenti hanno preso a favore delle famiglie delle vittime dello scoppio del forte Aresci a Mele avvenuto il 28 gennaio prossimo passato.

Giovanni Tassara ».

Per le isole dell'Egeo

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se e quanto l'affermazione contenuta nell'ultima nota inglese, che la occupazione italiana del Dodecaneso costituisca « una situazione anormale » (affermazione assolutamente inopportuna dopo le ripetute dichiarazioni dell'Italia) possa giovare alla piena e compiuta esecuzione dei patti del Trattato di Losanna e al conseguimento degli adeguati compensi per le spese e i sacrifici sopportati in causa dell'inadempienza della Turchia.

100 comizi di ferrovieri

organizzati in tutta Italia

MILANO, 4, ore 14.

Fu pubblicato che il 31 gennaio la rappresentanza dei ferrovieri italiani aveva presentato al direttore generale a Roma le domande di carattere urgente per la attuazione entro il 15 febbraio 1914 ed è noto come il comm. Bianchi non volle ricevere i rappresentanti.

Ora per appoggiare le domande e per fare conoscere al pubblico italiano il loro tenore, sono stati indetti per la sera del 7 corrente quasi in tutta Italia oltre 100 comizi.

Per l'esplorazione del Mediterraneo

Oggi in due lunghe sedute si riunirono all'Accademia dei Lincei i delegati alla Conferenza, divisi in sottocommissioni.

Venerdì alle ore 10 i delegati si riuniranno in seduta plenaria. Domani si recheranno ad Ostia a visitare gli scavi.

Alla Corte dei Conti

Nell'ultimo concorso indetto per la promozione a scelta ad archivista alla Corte dei Conti, sono risultati vincitori *per ordine di merito*, i seguenti concorrenti:

Pozzi Probo, dott. Caldari Gino, Radol-Licheri Attilio, Pocobelli Augusto, Fontana Giov. Battista, Bandi Agostino, Anastasi Francesco, Morici Alfredo.

Il ribelle El Barhuni

nominato senatore a Costantinopoli

TUNISI, 3.

Il giornale Corach annunzia che Suliman el Barhuni, il quale si è recato a Costantinopoli, è stato fatto nominare senatore dal ministro della guerra ottomano Enver pascià.

Ricorderete che Suliman el Barhuni, dopo aver fatto una grande campagna contro l'Italia, aveva finito per fare dichiarazioni verbali e scritte di assoluta obbedienza al Governo italiano. Egli insistette pure per essere autorizzato a recarsi a Roma per compiere atto di omaggio verso i ministri italiani. Infine egli scrisse lodi all'Italia e alla sua virtù e mandò in omaggio al ministro Bertolini una monografia sulla Barberia. Il Governo italiano si rifiutò di concedergli quanto domandava e Barhuni se ne andò allora ad Alessandria d'Egitto.

Dopo la morte di A. Cantalupi

VIENNA, 5.

Quasi tutti i giornali tedeschi dedicano lunghi necrologi ad Andrea Cantalupi, morto iermattina in un distretto di Vienna, rilevandone il valore ed i meriti giornalistici. I funerali si faranno giovedì nel pomeriggio. Alla vedova sono pervenute infinite condoglianze e molte corone, fra cui bellissime quelle dell'Associazione della Stampa Italiana di Roma e quella dell'Associazione della stampa estera di Vienna e quella dei corrispondenti italiani di Vienna ed una della stampa viennese. Ai funerali parteciperanno i rappresentanti dell'intero giornalismo viennese ed estero.

La posta aerea in Russia

PIETROBURGO, 4.

L'Aero-Club imperiale ha sollecitato l'autorizzazione ad organizzare un servizio postale aereo tra Pietroburgo e le sei principali città che circondano la capitale, compresa Nowgorod.

Oltre l'ordinaria affrancatura le lettere pagheranno una soprattassa di 50 copechi a profitto della flotta aerea nazionale.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

La rivoluzione al Perù

Il primo ministro ucciso

NEW YORK, 4.

Un dispaccio da Lima annuncia che è scoppiata una rivoluzione militare, che il presidente della Repubblica Guillermo Billinghurst è caduto nelle mani dei rivoluzionari che avevano attaccato il Palazzo e che erano agli ordini del colonnello Benavides.

Il generale Varela, primo ministro, è stato ucciso durante il combattimento che ne è seguito.

Augusto Durand, ex-capo del partito rivoluzionario, è attualmente in possesso del Palazzo. Egli formerà il nuovo Governo.

Il principe ereditario di Grecia è giunto a Bucarest

BUCAREST, 4.

Il principe ereditario greco è giunto oggi a Bucarest, per consegnare al Re e al principe ereditario la medaglia commemorativa della guerra. E' stato ricevuto alla stazione dal Principe ereditario, dai membri del governo e dal Ministro di Grecia a Bucarest.

Il Diadoco si è recato al Palazzo reale, ove è ospite del Re Carlo.

La Porta e l'Olanda

COSTANTINOPOLI, 4.

Per l'incidente avvenuto alla Legazione di Olanda, le Potenze avevano presentato una Nota collettiva. La Porta, in risposta alla Nota dei capi delle Missioni estere, ha presentato le sue scuse per la violazione del giardino della Legazione stessa ed ha dichiarato che i gendarmi colpevoli di tale violazione saranno severamente puniti.

La Porta ha espresso la speranza che il Ministro di Olanda si mostrerà così soddisfatto e non insisterà sulla consegna del prigioniero Basri Bey, ex deputato di Dibra.

Yuan-Shi-Kai sopprime tutte le autorità amministrative

PECHINO, 4.

Un editto del Presidente della Repubblica Yuan-Shi-Kai sopprime tutte le autorità amministrative autonome della provincia e riforma l'assemblea provinciale perchè, secondo le dichiarazioni di alcuni governatori, questa assemblea non rispettava le attribuzioni, violando la legge e tollerando gli abusi.

La elezione dei deputati che debbono far parte della Commissione incaricata di modificare la costituzione, non potrà, secondo il programma stabilito, aver luogo che fra cinque giorni.

Le preoccupazioni viennesi sull'incontro di Pietroburgo

VIENNA, 4, ore 17.

I giornali viennesi mostrano un vivo nervosismo per gli incontri dei vari personaggi balcanici a Pietroburgo e per le conferenze che hanno luogo fra di loro sotto la ispirazione non dubbia di Sazonoff.

La Neue Freie Presse teme che dai convegni di Pietroburgo abbia ad uscire rinnovellata una nuova Confederazione balcanica, sotto l'ispirazione della Russia, e con finalità slave. Il giornale dice che i panslavisti, per mettere d'accordo i serbi con i bulgari, offrono loro come futuri possibili compensi i territori dell'Austria Ungheria.

La Neue Freie Presse ammonisce la diplomazia del suo paese a vigilare sugli eventi.

DUDAN.

Parla Venizelos

PARIGI, 4, ore 9.

Da una conversazione che il corrispondente da Pietroburgo del Temps ha avuto col ministro Venizelos, il giornalista ha riportato l'impressione che la questione dell'Epiro sia stata regolata tenendo conto della rettifica di frontiera domandata dalla Grecia.

Quanto alle isole, sembra che le Potenze non siano del tutto d'accordo almeno fino ad oggi, intorno alle garanzie da darsi alla Grecia per Chio e Mitilene. La combinazione balcanica rimane basata sulle relazioni amichevoli della Serbia e della Grecia, le quali diventano sempre più strette. Per il governo greco come per il governo serbo, lo orientamento politico degli Stati balcanici amici deve consistere nel lasciare sempre adito ad un ritorno della Bulgaria se questa desidera un giorno o l'altro di riunirsi ai suoi vicini. Ad Atene, come a Belgrado, non si crede alla eventualità di una guerra.

Ieri sera il ministro Venizelos ha pranzato col marchese Carlotti, ambasciatore d'Italia, che fu ministro ad Atene.

La Nota delle Potenze per il confine sud albanese

ATENE, 4.

L'Agenzia di Atene dice che si crede che la Nota delle Potenze relativa alla frontiera sud-albanese ed alle isole occupate dalla Grecia, sarà consegnata al Governo greco domani o posdomani.

La Porta alla casa Krupp chiede a credito cannoni

PARIGI, 4, ore 15.

Secondo il corrispondente da Costantinopoli del Temps sono incamminati degli attivi negoziati tra il ministro delle finanze e quello della guerra ottomani da una parte e dall'altra con la Casa Krupp per una grande operazione finanziaria in seguito alla quale la fabbrica tedesca di cannoni obbligando la Turchia a farle delle nuove ordinazioni e concludendo un accordo per il rimborso delle forniture non ancora pagate, presterebbe alla Turchia vari milioni.

Tale cosa permetterebbe al Governo ottomano di fare fronte per il momenti alle difmano di fare fronte per il momento alle difpresiito hanno reso sempre più gravi.

Fra Russia e Serbia

PARIGI, 4, ore 15.

Si ha da Pietroburgo che l'accoglienza cordialissima fatta colà al principe Alessandro di Serbia è interpretata come una possibilità di una unione della figlia maggiore dello Zar, la Granduchessa Olga, che ha 19 anni col principe erede del trono di Serbia.

Bollettino meteorologico

Stamane: cielo vario nel Piemonte e nel versante jonico, nebbioso nell'alto Tirreno, sereno il rimanente.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è generalmente diminuito intorno a 1 millimetro; la temperatura è aumentata quasi ovunque; brinate e gelate; cielo vario nella Liguria e Calabria, sereno il rimanente.

Barometro: 773 al Nord, 770 nella penisola salentina.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 771,7 — Termometro centigrado: massima 12.9; minima 5.0 — Umidità: relativa 42; assoluta 3.78 — Vento: a mezzodì N — Stato del cielo sereno.

Giovedì 5 febbraio. — S. Agata.
Levata del sole ore 7.21 — Tramonto ore 17.27.
Nasce la luna ore 11.50 — Tramonta ore 2.58,
L. P. il 10.
Ave Maria ore 17.45.

IL FREDDO

Ancona da più 9 a più 3; Arezzo da più 12 a meno 1; Aquila da più 4 a meno 4; Bologna da più 8 a più 3; Ferrara da più 5 a meno 2; Firenze da più 9 a meno 2; Livorno da più 13 a più 1; Milano da più 9 a meno 1; Perugia da più 8 a più 2; Potenza da più 11 a più 2; Pisa da più 14 a meno 2; Torino da più 9 a meno 1; Venezia da più 9a più 1; Verona da più 9 a meno 2.

Lo sconto in Austria

VIENNA, 4.

La Banca Austro-Ungarica ha ridotto il tasso dello sconto al 4 1/2 0/0.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

4 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 3 febbr.	Quotazione fine febb. 4 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 22	97 30
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 fine	97 45	97 50
100	0 40	66 –	Ren. 3 % cont.	66 40	66 40
500	8 75	391 –	Obbl. ferroviarie	390 –	390 –
800	40 –	1450 –	Az. Banca Italia	1445 1/2	1450 –
500	24 –	557 –	» Ist. It. Cred. Fon.	557 –	558 –
500	45 –	858 –	» Banca Comm.	848 1/2	851 –
500	30 –	540 –	» Credito Ital.	565 –	560 –
100	7 –	106 –	» Banco di Roma	105 1/4	105 1/2
100	8 –	99 –	» Bancaria Ital.	99	99 –
100	13 –	177 –	» Probank	182	180 –
500	30 –	530 –	» Meridionali	538 –	538 –
500	14 –	262 –	» Mediterranee	258 –	256 –
200	20 –	400 –	» Rubattino	402 –	401 –
125	12 50	162 –	» Tram. Roma	165 –	169 1/2
500	25 –	1430 –	» Acqua Marcia	1935 –	1835 –
500	30 –	880 –	» Gas di Roma	904 –	900 –
250	20 –	301 –	» Sicula Imp. El.	300 –	301 –
250	14 –	278 –	» Condotte	278 –	278 –
500	40 –	1530 –	» Terni	1530 –	1570 –
250	—	169 –	» Savona	170 –	169 –
250	—	190 –	» Elba	194 –	192 –
400	12 50	270 –	» Ansaldo	273 –	274 1/2
100	—	109 –	» Ferriere	112 –	112 –
100	8 –	109 –	» Metalli	108 –	108 –
100	5 –	83 –	» Piombino	81 –	80 –
20	—	14 –	» Antimonio	14 –	14 –
100	7 –	130 –	» Montecatini	129 1/4	130 1/2
250	15 –	284 –	» Immobiliari	284 –	284 –
200	14 50	283 –	» Beni Stabili	285 –	284 1/4
100	8 –	100 –	» Imprese fond.	99 1/2	99 3/4
100	5 –	92 –	» Rendita F.	93 –	93 –
250	30 –	592 –	» Carburo	608 –	614 –
250	21 –	474 –	» Kerka	475 –	476 –
110	8 –	116 –	» Azoto	116 –	118 –
70	4 –	72 –	» Soda	74 –	74 –
100	10 –	134 –	» Cementi romani	137 –	137 1/2
100	—	48 –	» Forni Elettrici	48 –	45 –
50	6 –	76 –	» Zuccheri rom.	72 –	72 –
125	7 20	116 –	» Molini Pantan.	117 –	117 –
150	22 –	200 –	» Zucchero ind.	202 –	200 –
100	27 50	506 –	» Eridania	500 –	520 –
100	—	133 –	» Fondi Rustici	133 –	134 –
25	1 90	99 –	» Marconi	101 –	99 –
30	10 –	282 –	» Cines	285 –	284 –
30	—	60 –	» Risanamento	56 –	56 –
			CAMBI		
			Parigi	100 40 1/2	100 42 1/2
			Londra	25 28 3/4	25 28
			Berlino	123 55	123 55

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 4, ore 15,10.

Fermi.

Rendita 97,52 — Bankitalia 1450 — Banco Roma 106 — Comit 851 — Credito 563 — Bancaria 101 — Meridionali 537 — Mittel 256,50 — Fiat 116 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 4, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,30 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,48 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Italiana 850,75 — Banco Roma 105,12 — Credito Italiano 562,50 — Società Bancaria Italiana 100,50 — Beni Stabili (Roma) 284,50 — Aedes 33 e 50 — Meridionali 538,50 — Mediterranee 257,50 — Rubattino 400 — Eridania 503,50 — Raffineria L. L. 319,25 — Zuccheri Indigeni 202 — Monterotondo 72,25 — Terni 1542 — Ansaldo 274,50 — Elba 193,50 — Savona 189,50 — Ferriere Italiane 111,25 — Ferriere di Voltri 215 — Molini Alta Italia 195,75 — Itala 45,50 — Officine Elettriche Genovesi 443 — Unione Italiana Tramways 793 — Marconi 100 — Acquedotto Pugliese 448 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,277 — Cambio Germania 123.56.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 4, ore 15,10.

Rendita 97,27-97,52 — Bankitalia 1450 — Banco Roma 105,25 — Comit 850,50 — Credito 560 — Bancaria 100 — Meridionali 536 e 50 — Mittel 257 — Veneto 121 — Navigazione 401,50 — Tessuti stampati 116,50 — Terni 1542 — Elba 193 — Savona 167 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 95 — Breda 328 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 180 — Metalli 111 — Trezza 97 — Edison 578 — Vizzola 843 — Officine genovesi 441 — Molini 198 — Raffineria 318 — Eridania 503 — Distilleria 68 — Carburo 605 — Soda 74 — Unione Vicenza 89,50 — Mira 104 e 50 — Ceramica 291 — Italo-Americana 158 — Beni Stabili 285,50 — Cambio Parigi 100,43.

Per le provviste dello Stato

La Commissione Consultiva per gli approvvigionamenti dello Stato ha presentato la relazione sui lavori compiuti durante lo scorso esercizio.

La Commissione nota come, data la vastità del compito assegnatole, la sua opera durante il suo primo anno di vita doveva di necessità essere essenzialmente opera di organizzazione, ciò che non le ha tuttavia impedito di dare attuazione ad alcuni degli incarichi specifici assegnatile col Decreto Reale di sua istituzione e di occuparsi pure di alcune questioni speciali di particolare importanza.

Nella relazione si accenna ai lavori iniziati per addivenire alla formazione degli Elenchi delle Ditte nazionali ed alla raccolta del fabbisogno generale dello Stato; e a quelli per tenere al corrente le Amministrazioni centrali e provinciali dell'andamento dei mercati, dei principali materiali, che allo Stato possono occorrere. A questo fine vengono diramati ogni decade riassunti assai completi; e vengono anche informate con elenchi mensili le Amministrazioni Governative dei principali contratti conchiusi dallo Stato.

La Commissione, anche per aderire ad un antico voto espresso dagli industriali, ha preso in esame i vari capitolati in uso presso le varie Amministrazioni Governative ed ha esaminato un grande numero di contratti per rilevare se i sistemi seguiti dalle singole Amministrazioni richiedessero ritocchi o fornissero speciali insegnamenti. Avendo con tali studi riconosciuta la necessità di un capitolato amministrativo unico, che in sè riunisca tutte le condizioni di indole generale e valga a dare metodo ed uniformità di indirizzo a tutte indistintamente le contrattazioni delle forniture, ne ha intrapreso lo studio e ne ha concretato il modello che sta discutendo nelle singole disposizioni, dimodochè è sperabile possa essere definito in un termine relativamente breve.

La Commissione accenna poi alle indagini ed agli studi da essa compiuti per una più efficace tutela della protezione nazionale, anche rispetto al trattamento che altre Nazioni praticano alle proprie Industrie, in tutto in genere le concessioni di lavori e di forniture; in relazioni specialmente agli effetti del dumping-system, pel quale vengono sfruttate molto spesso le provvide disposizioni di leggi, e gli intendimenti del Governo a favore delle industrie. La Commissione ha rassegnato al Governo il risultato dei suoi studi assieme a conclusioni precise.

Nei rapporti col ceto industriale la Commissione rileva poi come nel suo regolamento, di cui ha curato anche la diffusione, abbia messo in particolare rilievo l'intendimento suo di mantenere diretti contatti con gli industriali, i quali possono così esporle i loro bisogni, i loro voti e le loro pratiche vedute.

Le deliberazioni prese in alcuni Congressi, le proposte concrete avute da alcune Ditte, e qualche pregevole lavoro presentato, lasciano sperare che gli industriali saranno per prestare il loro valido concorso alla Commissione. La quale si è intanto occupata delle questioni speciali che le sono state sottoposte.

Ricorda così che essendo stata richiamata la sua attenzione dal Presidente della Siderurgica di Savona e della Metallurgica Corradini di Napoli sul memoriale inteso ad ottenere che sia abrogata la facoltà concessa ai Comuni dalla legge 2 maggio 1909 n. 218, d'imporre un dazio proprio di consumo fino al 20 per cento del valore anche sui combustibili destinati ad uso industriale, essa la assunse in esame; e del risultato degli studi compiuti essa informò il Ministro delle finanze.

La Commissione accenna pure ad un memoriale presentato dall'Associazione Cotoniera Italiana in ordine alle prescrizioni tecniche che regolano le forniture dei tessuti di cotone ed ai metodi di collaudo in uso presso alcune Amministrazioni dello Stato, ed avverte di aver disposto analisi di dettaglio presso Istituti governativi con riserva di ricorrere all'eventenza anche ad Istituti professionali nella speranza di addivenire a disposizioni conciliative e soddisfacenti per entrambe le parti.

Ha pure messo allo studio una questione sottoposta dalla Società di Montepont, la quale si lagna che il suo Bianco di zinco incontri difficoltà di adozione da parte delle Amministrazioni governative per l'elevata percentuale di piombo, che la Società produttrice dichiara però che è costituita essenzialmente da solfati e non da ossidi, quali la legge ha voluto effettivamente colpire.

Gli esempi sopraccennati stanno a testimonianza del buon volere della Commissione, la quale si è occupata con grande interessamento anche di parecchie altre questioni sulle quali gli industriali hanno creduto di richiedere il suo ausilio.

La Commissione e le Sotto-Commissioni hanno tenuto, nel 1913, 70 adunanze.

Le guardie di finanza in Cirenaica e a Rodi

Il gen. Zavattari, comandante della R. Guardia di Finanza, ha emanato i seguenti ordini del giorno che pubblica il Bollettino ufficiale del Corpo:

Mi è grato di portare all'Ordine del giorno del Corpo il seguente encomio solenne tributato a militari della R. Guardia di finanza da S. E. il Comandante del Corpo di occupazione in Cirenaica, generale Ameglio.

« In seguito a proposta delle autorità gerarchiche, sono lieto di tributare l'encomio solenne ai seguenti militari della R. Guardia di Finanza:

Per avere, durante le operazioni eseguite dalla IV Divisione speciale sulle spiaggie di Tolmetta e Marsa Susa, dato sempre prova di coraggio, attività, zelo e disciplina nell'adempimento del loro dovere:

Brigadiere Longo Valentino — Appuntato Cerrà Domenico — Guardie: Milia Roberto, Cutugno Vincenzo, Bertino Francesco, Caruso Giovanni, Ricco Bartolomeo, Guglione Santo, Ramirez Calogero, Arena Andrea, Converso Cosimo Damiano. »

L'encomio di S. E. il generale Ameglio sarà inscritto a matricola dei bravi militari che lo meritarono, ai quali sono lieto di esprimere il mio personale compiacimento per l'ambita ricompensa meritata.

* * *

I componenti del reparto della Guardia di Finanza stanziato a Malona (isola di Rodi) concorsero con generoso slancio, insieme con un reparto del 34° reggimento fanteria, a prestare efficace opera di soccorso e riparo durante un violento nubifragio, imperversato su quelle plaghe l'8 novembre scorso, cagionando una pericolosa alluvione.

Il generale comandante del Corpo di occupazione con riserva di proporre ricompense singole, volle tributare ai bravi militari uno speciale encomio con Ordine del giorno, n. 208 del 7 andante; ed a me torna gradito darne comunicazione al Corpo per la parte che riguarda i sottoindicati militari, ai quali sono lieto di tributare il meritato elogio:

« Encomio. — L'8 corrente u. s. un violento nubifragio infuriò sulla piaga compresa fra Afandos e Massari, e la veemenza dell'alluvione verificatasi assunse tale gravità che avrebbe potuto fare delle vittime.

« Ma l'energico e pronto intervento dei militari dei Presidi di Arcangelos e Malona, abilmente diretti dai rispettivi comandanti, valse a scongiurare pericoli maggiori.

« Sono lieto di tributare un encomio agli ufficiali e alla truppa dei due presidi suddetti per lo slancio l'arditezza e l'intelligenza dimostrati; e mentre mi riservo di esaminare i singoli atti da ciascuno compiuti per le eventuali ricompense, segnalo fin d'ora quelli che maggiormente si distinsero:

Tenente Sabatini Tito — Brigadiere Manfa Alfonso — Sottobrigadiere Pomi Giovanni — Appuntato Cannas Nicolò — Guardie: Ciangoli Nicola, Impellizzeri Gaetano, Marras Salvatore, Sacro Andrea.

(Seguono i militari del 34° regg. fanteria).

Concorsi

E' aperto il concorso per esami a 18 posti di aiutante tecnico di ultima classe per il servizio delle tasse di fabbricazione.

— E' aperto il concorso a 300 posti di volontario nell'ufficio tecnico per lo stesso servizio.

GLI SPORTS

La grande "tournée" dei due teams di base ball

Giungono oggi in Italia — come abbiamo ieri annunciato in un nostro telegramma — ed il giorno dieci saranno a Roma i due grandi *teams* di *base ball* dei Giganti di New York e dei White Sox di Chicago, che hanno intrapreso il giro del mondo, per la propaganda del magnifico *sport* da essi praticato. L'avvenimento è di una importanza eccezionale ed è destinato a segnare una delle pagine più memorabili della nostra vita sportiva.

I due *teams* si compongono di settantotto persone. Ed è questa la seconda volta che squadre di *base ball* vadano in *tournée* per il mondo; la prima si ebbe ventisei anni or sono per merito del signor A. G. Spalding; ma questa seconda è di quella assai più importante, sia per la grandiosità con cui viene effettuata, sia per la valentia dei giuocatori, essendosi lo *sport* del *base ball* maggiormente perfezionato.

Lo sviluppo del *base ball* negli Stati Uniti ed il suo divulgarsi in tutte le altre Nazioni, costituisce uno dei fatti più importanti dello svolgimento dello *sport* dei tempi moderni. Oggi nessun giuoco riesce ad interessare come il *base ball*. Da principio lo si considerò unicamente come *sport* americano e esclusivamente per Americani; ma oggi si giuoca, e bene, anche in Giappone, alle Filippine, ed in Australia, mentre sta rapidamente entrando nel favore generale in Spagna e in Francia. Il fascino che questo giuoco esercita è dovuto interamente alla possibilità che esso ha di sviluppare mentalmente e fisicamente il giuocatore e al grande interesse che esercita sullo spettatore.

Il *base ball* è inoltre un giuoco accessibile a tutte le classi sia a praticarlo che a goderne lo spettacolo. In America oggi, in uno dei grandi parchi, si può osservare una folla composta di gente di tutte le classi e tutte le nazioni, e ciascuna persona seguire attentamente la partita in ogni sua fase, seguire la grande abilità dei giuocatori di ciascun *team*; e ciascuno ha il suo preferito, che spera possa vincere. Anche prima che termini il giuoco i venditori di giornali di New York, Chicago, Philadelphia ed altre città dell'America pubblicano edizioni straordinarie dei loro quotidiani, per riportare i risultati di una giornata di giuoco.

Le 100.000 persone che al Parco hanno assistito al giuoco e che hanno seguito con ansia le fasi più salienti della partita, non rappresentano che una piccola parte dei milioni di persone che leggono i giornali, e che analizzano lo svolgersi della partita in ogni sua fase. Non vi sono notizie d'importanza per lo Stato e per la Nazione che interessino più dei risultati di una giornata di *base ball*. Nell'estate i grandi giornali quotidiani dedicano intere edizioni per questo giuoco, e mantengono un completo personale di *reporters* e scrittori per preparare i resoconti delle giornate. Il più povero della strada conosce i migliori giuocatori ed i suoi *records*, come li conosce il commerciante, il banchiere, il dottore, l'avvocato, il senatore o finalmente il Presidente stesso degli Stati Uniti che si interessa vivamente a questo eccellente *sport*; anzi egli di frequente presenzia il giuoco e lo apre a Washington. In una occasione, al Senato fu tolta la seduta per permettere ai membri di recarsi a vedere una importante partita.

* * *

Il giuocatore di *base ball* ha sviluppato tale abilità e velocità nel maneggio, prendere, tirare e battere la palla, ed è così idolatrato dal pubblico in generale che i *clubs* debbono pagare molti di essi fino a settantacinque mila lire per sei mesi di giuoco. Grandi terreni sono stati adattati espressamente per la disputa delle partite di *base ball* in tutte le città degli Stati Uniti; le arene dei due *clubs* di Chicago e New York, delle due formidabili squadre presentemente in giro per il mondo, costano circa 25 milioni di lire. Solo i grandi combattimenti che si svolgevano nei circhi dell'antica Roma potrebbero superare lo spettacolo che offre una partita di *base ball*; certo l'entusiasmo e l'eccitamento a cui sono trascinati gli americani assistendo alle manifestazioni di questo *sport* sono come quelli magnifici.

Però questo giuoco non presenta la crudeltà e il pericolo degli antichi combattimenti; pure sa procurare momenti veramente drammatici, e lo spettatore è trascinato ad entusiasmi indicibili. Uomini, donne e ragazzi applaudono animatamente, cercando di incoraggiare i loro favoriti alla vittoria. Nella fiducia che tutto il mondo si sarebbe interessato al vedere i più grandi giuocatori di *base ball* sul campo, i *clubs* di Chicago e di New York hanno deciso di compiere la grandiosa *tournée*, includendo il Giappone, la Cina, le isole Filippine, Australia, India, Egitto, Italia, Francia e Inghilterra. Le grandi spese furono garantite dai due *Clubs*, e il permesso assicurato dal corpo che controlla le leggi del giuoco (Commissione Nazionale). Il piano fu accolto con grande entusiasmo negli Stati Uniti. Il Presidente Wilson ne fu molto interessato, tanto che offrì la sua intera cooperazione e quella del Dicastero degli Esteri, per assistere il progetto in ogni modo possibile in tutti i paesi.

I due *teams* lasciarono Chicago il 19 ottobre 1913, e viaggiarono attraverso l'Ovest America con treno speciale, sostenendo una spesa di 5000 lire al giorno. Il loro avanzarsi attraverso i vari paesi avvenne sempre tra ovazioni continue del pubblico, che si recava ad assistere in folla enorme alle varie partite.

La traversata del Pacifico fu compiuta con vapore speciale; grandi accoglienze furono fatte ai due *teams* dagli ufficiali e dal pubblico al loro arrivo in Giappone e un treno speciale offerto dalle Ferrovie Imperiali li portò attraverso il paese; a Shanghai e Hong-Kong folle enormi si recarono ad assistere al giuoco; il ricevimento a Manilla fu uno dei più memorabili dell'intero giro; in Australia pure i giuocatori americani furono ricevuti calorosamente e sempre un pubblico straordinariamente numeroso si recò ad assistere alle partite tanto a Sidney che a Melbourne. In Egitto le partite si sono svolte sotto il patronato di Lord Kitchener.

Uno degli uomini dei due *teams*, che ha attirato grande interesse ovunque, è l'americano indiano James Thorpe, il celebre Campione Olimpico che è forse il migliore atleta che siasi avuto al mondo, e che ha guadagnato il più gran numero di premi che un uomo solo abbia mai vinto. Alle olimpiadi di Stoccolma Thorpe fu incoronato dal Re. A Roma prenderà parte a tutte le partite che si giuocheranno.

I due *teams* arriveranno a Roma la sera di martedì dieci febbraio. Le partite saranno disputate allo Stadio Nazionale, completamente trasformato, sotto la direzione del signor Dick Bunbell, *manager*, che si trova già a Roma per la preparazione del grande avvenimento.

AERONAUTICA

Un ardimentoso prodigio di Niles che supera Pégoud

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Carlo Niles, un giovane aviatore americano, tentò di compiere il cerchio della morte in areoplano a Garden City in Long Island, ma fallì nel suo tentativo. Tuttavia egli compì un prodigio di abilità che supera di gran lunga il salto mortale aereo.

I competenti che assistettero al volo di Carlo Niles, affermano che probabilmente nessun altro aviatore si è cimentato in una simile avventura senza pagare con la vita la sua temerità.

Niles ascese sino a mille metri di altezza e poi tentò il salto mortale. Tutto andò bene finchè l'aeroplano si trovò perfettamente perpendicolare al suolo; ma ad un tratto il motore si arrestò e l'areoplano cominciò a precipitare con tremenda velocità, mantenendo sempre la sua posizione perpendicolare verso il suolo. Precipitato così per circa 400 metri, d'un tratto l'areoplano si rovesciò e scese per altri 400 metri completamente capovolto.

Niles ebbe la presenza di spirito di manovrare le leve con una stupefacente rapidità, ma l'impeto dell'aeroplano era così grande, che esso continuava a precipitare verso terra.

Gli aviatori presenti accorsero, sicuri di trovare il giovane Niles schiacciato sotto il peso della macchina. La velocità della discesa era tale che molti dei presenti non riescono a descrivere i movimenti fatti dall'aeroplano. Finalmente quando giunse a 70 metri dal suolo l'areoplano piegò su di un fianco, e tutto pareva finito quando d'improvviso fu visto innalzarsi e si udì nuovamente il rombo del motore.

Il Niles era riuscito, sebbene volasse col capo all'ingiù, a riprendere il controllo dell'apparecchio: era così vicino che si scorgevano distintamente le cinghie che lo legavano con le spalle al seggiolino. Perfettamente calmo egli con un gesto della mano rassicurò gli spettatori inorriditi, e continuò a scendere ed a poco a poco riuscì a raddrizzare la macchina. Poi descrisse un vasto cerchio e riprese terra senza incidenti.

Il record mondiale di durata battuto dal tedesco Langen

BERLINO, 4.

L'aviatore Langel, su un biplano, ha battuto ieri all'aerodromo di Johannisthal il *record* mondiale di durata senza scalo. Il Langel è rimasto in aria per 14 ore e 7 minuti. Aveva a bordo 500 litri di benzina e 50 chilogrammi di olio. Il *record* precedente era detenuto dall'aviatore francese Fourny che l'11 dicembre 1912, sull'aerodromo di Buc, era rimasto in aria per ore 13.18'5".

MOTOCICLISMO

Le varie Commissioni de M. C. I.

Sono state composte le varie commissioni del Moto Club d'Italia, le quali sono risulte così composte:

Commissione Sportiva: cav. Luigi Brigatti, presidente, Luigi Del Grande, Paolo Arcari, Giovanni De Maestri, Scotti, Carlo Granger, Leonardo Acquati.

Commissione tecnica: Gerardo Head, presidente, Santoni, Guido Volterra, ing. Merosi, Ettore Strada.

Commissione legale: avv. Nello Venanzi, presidente, Angelo Cordano, avv. Edgardo Longoni.

CICLISMO

I "Sei Giorni" di Bruxelles — Il ritiro di Verri e Poulain

BRUXELLES, 4.

Ier sera alle 22 è stata data la partenza ai corridori che partecipano alla corsa dei Sei giorni. Vi prendono parte sedici coppie di cui sette belghe, quattro francesi, tre americane, una tedesca ed una italiana. La coppia italiana è formata da Verri ed Olivieri.

Alla fine della prima mezz'ora le 16 squadre avevano coperto chilometri 20 e 805 metri.

Nelle due prime ore i corridori hanno coperto chilometri 69 e 660 metri.

Durante la notte, la corsa è continuata assai movimentata, mantenendosi interessante. Nelle 12 ore le sedici coppie, con alla testa Dethier, di Liegi, avevano percorso 453 chilometri e 255 metri, battendo il *record* del mondo di Nuova York, che era di 447 chilometri e 550 metri. Alla fine della 14.a ora, il plotone con alla testa Marcel Buysse, aveva coperto 528 chilometri e 770 metri.

Alle 2,30, alla fine della sedicesima ora, tutte le coppie, con Mac Namara al comando, avevano percorso 602 chilometri e 460 metri.

Alla fine della 18.a ora tutte le coppie erano ancora in lizza e tutte avevano coperto km. 677.650; dopo 19 ore erano stati coperti km. 711.865 e dopo 20 ore km. 747.115. Dopo 21 ore km. 785.635.

Durante la 21ª ora due corridori, fra i meglio quotati, sono colti da indisposizione e devono abbandonare: sono Poulain e Verri. I loro due compagni Crupelandt e Olivieri si riuniscono, e formano una nuova coppia, la quale secondo — il regolamento — rimane penalizzata di un giro.

Alla 24.a ora le tredici coppie hanno percorso 891 chilometri e 815 metri, battendo il *record* del mondo di 35 chilometri e 130 metri. Alla fine della prima giornata la situazione delle coppie è questa: Olivieri-Crupelandt con un giro di ritardo, Bader Kudel con due giri di ritardo; tutte le altre coppie si trovano insieme.

Durante le prime 24 ore sono stati distribuiti 1036.65 franchi di premi. Alla 26.a ora Bader abbandona la corsa.

Il VI° Cimento Invernale ciclo-alpino

Ferve, presso il Circolo Romano Audax, il lavoro di organizzazione per il VI° Cimento Invernale Ciclo-Alpino. Questa bella gara, riservata a tutte le Società sportive della Capitale ed ai Corpi Militarizzati, si svolgerà ancora quest'anno sul solito ed attraente percorso: Roma-Poli-Monte Guadagnolo. Tra giorni sarà inviato l'elegante programma della gara.

Gli ospitali cittadini della bella Poli si preparano a ricevere i gitanti per far loro affettuose accoglienze ed i villici del Guadagnolo attendono il grande evento per sentire risonare il loro monte dalle grida e dai canti della forte gioventù che spensieratamente, affronterà le asperità della montagna.

Intanto possiamo fin d'ora assicurare che, dati i nuovi criteri ai quali la segreteria del Circolo banditore della gara si è ispirato — per dare agio anche a tutte le piccole Società di parteciparvi — quest'anno le squadre saranno formate di un minor numero di componenti; e sappiamo ancora che diverse sono le Società che fanno allenare le loro squadre e si prevede un'ottima riuscita. Tutte le autorità e gli Enti Nazionali hanno inviati dei doni al Circolo Romano Audax, e finora si possono annunziare i seguenti: medaglia d'oro del Club Alpino Italiano; id. id. dell'Audax Italiano; id. d'argento del Comune di Roma; id. id. del Ministero della Guerra; id. id. della Pubblica Istruzione; id. di bronzo della Pubblica Istruzione; id. vermeille del Touring Club Italiano; id. di argento del Touring Club Italiano; id. di bronzo del Touring Club Italiano, ed altri ancora si attendono.

Ed ora non resta che avvertire la forte gioventù romana di prepararsi bene, e di difendere con entusiasmo ed onore i colori della propria Società. Per stabilire la data definitiva della gara si attende la risposta da un Ente superiore per il premio *challenge*, che va disputato fra le Società concorrenti.

IPPICA

Le corse al galoppo ai Parioli

Ecco le iscrizioni del giorno 3 corr. per la seconda giornata (domenica 8) della riunione di febbraio:

Premio Anguillara (hunters, G. R. hand. disc. L. 1500, m. 2100) Emanuel, Ticino, Tokio, Pegaso, Laba, Alzo, Niagara, 100 H. P.

Premio Tivoli (siepi hunters G. R. L. 1500, m. 2700). Corbeau, Avinglass, Nelusko, Levisone, La Vestale, Cuor di Leone.

Premio Bracciano (steeple-chase, hunters, L. 1500 m. 4000) Merriwa, Boulangère, Doldicete, Rhinfeld II, Rugby.

Premio Bertone (steeple-chase, L. 3000, m. 3000) Mille Pardons, Alpino, Marengo, Idle, Montecalvo, Varco.

Premio del Ponte (siepi, L. 2000, m. 2700): Avia Pervia, Andreetta, San Servo, Cherry of Sparta, Lesa, Alpino, Bun, Montecalvo.

Premio Monte Cavo (siepi, vendere, L. 1500, m. 2700): Dana (3000), Avinglass (3000), San Servo (5000), Lesa (5000) Varese (3000), Mabouli (5000).

Il Premio del Commercio

MILANO, 4. — Alle ore 15 di ieri presso le segreterie della Società Lombarda e del Jockey Club si sono chiuse le iscrizioni pel Premio del Commercio (L. 50.000, metri 2800) che si correrà domenica 17 maggio 1914 nell'ippodromo di San Siro. Sono rimasti iscritti:

Il Falco, Peerless, Ten, Dedalo, Nettuno, Absolute, Sigma, Rasas, Albaro, Airy, Chumvi, Anegana, Queen, Tiberia, Proteo, Austerlitz, Canrobert, Misraim, L'Usignuolo, Beisuli, Ingleconte, Salvator Rosa, Bolivar, Takamini, le Trembley, Allodola, Domenichino, Cesare Da Sesto, Fausta, Brunelleschi, Saturno, Magnum, Prometeo, Avanguardia, Trovador, Espihs, Eraclio, Barduito, Velocemente, Tramonto, Tartaruga, Ragazzina, Gabbiano, Lady Beata.

Mancano le iscrizioni chiusesi a Parigi.

ESCURSIONISMO

Gli «Escursionisti Roma»

Oltremodo interessante per la bellezza dei luoghi e per la varietà dei panorami, riuscì la gita: Zagarolo, Gallicano nel Lazio, Poli, Castel S. Pietro, Palestrina; eseguita domenica scorsa dagli *Escursionisti* « *Roma* ». L'escursione di oltre 36 km. a piedi, favorita dal bel tempo, lasciò negli animi della gaia schiera dei partecipanti la più gradita impressione ed il desiderio vivissimo di un prossimo *bis*.

Domenica ventura, gita a Marcellina, Monte *Morra* (m. 1036), S. Polo de' Cavalieri.

SOCIETA'

— *Società Sportiva Borciella Adriana.* — Ieri sera nella sede sociale (Borgo Pio 69) ebbe luogo una spaghettata per solennizzare la fondazione della Società. La riunione riuscì cordialissima. Intervennero il presidente Romolo Bugari, il direttore sportivo Cesare Attenni, il segretario Cecili Amedeo, i soci Pozzi Alessandro, Fermani Paolo, Giovagnoli Augusto, Alesini Davide, Grisanti Giovanni, Galassi Cesare, Garofoli Emilio, Galli Tommaso, Leggeri Romolo. Parlò applauditissimo, il presidente Bugari, augurandosi che l'attività sportiva sia intensa per il bene della società.

Provincia Romana

L'Associazione Postelegrafica del Circondario di Viterbo

Recentemente si è costituita nel Circondario di Viterbo una Associazione postelegrafica fra i ricevitori, supplenti e agenti rurali, allo scopo di migliorare le condizioni economiche e morali della classe.

Tra i desiderata più urgenti dei postelegrafici, è la posizione giuridica dei ricevitori postali, i quali vengono dallo Stato considerati come impiegati privati quando si tratta di far valere qualche loro diritto, e vengono considerati come impiegati dello Stato quando si tratta di dovere applicare il regolamento disciplinare.

Da tutti è riconosciuta la posizione strana, anormale e antigiuridica di questa classe veramente benemerita, ma nessuno pensa a farsi iniziatore dei provvedimenti giusti ed equi, che la classe da tempo invoca.

L'Associazione postelegrafica, che racchiude nel suo seno tutti i postelegrafici del Circondario, è presieduta dal sig. Alessandro Ercoli, ricevitore postale di Valerano, un giovane funzionario che gode la stima universale e che è un vero apostolo della classe postelegrafica.

Ne è segretario il sig. Lamberto Lelli, supplente di Vignanello, e cassiere il sig. Giuseppe Pugliesi, pure supplente di Vignanello; avvi poi un Consiglio direttivo composto di undici consiglieri.

Fra pochi giorni l'Associazione terrà in Viterbo un'assemblea generale di tutti i soci, alla quale si assicura interverranno anche alcuni deputati e nella quale saranno discusse tutte le questioni relative al miglioramento della classe, non che la proposta di costituire una Federazione laziale.

Seguiremo con il maggiore interesse l'opera dell'Associazione postelegrafica, ed in occasione della riunione di Viterbo, esamineremo con maggiore cura i desiderata di una classe, che ha tante benemerenze verso il pubblico.

A cora un fattaccio a Marino

Abbiamo da Marino:

Il vignarolo Fanesca Mario di anni 56 da Marino saputo che la figlia adottiva Panfoni Maria, di anni 23, voleva sposare senza il suo consenso certo Rossi Ernesto da Marino aveva fatto di tutto perchè questo matrimonio non avvenisse e tutti i giorni accadevano forti liti in casa. Giorni addietro il Fanesca aveva ferito alla fronte la ragazza con una bicchierata.

Siccome tutti i suoi sforzi non erano riusciti a nulla ieri sera incontratosi con il Rossi gli si fece incontro minacciandolo col fucile. Il Rossi spaventato si pose a gridare. Accorsero due carabinieri che cercarono di arrestare il Fanesca ma questi si ribellò ai carabinieri spianando contro di loro il fucile.

Il brigadiere Puletti Antonio per intimorirlo sparò due colpi di rivoltella e due colpi sparò pure il carabiniere Sansebuoni Bernardino. Il Fanesca benchè ferito si dette allora a precipitosa fuga ed è tuttora latitante.

Viterbo

TENTATO SUICIDIO

Certa Turchetti Rosa, di anni 22, maritata in seconde nozze con Proietti Adolfo, la quale lamenta di essere da lui maltrattata, stamane in un momento di sconforto, ha mandato la figlia a comperare la varechina e ha bevuto il liquido per dare fine ai suoi giorni.

Presa, però, da atroci dolori, si è messa a gridare: ed è stata udita dalla guardia comunale Giannelli, che si trovava a passare sotto la sua casa. Il Giannelli l'ha condotta all'ospedale, dove i sanitari le hanno praticato la lavanda dello stomaco, trattenendola in osservazione a riservandosi il giudizio.

Interrogata, ha detto che non si sentiva più la forza di resistere ai maltrattamenti del marito.

Civitavecchia

ECHI DELLA FESTA DEI VIGILI

Riceviamo:

A complemento delle notizie riportate negli articoli della «Tribuna» in data 23 e 31 gennaio u. s. riguardanti la festa dei Vigili di Civitavecchia, prego di pubblicare, ciò che nulla toglie agli altrui meriti, che il cav. Giovanni Alessi fu comandante in 1.a dei vigili dal 1877 al 1906, dopo essere entrato nel corpo sin dal 1872, e fu sottoposto la sua direzione che il Corpo dei vigili assunse quell'importanza da distinguersi fra i migliori del Regno per organizzazione, disciplina ed ardimento.

Alle sue ottime qualità direttive il cav. Giovanni Alessi aggiunse il coraggio nei rischi, tantochè fu decorato con medaglia d'argento al valore civile e di due attestati di benemerenza dal Ministero della Marina.

I comandanti dei pompieri di Milano, Roma, Venezia, Perugia e Trieste, lo ebbero in singolare considerazione, come ne può far fede il mio autorevole amico, il comm. ing. Goldoni Alberto, presidente la Federazione tecnica dei Corpi di pompieri italiani.

Con ossequio.

Cav. Roberto Alessi
Membro Benemerito della Federazione tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri.

Ariccia

VANDALISMI

Il continuo succedersi di atti vandalici costringe a considerazioni sempre vecchie, ma sempre opportune a ripetere. Oggi è toccata al cav. Pasquale Cerciulo, il quale ha avuto la sgradita sorpresa di sapere che l'altra notte per opera di ignoti una sua vigna è stata pressochè distrutta. Hanno divelto oltre 500 ceppi di viti, alberi di frutta e piante ortive.

Il fatto nella sua semplicità non meriterebbe forse l'onore della cronaca, stante che tali atti teppistici sono oggi una consuetudine, e purtroppo tutti i giorni se ne dovrebbe registrare qualcuno più o meno importante. Ma noi dobbiamo riportarci a considerazioni di ordine morale, che sebbene antiquate sono sempre di attualità.

Una certa decadenza intellettuale si riscontra nelle popolazioni dei castelli, per effetto delle abituali ed eccessive libazioni di bevande alcoliche, e per effetto anche di una propaganda di idee non comprese e in mala fede inculcate in un senso opposto alle vere e oneste finalità cui dovrebbero mirare. Purtroppo ad ogni pie' sospinto dobbiamo accorgerci della fatale e dannosa propaganda che tende a portare la discordia, laddove occorrerebbe invece una educazione morale corrispondente ai tempi attuali, sia pure lungi dalla gretta e ristretta cerchia di principî chiesastici.

Vi accennavo in una mia recente corrispondenza dello stato di irrequieta intolleranza tra le diverse gradazioni sociali e politiche. Oggi devo aggiungere qualche cosa sulla incongruenza delle azioni in rapporto alle idee.

I cosidetti partiti avanzati di qui, ne danno un ben triste esempio in rapporto di altri che pur non essendo avanzati danno una prova di educazione sociale mirabilmente notevole.

Invero possedere una vigna nei castelli costituisce un incubo costante che preoccupa sempre più. Il proprietario non può servirsi della mano d'opera di altri paesi, chè andrebbe incontro ai fulmini delle Leghe locali che si ammantano con una veste di socialismo mal compreso. E dico mal compreso, poichè uno dei canoni fondamentali del socialismo, se non erro, è proprio la libertà di lavoro incondizionata. Si aggiunga poi il costo eccessivo della mano d'opera e la incertezza di trovarne pronta ad ogni richiesta.

Da qualcuno si è tentato il sistema della mezzadria che dà tanti buoni risultati nei paesi dell'Italia settentrionale e centrale e che rende il lavoratore più coscienzioso, più rispettoso verso gli altri e verso se stesso, ma si è dovuto ben presto rinunziarvi stante l'assoluto mancato consenso opposto. Mentre con l'attuazione di tale sistema verrebbe a crearsi uno stato di cose assai più conveniente per gli stessi lavoratori. I quali costretti a vivere nelle campagne potrebbero esercitare una costante e diretta sorveglianza sui prodotti dei terreni loro affidati, prenderebbero maggiore amore alla terra, condurrebbero una vita più moderata con vantaggio della loro salute, con vantaggio delle generazioni future e con vantaggio evidente della propria mentalità.

Bagnorea

LAVORI STRADALI

Il 29 u. s. dall'impresa Pecchiella e C.i vennero iniziati i lavori per la correzione della strada detta del «Canto».

Tale importante correzione è la prima parte della risoluzione del problema della viabilità dei paesi di questo mandamento sul versante del Tevere.

Questa questione che da circa 30 anni si agita è finalmente ora entrata nella fase risolutiva; di ciò va data meritata lode al nostro consigliere provinciale cav. avv. Faio Crucioni Alibrandi, mercè l'interessamento del quale queste popolazioni hanno visto esaudito un'altro dei loro giusti desideri.

ACCADEMIA

Ieri l'altro ebbe luogo nei locali dell'oratorio festivo una splendida accademia con variato programma e fiera di beneficenza.

La sala dell'oratorio era affollatissima, lo spettacolo fu di pieno aggradimento.

L'opera quindi indefessa del cav. Bartoloni e del prof. Zannone oltre ad istruire ed ingentilire la gioventù giova ad educare e a divertire il nostro popolo; di ciò ne ha loro data lode.

Castel Gandolfo

UN TELEGRAMMA DELL'ON. VALENZANI

L'on. Valenzani ha così risposto al telegramma di questo sindaco che gli comunicava gli avvenimenti di ieri:

« Ho esposto al Prefetto e al ministro di Agricoltura la necessità di assicurare cotesta buona popolazione giustamente allarmata dalle persistenti pratiche progetto abbassamento lago che opera di difesa già svolta dall'amministrazione comunale, da me e da quanti si interessano alla conservazione di una delle più suggestive bellezze del nostro Lazio, trovi appoggio e accoglimento dalle autorità governative. Prefetto si renderà interprete con me sentimenti intera popolazione ».

Roviano

CONSIGLIO COMUNALE

Si è radunato il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco ff. sig. Rosati Natale. Erano presenti nove consiglieri, e scorso pubblico. Si procedè alla nomina di un membro della Congregazione di carità, e si discusse brevemente sulla domanda avanzata dal nostro arciprete che chiede al comune il concorso della metà della spesa per alcuni lavori da eseguirsi nella chiesa parrocchiale. Si convenne di invitare il parroco a ridurre la perizia.

— E' giunta da Tivoli la nuova maestra comunale, in seguito alle dimissioni della signora Meucci.

Sezze

AL CONSIGLIO COMUNALE

Ha avuto luogo un'adunanza importantissima, alla quale sono intervenuti 26 consiglieri in 1.a convocazione.

L'ordine del giorno recava come primo oggetto: Provvedimenti per l'acqua potabile. In assenza dell'assessore incaricato Gigli, il segretario comunale Montesi, in nome della Giunta, ha riferito, con lucidità e chiarezza di eloquio, intorno alle pratiche relative ed agli studi fatti dagli ingegneri di fiducia del Comune. Dopo breve discussione, alla quale hanno preso parte i consiglieri Proli, Abenda e Leonoro, si è deliberato alla quasi unanimità di dare facoltà alla Giunta di combinare con una ditta assuntrice dei lavori per incondottare l'acqua esistente in contrada Mole Muti, di proprietà Rappini; di rivolgersi alla Società Anglo-Romana, come quella che offre condizioni molto più vantaggiose della ditta Di Stefano-Borghese, per fornire la forza elettrica necessaria al sollevamento dell'acqua; di iniziare le pratiche per ottenere un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti equivalente alla spesa di circa L. 300.000, occorrente per i detti lavori, con l'aggiunta di L. 80.000 per il risanamento della sorgente e della conduttura, che attualmente alimentano le nostre fontane, ora facili ad inquinarsi. Si è incaricata la Giunta di riferire al Consiglio, nel più breve termine possibile, acciocchè si potessero incominciare subito i lavori, senza attendere l'espletamento delle pratiche relative alla concessione del mutuo.

Il Consiglio, oltre di aver discusso e provveduto intorno a vari oggetti di secondaria importanza, ha deliberato di contribuire con la somma di L. 2000 annue al servizio sanitario delle Paludi e con L. 300 alla scuola di Stato nelle medesime.

Tivoli

IL NUOVO PRETORE

A sostituire l'avv. Tommasi nella nostra pretura con decreto reale è stato chiamato da Lugo l'avv. Alfredo Ligi. Egli viene fra noi preceduto da ottima fama e per le sue qualità intellettuali e per il suo carattere fermo. Auguri.

UNA FABBRICA DI CARNI SUINE

Sembrava che la ditta Fedeli avesse fatto fallire il suo progetto di erigere nella nostra città una fabbrica per lavorazione di carni suine e bovine.

Ora però, per accordi presi con la locale amministrazione comunale il Fedeli si è impegnato a cominciare l'opera edilizia con il maggio prossimo e di aprire lo stabilimento nel novembre venturo.

IL BILANCIO COMUNALE

E' in corso di stampa il bilancio preventivo del 1914 che per molte variazioni si presenterà quest'anno originale.

A giorni sarà distribuito fra i consiglieri comunali.

Alla Minerva

Tra i decreti sottoposti alla firma Sovrana dal ministro della Pubblica istruzione, sono i seguenti:

Autorizzazione alla R. Università di Torino ad accettare il legato a favore di essa disposto dal prof. Arturo Graf.

Conferma di S. E. il Principe Tommaso Corsini, senatore del Regno nell'ufficio di presidente del Consiglio direttivo del r. Collegio della SS. Annunziata in Firenze.

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe all'on. avv. Giovanni Cirmeni, presidente dell'Istituto Nazionale per l'istruzione e per l'educazione di orfani dei maestri elementari.

Nomina del dott. Andrea De Luca a r. ispettore onorario per i monumenti e gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte per i Comuni di Badia Tebalda, Caprese e Pieve S. Stefano in provincia di Arezzo.

Conferma a rr. ispettori onorari per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte dei signori ing. G. B. Migliorini pel distretto di Badia Polesine (Rovigo); cav. avv. Giovanni Vanzetti pel distretto di Crespino (Rovigo); ingegnere arch. cav. Antonio Ferrarese pel distretto di Occhiobello (Rovigo); Nicolò Ballini pel distretto di Massa Superiore (Rovigo).

Nomina della sig. nob. Teresina Tua a professore di viola con l'obbligo del violino nel r. conservatorio di Milano per l'art. 7 della legge 3 luglio 1912.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un sussidio al Comune di Albi (Catanzaro) per riparazione di danni dal nubifragio di agosto 1911;

che autorizza la sistemazione idraulico forestale del bacino montano del Nera (Macerata);

che classifica in terza categoria le opere di sistemazione dell'ultimo tronco del torrente Nervia in provincia di Porto Maurizio;

che dichiara di pubblica utilità lo spostamento delle condutture che fornisce l'acqua potabile ai Comuni di Pescia e Montecatini.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.16
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.20
Diretto	22.55

Linea Napoli

Diretto	0.35
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	1[illegible].5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	19.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.51
* Accelerato	18.30
Diretto	20.30

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	0.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.20
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	5.20
* Diretto	8.20
* Diretto	12.1[illegible]
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.52
Accelerato	6.13
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	0.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	5.20
Omnibus	8.45
Omnibus	12.25
Omnibus	14.25
Omnibus	17.25
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.30
Omnibus	12.15
Omnibus	16.20
Omnibus	18.35
Feriale	20.15
Festivo	21.35

Linea Terracina

Misto	0.45
* Omnibus	8.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.30
Omnibus	13.13
Omnibus	18.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible] — 8.30 9.30 9.40 — 16.35 16.5 17.30 — *18.20 19.15 22.3[illegible] — 23.50

Linea Napoli: 7.28 8.30 10.— — 11.55 12.— 14.25 — 17.10 17.45 20.25 — 22.10 23.05 23.10 — 23.25

Linea Ancona: 0.10 7.3 9.50 — 14.05 19.30 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.85 — 11.20 *17.— 20.10 — 21.5

Linea Firenze: 5.20 6.40 8. — 8.20 12.5 12.50 — 12.5 15.30 21.— — 23.50

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.32 15.32 — 21.20

Linea Nettuno: *8.15 11.40 *17.12 — 23.—

Linea Albano: 7.50 8.40 11.43 — 14.45 17.45 21.25 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 11.20 18.45 20.40

Linea Terracina: *8.15 9.40 13.10 — *19.45 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.30 13.7 18.40 — 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 5.50 alle 20, festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.05 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 9.49 — 10.10 — 11.49 — 18.10 — 14.49 — 18.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.40 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.55 — 9.8 — 13.33 — 17.40 — 20.48 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-15.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. Da.: Longhi, casella 170, Torino. 759

MUTUI ipotecarii Roma qualsiasi somma. Istituto finanziario, Via Gesù 85. R.10-21821-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberis, Casier 86, Parigi.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVI ovaline preservativi safety sponges pubblicazioni neomalthusiane. Modicità segretezza massima. Catalogo gratis. Scrivere: Istituto Pensiero, Firenze. R.16-6735

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi cari quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21196

DITTE specialiste posatubi ghisa condotture Acqua, nonchè operai tubisti, troveranno facilmente durevole lavoro dirigendosi Direzione tecnica Acquedotto Pugliese. Bari. 755

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 84. 329

STENOGRAFIA TAYLOR. Si avvertono gli allievi dell'ultimo corso dell'anno passato che il corso complementare accelerato avrà principio col giorno 12 corrente nella solita aula del Collegio Romano. Le inscrizioni si ricevono presso il custode del Collegio Romano senza pagare alcuna tassa. R-46-22933

Oggetti perduti e rinvenuti
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

DOMENICA sera dalle ore 7 1/2 alle 9 smarrito filo perle facendo strada Vaticano Tram N. 16, Via Capo Case, Ludovisi, Veneto, S. Susanna, Stazione Termini, buona mancia riportandolo Via Alessandria 129 int. 10. R 34-22404 R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

R. A. Attacco completo ottimo cavallino. Milordina leggerissima vari carrozzini finimenti usati. Occasioni. Colosseo 23. 15-22539-R

COLLEZIONE minerale vendesi, adatta scuola o studioso. Modico prezzo. Rivolgersi portiere, Via Monserrato 34. R-52391

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12845 posta Roma. R-12-22159-R

ACQUISTO villino buona occasione 60-65 mila contanti, esclusi mediatori. Scrivere: B. 21, presso Haasenstein e Vogler. R-15-52365

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-51612

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare, Merulana 112, Roma. R-14-51505

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-15-51945

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

A capitalista offro ottimo investimento e direzione azienda. Scrivere: mio avvocato signor Duranti via Firenze, Roma. 16-52223

CERCASI urgentemente socio capitalista per inizio lucroso commercio. Capitale minimo lire 10.000. Scrivere per trattative: B. 19, presso Haasenstein e Vogler. R-21-52228

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

AGENTI viaggiatori cercansi vendita titoli rendita. Forte guadagno. Scrivere Casella 60, Firenze. 756

PERSONALE che viaggi altre Ditte introdotto industriali, banchieri, cercasi ogni provincia solo articolo importantissimo. Condizioni convenienti. Tessera 117,145, Firenze. 757

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

R. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Copelia, Convertite 8. R-11-22507

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51633

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, giardino L. 130, Buonarroti 20 (Villino). R-10-52313

CENTRALISSIMO affitto unico stabile appartamentino mobiliato comfort via Colonna 41, portineria. R-11-22517

FINE MARZO. Appartamento sette vani. Mensile 140, Via Calabria 7. R-10-52349

GRANDE APPARTAMENTO, via Fontanella Borghese 35, p. 3; 15 ambienti, grande terrazza a livello, 2 scale. Affittasi anche diviso. Rivolgersi Agenzia Trasporti Romani. Via dell'Arancio 47. Telefono 7024. 29-52388

NEGOZIO ed appartamento prospicente via Nazionale affittasi via Genova 18. R.10-52336

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

A. Signora, signorina, affittasi presso distinta famiglia non affittacamere, camera mobiliata, volendo salotto; pressi Ministero Interno, Cancelleria. Scrivere: B. 24 Haasenstein e Vogler. R-52392

AFFITTASI grande camera matrimoniale, soleggiata, elegantissima, buona pensione. Scrivere: Zorli 50 posta. R-12-52365

PENSIONE Cipolla d'Arco. S. Nicola Tolentino 78 Riscaldamento. Ascensore. Telefono. Prezzi convenientissimi per pensioni complete, ottimo trattamento. Abbonamento ai pasti. R-21-22458 R

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3. Telefono 11-82. Posizione centrale ambiente distinto per famiglie pratica di lingue prezzi 6 a 7. 21-22444

SIGNORA distinta dal 10 febbraio cederebbe camera salotto mobiliati, ascensore, bagno, telefono termosifone. Occasione per diplomatico deputato senatore o signora forestiera che desiderassero ambiente simpatico cure famigliari quiete. Scrivere: B. 119, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 35-22330-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche Ginnasio. Liceo. Gracchi 20. R10-52037

SIGNORA russa diplomata offre lezioni traduzioni conversazioni lingua russa. Scrivere: B. 126 presso Haasenstein e Vogler. R.15-22508-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

CERCASI chimico giovane serio, colto, attivissimo desideroso occuparsi anche fotochimica. Stipendio assistente subito, possibilità carriera. Istituto Chimico prof. Namias, Mirabello, Milano. 767

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola – Minimo L. 1

A. STENOGRAFO pratico commercio, serio, distinto, occuperebbesi presso amministrazione commerciale, privata, disponendo parziale giornata. Referenze ineccepibili. Scrivere: Casella postale 367. R.20-22510

CUOCA cerca posto presso distinta famiglia — con primarie referenze. Rivolgersi via Viminale 15. In casa dalle 10 alle 16. R-20-52013

DEMOISELLE pratique du soin des enfants, cherche situation dans bonne famille. Ecrire: B. 135, chez Haasenstein e Vogler, Rome. R-20-22537

DIST. TEDESCA 26 enne parl. francese (7 anni Parigi). Dipl. come Nurse cerca per Nurse chez Bambini piccoli posti, prima référ. Scrivere: B. 134 presso Haasenstein e Vogler. 26-22536

DIST. TEDESCA 30 enne parl. franc., italiano, cerca dist. famiglia per istitutrice o dama di compagnia, anche au pair. Prima référ. Off. B 133 presso Haasenstein e Vogler. 26-22534

GIOVANE disponendo ore libere domanda, esazioni, aiuto contabilità, corrispondenza italiano. Ottima moralità referenze, garanzie, cauzione. Scrivere: Cosimi, Giubbonari 30, Roma. R-20-22499

INGEGNERE provetto in costruzioni metalliche, presentemente occupato, cerca posto in Roma. Scrivere: B. 15, presso Haasenstein e Vogler. R-20-52110

JEUNE femme parisienne distinguée instruite musicienne peintre cherche bonne situation comme institutrice ou D. Cie, bonnes réfénces. Ecrire: B. 125 Haasenstein e Vogler. 23-28492

SIGNORINA tedesca parla correttamente francese, inglese, tedesco cerca subito occupazione, istitutrice, compagna. Scrivere: B. 22, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-52330

VENTICINQUENNE seria colta, veloce dattilografa, bella calligrafia bella presenza cerca posto cassiera altra occupazione decorosa. Maria Pini, posta. R-52389

Corrispondenze
10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

AILIME. Vivere lontano da te mi è una cosa insopportabile! Troppo poco ho vissuto a te vicino! Mi dicesti che volevi ti scrivessi lungamente ma che dirti in questi momenti che sono tanto agitato perchè di te sola ho bisogno per essere calmo? Quanto ho sofferto, vita mia, quando ti ho lasciato... t'inseguii... volevo dirti ancora arrivederci... avrei voluto b... lungamente e come tu sola sai farlo, con tanto affetto, tanta passione! Non vidi invece che una gran confusione di folla che mi rese più nervoso, che maggiormente mi fece sentire il distacco. Vivi felice ma amami, divertiti quanto lo puoi ma pensami. Tuo in eterno. 107-22479

ADIER. Come vuoi che dimentichi se sono e sarò sempre tua tua? M'hai abbandonata invano; il ricordo di te vive gagliardo, si ribella alle leggi e al destino e mi alimenta la vita. Io ti prego: non dimenticarmi. Bahebeo. 39-6762

ADRIANO. Adorabile signora irresistibilmente ammirata palco pregola assicurarmi verità eloquenza sguardi fremente tessere idilio santo puro vivificatore adorazione instancabile. Spedisca inserzione giornale Italia, usando pseudonimo da lei scelto relativo mia persona connotati oppure avvenimenti attrazione svoltisi onde riconoscere suo freneticamente atteso responso. 42-6748

AIDA. Dieci. Come vorrei che questo mio silenzio costasse a voi tanto dolore, quanto il vostro ne costa a me. 20-6852

ARCOBALENO. Ho sperato ancora una volta una vostra parola, ma nemmeno lo scatto del rimorso vi ha deciso... L'idolo che s'infrange così barbaramente, è una marionetta, senza più nome... Gioite felice, dell'opera vostra, è Carnevale, ogni burla vale. 40-22543

CINEMA MODERNO. Bellissima signora cui mostrai ieri sera «Tribuna» ultimo spettacolo se mia infinita ammirazione fosse contraccambiata è pregata indicare stesso mezzo modo conoscerla. Caramella. 25-6753

FIORELLINO SBIADITO. Nel dolore, tanto condiviso, ti comprendo... non nella sfiducia che annienta. Scrivo alla posta, consentimelo per una volta... Piango e ti adoro... appassionatamente... 25-6758

GIUGNO 6. Sublime creatura, seconda tua lettera procuromml gioia indicibile: tuoi scritti rendono meno triste lontananza inesorabile. Ardo desiderio rivederti sentirti vicina mio cuore, che è tutto della tua lontana adorata piccina, ardentemente amandoti b... mille volte tutta. Sempre tuo. 40-6749

LINA sei inquieta? Eppure dovresti compatire mio stato d'animo così tartassato, che non consentemi grandi espansioni. Voglioti bene, assai bene; tua felicità è sempre in cima miei pensieri e maledico me causa forse tua agitazione. Non scrivo ad altri, come desideri, poichè non ho coraggio farlo. Vivi dunque tranquilla sapendo che amoti sempre come brami. B... affettuosamente. Tutto tuo Lino. 60-6755

MERCOLEDI'. Grazie di tutto cuore per la tua affettuosissima: come puoi domandarmi se ti amo, adorata mia, quando la nostra triste condizione farebbe disperare anime ben più temprate alla rinuncia? Tranquillizzati, poichè se da te apprendo che M... si è relatamente a te profferto, ciò vuol dire che intuisce: e anche a me ha rammentato la vecchia amicizia, ma non una parola è uscita dalle mie labbra che possa confermare la sua idea! Ti b... con tutta l'anima. 30-22349

PIO. Ogniqualvolta rivedoti assalemi paura perdere tuo affetto. Perchè? Forse soltanto perchè ti amo troppo. Grazie, tua odierna mi ridà pace, sorriso, vita. Sospiro il... dolce veleno che hai sulle labbra. 31-6759

VENEZIA bella bellissima sperando saresti tornata da un giorno all'altro non ho scritto. Nel timore ritardi ancora voglio mandarti tutti i miei pensieri più affettuosi. Credi alla mia tenerezza immutata che mi fa sentire nella separazione come te sola mi fai bella la vita. Sempre solamente tuo. 46-6751

2312. Tornai rivedere il parco ove leggemmo insieme. Tutto amaramente ricorda, amaramente nomina te ovunque. Forever. 16-6756

54 Appendice della "Tribuna" 54

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Pol disse un sonetto inedito di Claudio Larcher, sonetto che io avevo un giorno ricopiato dalle carte dello scrittore. Povero e caro Claudio! Avrebbe mai sospettato che quel sospiro esalato dalla sua anima inferma sarebbe una sera servito a manifestare una disperazione d'amore causata da uno dei suoi colleghi che maggiormente hanno contribuito a far dimenticare Larcher? E com'era bella Camilla mentre recitava quell'elegia in cui eran per me tanti commoventi ricordi del dolore del mio povero amico perduto, di quel misterioso dolore di cui io sarò stato il solo e vero confidente!

Que de vers je t'ai faits, que tu n'as jamais lus!
Que de fleurs j'ai pour toi tendrement moissonées,
Fraîches fleurs qui se sont entre mes doigts fanées,
Sans que je t'aie offert ces beaux bouquets perdus!
Que d'intimes chagrins tu ne vis pas non plus!
Pensant à toi, combien j'ai pleuré de journées!
Ces larmes, les as-tu seulement soupçonnées?...
Vers brûlés! Parfums morts! Sanglots inentendus!

Sans doute j'aurais dû te révéler le drame
Que ce mortel amour déchaînait dans mon âme.
Je le voulais. Et puis je me disais: « Pourquoi?
Pour flatter son orgueil en lui montrant ma plaie?... »
Tu le vois. C'est toujours ce doute affreux sur toi?.
Je n'ai même pas cru que ta pitié fût vraie. (1)

Disse ancora, Camilla, qualche altro brano. Poi, d'improvviso, con un'aria sbarazzina che sul momento valse a rassicurarmi, ella cominciò quelle sue imitazioni che erano ignobili com'è sempre ignobile la volgarità. La divina Giulia Bartet, fine Tanagra dolorosa e vibrante nella poesia d'*Antigone*, l'agile e commovente *Rejane* di *Germinie Lacerteuse*, la patetica Jane Hading di *Sapho*, l'arguta Jeanne Granier e la tragica Maria Brandes furono volta a volta, per lei, il pretesto d'una mimica che provava uno studio minuzioso, profondo sino ad esser scientifico, compiuto su la recitazione di quelle singolari attrici. E rivelavano anche quell'agilità scimmiesca di cui Molan mi aveva parlato. Un brivido mi corse nelle ossa quando Camilla preannunziò la sua imitazione di Sarah Bernhardt nella *Fedra* di Racine. Già cominciava a declamare:

« *...Juste, qui-ci-je fait aujourdhui?*
Mon époux va paraître et mon fils avec lui.... »

D'un tratto tornò nella mia memoria *Adriana Lecouvreur* e specialmente quella scena in cui l'attrice, vedendo il suo adorato Maurizio di Sassonia civettare con la duchessa di Bouillon durante una rappresentazione nel salotto di quest'ultima, recita quelli stessi versi di Racine e finisce con l'insultare la sua rivale applicando a lei, apertamente, l'imprecazione dell'incestuosa regina del poeta... Camilla, attrice come Adriana, come lei innamorata, come lei tradita e in condizioni che permettevano di continuare a stabilire tra le due attrici una strana similitudine di sentimenti e di situazioni, aveva forse, a sangue freddo, premeditato quella vendetta? Oppure l'accesso del suo dolore le ispirava lì, in quell'istesso istante, quel mezzo d'oltraggiare il suo indegno amante e l'amante di lui, mezzo preso in prestito dalle reminiscenze del suo mestiere d'attrice? Leggevo adesso chiaramente sul suo viso una terribile intenzione e l'ascoltavo lanciare, mentre fissava Molan, il terribile:

Le coeur gros de soupirs qui il n'a point écouté,
l'oeil tumide de pleurs par l'ingrat rebutés...

Già la sua commozione troppo forte non le permetteva più d'imitare la recitazione un po' cantata della grande Sarah. Camilla pronunziava i versi del poeta a modo suo e per suo conto e si faceva alla ribalta del piccolo palcoscenico improvvisato con lo stesso gesto denunziatore che c'è in *Adriana*. Il suo braccio era diretto verso la signora di Bonnivet. Scagliava ella su la rivale uno sguardo in cui splendeva il lampo d'una folle gelosia, mentre la sua voce gridava le parole irreparabili:

... Je sais mes perfidies,
Dessone, et ne sui pas de ces femmes hardies
qui goûtant dans le crime une honteuse paix,
ont su le faire un front qui ne rougit jamais.

IX.

Ho visto molte altre volte rappresentare *Adriana Lecouvrier* dopo quella sera di cui ho or ora rievocate le peripezie con un tremito di tutt'il mio cuore al solo ricordo dell'angoscia che mi stringeva mentre Camilla compiva quella follia. Ho sempre osservato che il pubblico era violentemente preso da quella scena. Io stesso, tanto prima quanto dopo lo scandalo provocato da Camilla sul teatrino improvvisato di palazzo Bonnivet, sono stato sempre commosso quel tanto che bastava per farmi apparire naturale l'azione indicata dalla didascalia: « *Adriana continua ad avanzarsi verso la Principessa indicandola col dito e rimane per qualche tempo in quell'atteggiamento mentre le signore e signori che hanno osservato tutti quei movimenti si alzano come spaventati* ». Certo a prezzo delle più gravi conseguenze, Camilla, l'amante disprezzata, in un lampo di cieco smarrimento, s'era proposta di produrre sul pubblico di casa Bonnivet quello stesso effetto di paura che disonorava la sua rivale. Anch'io lo aspettavo quel terribile effetto con una certezza così spaventosa come se avessi veduto nelle mani di Camilla un'arma carica puntata verso la signora di Bonnivet. Oggi, ripensando a quei minuti nei quali il mio cuore palpitava di apprensione, non posso impedire a me stesso di sorridere. Tutte le persone che erano quella sera nella sala conoscevano certamente *Adriana Lecouvreur*, se non quanto me, almeno abbastanza per ricordarsi di quella situazione che è, del resto, d'una drammaticità facilmente intelligibile. Tutte avevano tremato alla *Comédie Française* vedendo Sarah Bernhardt o la signora Bartet farsi avanti verso la principessa di Bouillon come Camilla in quel momento si avanzava verso la signora di Bonnivet. Invece, salvo coloro che erano direttamente interessati in quella scena, nessun'altro parve comprendere la sinistra intenzione della giovane attrice. Nessuno, ne son sicuro, stabilì un paragone, che sarebbe stato una rivelazione, fra la scena che si rappresentava in quel salotto e quella che tutti avevano visto rappresentare dieci o venti volte a teatro. Intanto Camilla, come stupefatta di quel che aveva osato, e del risultato ottenuto, continuava meccanicamente la sua tirata balbettando come in sogno:

« *Mourrons. De tant d'horreurs ce hépas me délivre!*
Est-ce un malheur si grand que de cesser de vivre!... »

E, meccanicamente, tornavano anche nella sua voce le intonazioni di Sarah Bernhardt per declamare gli ultimi versi:

Je tremble qu'opprimé de ce poids odieux
l'un ni l'autre jamais n'ose lever les yeux... »

(Continua).

(1) Quanti versi ho fatti che tu non hai letti mai! — Quanti fiori ho teneramente raccolti per te — fiori freschi che si sono appassiti tra le mie dita — senza che io abbia potuto offrirteli! — E quante mie intime pene hai mai vedute! — Quante giornate intere ho pianto pensando a te! — Hai tu neppur avuto il sospetto di quelle mie lacrime?... — Versi inceneriti! morti profumi! Singhiozzi che nessuno udì! — Certo io avrei dovuto rivelarti il dramma — che quest'amore mortale scatenava entro l'anima mia. — Avrei voluto farlo. E poi domandavo a me stesso: «Perchè? — Forse per lusingare la sua vanità mostrandole le mie piaghe? — Vedi, mi tormenta sempre questo spaventoso dubbio su te. — Non ho neppure mai creduto che la tua pietà per me fosse sincera.